

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1974**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1972

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

I - SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

1. LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

1.1 CONSIDERAZIONI D'INSIEME

Il grave rallentamento nello sviluppo economico italiano messo in evidenza dai risultati del 1971 ha trovato conferma nell'andamento del 1972. Il tasso di aumento del prodotto nazionale lordo nel 1972, anche se superiore a quello dell'anno precedente (3,2% rispetto all'1,6%), è risultato nettamente inferiore a quello potenzialmente conseguibile con un maggiore impiego delle risorse interne disponibili; esso è stato conseguito, inoltre, con una marcata accentuazione dell'apporto del settore terziario, ed in particolare della Pubblica Amministrazione, mentre le attività primarie e di trasformazione non hanno concorso alla formazione del reddito in misura soddisfacente: l'agricoltura ha infatti mostrato, anche in conseguenza di un andamento climatico particolarmente avverso, una netta flessione della produzione lorda vendibile; la produzione industriale ha registrato progressi molto limitati (2,4% in media), specie nei comparti caratterizzati da un maggior valore aggiunto per unità di lavoro.

L'apporto della domanda estera ha consentito di compensare in qualche misura la stagnazione nella domanda interna, specie nel settore dei beni d'investimento; le esportazioni globali di merci sono infatti aumentate del 15,5% rispetto al 1971,

raggiungendo un ammontare complessivo di oltre 11.000 miliardi di lire, pari al 16% circa del prodotto nazionale lordo.

Le importazioni hanno anch'esse mostrato un apprezzabile incremento (+ 13,6%) rispetto all'anno precedente; si tratta tuttavia di un livello dovuto in buona parte a fattori eccezionali, tra i quali l'introduzione dell'IVA a partire dal 1° gennaio 1973 e la previsione di una svalutazione della lira, che hanno spinto in molti casi gli operatori ad anticipare gli acquisti all'estero. Questa ipotesi appare suffragata dall'aumento nelle importazioni verificatosi nel dicembre (+ 25,4%), da ritenersi eccezionale anche tenendo conto dei fattori stagionali.

Sia sulle esportazioni che sulle importazioni hanno influito in misura ancor più accentuata che per il passato gli aumenti dei prezzi interni ed internazionali: depurati dell'effetto inflazionistico, i flussi di importazioni e di esportazioni risultano considerevolmente ridimensionati. La quota sui mercati mondiali delle esportazioni italiane si è infatti mantenuta su un livello di poco superiore al 6%, mentre quelle dei nostri principali concorrenti, la Germania, la Francia ed il Giappone, hanno tutte mostrato aumenti più o meno accentuati.

L'occupazione complessiva è ulteriormente diminuita tra il 1971 e il 1972 di 369 mila unità, come risultato di una contrazione degli addetti all'industria pari a 145 mila unità (102 mila nell'industria manifatturiera), di un abbandono dell'attività agricola da parte di 297 mila addetti, e di una persistente lievitazione nell'occupazione terziaria (+ 73 mila addetti).

L'incidenza del terziario sull'occupazione totale è pertanto passata dal 37 al 38,2%, ponendosi come una delle cause della spinta inflazionistica che caratterizza questa fase ciclica della economia italiana, anche perché le retribuzioni minime contrattuali sono aumentate di oltre il 12% nel commercio contro l'8% nell'industria.

Le ore concesse dalla Cassa Integrazione sono leggermente diminuite, passando da 199,5 a 174,5 milioni: occorre tuttavia interpretare con cautela questo sintomo, apparentemente positivo, dato che il minor numero di ore concesse sem-

bra corrispondere almeno in parte ad una riduzione netta dell'occupazione dipendente, più che ad una sua utilizzazione ad orari pieni.

La conflittualità e l'assenteismo hanno continuato a manifestarsi in misura elevata e crescente: le ore perdute per conflitti di lavoro sono passate tra il 1971 e il 1972 da 104 a 135 milioni; al netto di scioperi, l'assenteismo è passato, secondo un'indagine della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, dal 10% medio del 1971 ad oltre l'11% nel primo semestre del 1972.

Lo sfavorevole andamento economico interno ed i molteplici fattori esogeni di instabilità monetaria, che si sono concretati in una serie di crisi valutarie di insolita frequenza ed intensità, non hanno mancato di ripercuotersi sulla lira, che si presenta attualmente come una delle monete europee più deboli, nonostante il non indifferente avanzo realizzato dalle partite correnti della bilancia dei pagamenti; gli interventi di sostegno sono costati alle riserve italiane circa 1 miliardo di dollari nel 1972, ed ulteriori sacrifici sono stati sopportati anche nei primi mesi del 1973. Si è trattato di interventi necessari ad impedire un eccessivo deprezzamento della valuta italiana, che — pur avvantaggiando in qualche misura i settori esportatori — costituirebbe un aggravio insostenibile per il sistema economico considerato nel suo complesso, dato l'accentuato grado di dipendenza dalle importazioni per alcune voci essenziali, quali l'alimentazione, le fonti di energia e le materie prime in genere.

La politica di bassi saggi di interesse seguita dalla Banca Centrale allo scopo di stimolare gli investimenti, mentre ha portato ad una fuga di capitali all'estero in cerca di impieghi più remunerativi, non ha d'altro canto consentito di migliorare lo sfavorevole rapporto tra impieghi e depositi già rilevato nel 1971: dal valore di 67,6% nel dicembre 1970 si è infatti passati a quello di 64,8% nello stesso mese del 1971 ed al 63,5% nel novembre del 1972. L'incidenza degli impieghi a medio e

lungo termine sul totale degli impieghi interni si è mantenuta in valori molto bassi, compresi tra il 16 e il 17%.

La già abbondante liquidità del sistema ha ricevuto un ulteriore stimolo dal bilancio di cassa dello Stato, che si è chiuso nel 1972 con un deficit di 3.500 miliardi, con un ulteriore aumento rispetto al già elevatissimo livello toccato nel 1971 (— 3.350 miliardi); data la relativa rigidità dell'offerta interna, ne è derivata un'ulteriore spinta inflazionistica che — aggiunta a quelle da attribuire alla componente estera — ha portato il tasso di aumento dei prezzi a livelli che non hanno precedenti nell'ultimo decennio: nel confronto delle medie annue 1971 e 1972 l'aumento risulta del 4,1% per i prezzi all'ingrosso, del 5,7% per i prezzi al minuto e del 5,6% per il costo della vita mentre tra il dicembre 1971 e il dicembre 1972 le percentuali di aumento risultano rispettivamente del 6,9%, 7,4% e 7,4%.

1.2 REDDITO NAZIONALE E PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'andamento della produzione industriale nel 1972 è stato caratterizzato da una lenta ripresa, che ha consentito di realizzare un incremento del 2,4% rispetto al 1971. Questo risultato globale, media di andamenti settoriali molto differenziati, non consente ancora di affermare che, superato il punto finale della fase di stagnazione, il sistema sia entrato in una nuova fase espansiva.

Raggiungendo nella media 1972 il valore di 127,1, l'indice si è infatti posto, rispetto alla base (1966), ad un livello corrispondente ad un saggio annuo di sviluppo appena superiore al 4%; e questo risultato è stato conseguito in buona parte grazie alla ripresa produttiva dell'ultimo trimestre, dovuta più ad un fattore accidentale (aumento temporaneo della domanda per acquisti cautelativi in vista dell'IVA) che ad una ripresa autonoma del sistema.

Minore della media risulta l'incremento produttivo registrato dalle industrie manifatturiere (+ 2,1%), all'interno del-

le quali si contrappongono i positivi risultati delle industrie metallurgiche (+ 9,2%) e quelli negativi delle industrie meccaniche (— 6,2%) e in particolare nella carpenteria (— 14,5%) e delle macchine non elettriche (— 10%).

Di conseguenza, mentre l'industria nel suo complesso ha registrato un non trascurabile incremento di produttività (come risultato di una riduzione nell'occupazione del 2% circa e di un aumento in termini reali nella produzione del 2,4%), l'industria meccanica ha continuato nel suo andamento deludente, aggravato dal fatto che proprio in questo comparto si registrano i maggiori aumenti nei costi, sia in applicazione del contratto nazionale, sia a causa delle rivendicazioni avanzate in sede aziendale.

La pressione dei costi del lavoro e delle materie prime ha ulteriormente compromesso i margini aziendali, impedendo che si venissero a ricostituire equilibri accettabili, nonostante l'aumento dei prezzi dei prodotti; l'industria trasformatrice non ha potuto trasferire se non in parte i maggiori costi di tutti gli inputs produttivi sui prezzi; e questo trasferimento, se è stato sufficiente ad alimentare il processo inflazionistico in atto, e quindi a far ulteriormente lievitare i costi, non è risultato tale da ricostituire adeguati margini di profitto e di autofinanziamento.

Questa situazione, unitamente alle incerte prospettive del mercato interno e di quello internazionale, ha contribuito alla flessione degli investimenti fissi (— 0,2% rispetto al già basso livello toccato nell'anno precedente).

Soltanto nel settore edilizio ai consuntivi estremamente sfavorevoli si accompagnano previsioni più ottimistiche; infatti, mentre i fabbricati ultimati hanno mostrato nel 1972 (primi 10 mesi) una flessione del 29,3%, quelli iniziati mostrano un incremento dell'8,7%, e le progettazioni risultano anch'esse in apprezzabile sviluppo (+ 12,1%).

Se la produzione edilizia raggiungerà rapidamente un livello soddisfacente, molti settori industriali che le sono strettamente collegati potranno risentirne effetti positivi; tuttavia

la più intensa attività edilizia, di cui si è avuto recentemente qualche sintomo, appare legata a troppi fattori occasionali (ricerca di beni rifugio contro l'inflazione, tentativo di anticipare provvedimenti restrittivi in campo edilizio di tipo generale o locale) per poter essere considerata un fenomeno strutturalmente sano e positivo. Si tratta comunque di investimenti non direttamente produttivi, che — in un più ampio quadro di contabilità nazionale — appaiono sottratti ad altri impieghi più direttamente connessi alla formazione di nuovo reddito; inoltre, i nuovi investimenti in abitazioni non sembrano rispondere alla forte domanda potenziale di alloggi di tipo medio e popolare, ma piuttosto ad esigenze di tipo diverso, e non contribuiscono quindi a ridurre le tensioni sociali determinate dalla insufficiente disponibilità di abitazioni a prezzo e condizioni sostenibili.

Dal quadro generale dell'attività produttiva italiana nel 1972 emerge quindi — pur non senza eccezioni — una condizione di generalizzato malessere e di persistente incertezza, egualmente diffusa tra le grandi, le medie e le piccole aziende, quanto alle prospettive sia del mercato interno che di quello comunitario ed internazionale; tale condizione porta inevitabilmente ad una politica industriale basata solo su scelte di breve termine, e non consente di impostare vasti programmi di investimento con prospettive di redditività soddisfacenti nel medio e nel lungo periodo. Su questo insieme di fattori negativi — e in mancanza di un quadro di riferimento, sia pure orientativo, che indichi la compatibilità tra le esigenze delle varie categorie e la possibilità del sistema di soddisfarle integralmente e contemporaneamente — si inseriscono rivendicazioni salariali e normative da parte di tutte le categorie di lavoratori che tendono, per i loro immediati effetti inflazionistici, a vanificare con estrema rapidità i risultati ottenuti sul piano della produttività, con danno sia dei lavoratori sia delle aziende.

La propensione al risparmio si è mantenuta nel 1972 su livelli abbastanza elevati e il conseguente aumento dei depositi (+ 13% tra i mesi di novembre 1971 e 1972) ha agito nel

senso di ridurre la pressione della domanda su un'offerta interna relativamente rigida, e di contenere le importazioni entro limiti accettabili.

Una situazione del genere può essere tuttavia mantenuta soltanto qualora le generalizzate attese di un'inflazione sempre più accentuata non mutino sostanzialmente il rapporto tra propensione al risparmio e propensione al consumo. Qualora questo mutamento avesse a verificarsi, ben difficilmente l'industria italiana apparirebbe in grado di soddisfare una domanda finale in rapida espansione, specie dopo il vuoto di investimenti degli ultimi anni, e nell'inevitabile fase di tensione sindacale che risulterebbe da un'accentuazione dell'inflazione o delle attese di inflazione e ne deriverebbe un'ulteriore accentuazione della spinta inflazionistica, secondo processi cumulativi ben noti, ed un più rapido peggioramento della bilancia commerciale.

Perché questa spirale inflazionistica possa essere arrestata nel più breve tempo possibile — e si tratta di un'esigenza particolarmente sensibile in un regime di cambi flessibili, per l'immediato aumento nei costi nelle materie prime di importazione connesso allo slittamento dei tassi di cambio della valuta nazionale — occorre che l'industria italiana possa contare nel medio termine su alcune ragionevoli certezze: vale a dire, su una politica economica che tenda a ridurre per quanto possibile alcuni oneri che gravano impropriamente sulle imprese, e possa assicurare una realistica e sostenibile dinamica salariale garantendo in contropartita un corrispondente contenimento dei prezzi dei prodotti industriali.

Soltanto la realizzazione di queste premesse — integrata dalla definizione di più precise politiche settoriali da parte delle autorità di programmazione — potrebbe costituire la base necessaria di quella decisa ripresa dell'attività produttiva che le risorse potenziali consentono, e quindi di un aumento dei redditi e dell'occupazione, a ritmi abbastanza elevati da soddisfare le esigenze e le necessità del Paese.

1.3 OCCUPAZIONE, COSTO DEL LAVORO E PREZZI

Alla riduzione dell'occupazione alla quale si è fatto cenno in precedenza (— 369 mila unità), si è accompagnata nel 1972 una espansione non indifferente nel numero dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione (+ 88.000). In particolare questa ultima categoria è aumentata in misura molto accentuata, date le difficoltà, lamentate da molte parti, che incontrano le nuove leve ad inserirsi nel processo produttivo.

Questo fenomeno, oltre ad essere fonte di gravi tensioni sociali, contribuisce a far aumentare i tassi di scolarità ben oltre il periodo d'obbligo, con effetti negativi sulla congestione delle strutture scolastiche e sull'aumento della spesa pubblica per l'istruzione, senza un'adeguata contropartita per quanto riguarda la formazione professionale, e quindi le possibilità di occupazione, al termine degli studi. La soluzione del problema dell'occupazione viene quindi rinviata nel tempo da parte di un numero crescente di giovani, ai quali, nella prevalenza dei casi, si aprono infine soltanto mediocri possibilità di lavoro nel settore terziario.

La politica salariale seguita dalle organizzazioni sindacali, preoccupate più della tutela degli occupati che non di una soluzione globale ed organica del problema dell'occupazione, ha contribuito a far aumentare i costi del lavoro, in una misura che può valutarsi mediamente intorno al 14%, portandoli a livelli tali da costituire un pesante limite ad una politica di espansione dell'occupazione. I 18,5 milioni di occupati costituiscono pertanto ormai solo il 34% della popolazione italiana, un rapporto talmente basso da non aver riscontro in nessun altro paese industrializzato.

Il nuovo aumento del costo del lavoro è da ricondurre del resto non soltanto alle rivendicazioni salariali avutesi in molti settori, ed alle conseguenze differite di accordi precedentemente conclusi, ma anche all'accentuata dinamica dei prezzi, che si è ripercossa sui costi del lavoro tramite il meccanismo della scala mobile. I 13 scatti registrati tra il novembre 1971 e

il novembre 1972 corrispondono ad un aumento del costo della vita del 5,6%; per alcune voci, specie per i prodotti alimentari, gli aumenti verificatisi nel 1972 sono risultati del resto molto più accentuati. In particolare, per le carni e per il pesce gli aumenti medi annui sono risultati rispettivamente dell'11,1 e del 10,2%: aumenti medi che nascondono un incremento molto più accentuato verificatosi nella seconda parte dell'anno rispetto alla prima.

Questa situazione corrisponde a tensioni di analoga portata riscontrate sui mercati internazionali: secondo l'indice Schulze, riferito principalmente ai mercati europei, le quotazioni degli alimentari vari sono aumentate nell'anno del 20,3% e quelle delle carni del 25,3%; quelle dei cereali — un mercato che ha risentito fortemente della espansione degli acquisti sovietici e cinesi nel Nord America — del 6,4% nella media annua, ma di ben il 30,8% nel confronto tra il dicembre 1971 e lo stesso mese del 1972.

Anche le materie prime per uso industriale hanno partecipato alla generale tendenza al rialzo, accentuatasi negli ultimi mesi del 1972: le quotazioni internazionali dei prodotti siderurgici sono aumentate del 6,1% nella media annua, ma del 13,7% nel raffronto tra i due successivi mesi di dicembre; sul mercato interno l'aumento degli stessi prodotti è risultato più contenuto (rispettivamente, + 2,9 e + 9,4%), ma pur sempre consistente.

Le variazioni poste in evidenza dall'indice Confindustria, che rispecchiano le quotazioni delle merci più specificamente interessanti il mercato italiano, pongono in evidenza tensioni di portata ancora più ampia: + 37,0% per le derrate alimentari (sempre nel confronto tra il mese di dicembre del 1971 e lo stesso mese del 1972), + 45,2% per i materiali tessili, + 41,5% per i materiali vari per l'industria.

Si tratta di aumenti non ancora integralmente trasferiti sul mercato interno, come dimostrano i minori incrementi registrati dai valori corrispondenti dell'indice ISTAT dei prezzi ingrosso; e ciò fa ritenere che — anche nell'improbabile ipotesi

di un rallentamento della dinamica dei prezzi internazionali — i prezzi interni continueranno ad aumentare a ritmi elevati ancora per tutto il corso del 1973.

In questa situazione, qualunque politica di blocco dei prezzi appare poco realistica, mentre più utile potrebbe essere una attenta opera di controllo, che contribuisse a verificare la congruità degli aumenti di prezzo e degli utili realizzati nelle varie fasi della produzione e della distribuzione; in particolare, in quest'ultima fase occorrerebbe evitare la creazione di ulteriori rendite parassitarie nella fase distributiva, che danneggiano sia l'industria che i consumatori finali.

Il problema dell'inflazione non appare comunque suscettibile di vere e proprie soluzioni a livello nazionale: si tratta infatti di un fenomeno generalizzato, che riguarda ormai, in misura più o meno accentuata, tutti i paesi, ed in particolare quelli della Comunità Europea; esso potrebbe trovare una soluzione globale soltanto in un nuovo assetto nel sistema dei pagamenti internazionali, che freni la creazione indiscriminata di nuova liquidità e restituisca agli operatori una ragionevole fiducia nel potere d'acquisto delle monete.

Si tratta di una soluzione urgente per tutti i paesi, ma particolarmente pressante per l'Italia, che — con un interscambio globale di merci che ha raggiunto nel 1972 i 22.000 miliardi di lire — si presenta come uno dei sistemi più aperti ed esposti ai contraccolpi provenienti dall'esterno.

2. LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

2.1 I SETTORI DELL'INDUSTRIA MECCANICA

2.1.0 SITUAZIONE D'INSIEME

L'industria meccanica (compresi i mezzi di trasporto), che già nel 1971 aveva registrato un calo produttivo del 6,3%, ha continuato a presentare nel 1972 un andamento negativo (— 3,7% rispetto al 1971), che si riflette direttamente e indirettamente sulla situazione del settore industriale italiano, del quale la meccanica costituisce una delle componenti principali in termini di occupazione e di valore aggiunto.

Di fatto, l'ulteriore flessione produttiva delle industrie meccaniche ha limitato lo sviluppo della produzione manifatturiera complessiva (+ 2,1% nel 1972 rispetto al 1971) e quello della produzione industriale in generale (+ 2,4% nel 1972 rispetto al 1971).

L'unica classe delle industrie meccaniche che ha registrato incrementi produttivi (+ 3,0%) è stata quella dei « mezzi di trasporto », sostanzialmente sostenuta dalla produzione di autovetture (+ 2,8%). Per le altre classi si è avuto un ulteriore e più accentuato calo produttivo nella media delle industrie che producono beni finali di investimento ed una nuova, anche se più limitata, flessione nelle industrie che producono beni di consumo durevole.

Questi andamenti sono indicativi del perdurare e dell'aggravarsi della crisi degli investimenti industriali, anche se si può rilevare un'attenuazione del calo della domanda per i beni di consumo durevole.

Il notevole incremento delle esportazioni (+ 15,8% nel 1972 rispetto al 1971) testimonia tuttavia la vitalità di un settore che, a fronte di una ridotta domanda interna, ha saputo trovare sbocchi ulteriori sui mercati esteri. In relazione all'aumento delle esportazioni, più elevato rispetto a quello delle importazioni (+ 13,1%), il saldo della bilancia commerciale dei prodotti meccanici è passato da 1.434 miliardi di lire nel 1971 a 1.722 miliardi di lire nel 1972, con un aumento del 20%.

Fra le singole attività di interesse dell'EFIM alcune hanno registrato cali produttivi superiori a quello medio dell'industria meccanica, quali la carpenteria metallica (— 14,5%), i motori diesel medi e grandi (— 10,0%), le pompe e motopompe (— 15,5%) e i compressori (— 17,5%); i motoveicoli sono rimasti sostanzialmente stazionari, mentre altre attività hanno segnato aumenti di una certa entità, come le costruzioni navali (+ 6,8%), il materiale rotabile ferroviario (+ 6,2%) e le caldaie a vapore (+ 10,2%).

E' da notare che per i motori diesel medi e grandi, le pompe e motopompe, i compressori, il materiale rotabile ferroviario e i motoveicoli, gli indici di produzione si trovano, ancora nel 1972, su livelli inferiori, anche in misura notevole (materiale rotabile ferroviario, motoveicoli e motori diesel), rispetto a quelli raggiunti già nel 1966.

La ripresa produttiva del settore meccanico nel suo complesso non potrà basarsi soltanto su un ulteriore incremento della domanda estera ma sarà largamente condizionata da un consistente aumento della domanda interna, specie per i beni di investimento.

Nell'ambito stesso del settore meccanico, una più vivace domanda di prodotti meccanici di consumo durevole e di mezzi di trasporto è una delle condizioni che può favorire — almeno nel medio e lungo periodo, dato che l'esistenza di capacità inu-

tilizzata e il ricorso alle importazioni possono soddisfare in parte considerevole le esigenze più immediate — la ripresa in quei settori dell'industria meccanica che producono beni di investimento.

L'ulteriore incremento dei livelli produttivi — nel contesto di una economia sempre più sottoposta a spinte inflazionistiche di diversa provenienza e caratterizzata da una situazione di depressione produttiva — ha contribuito ad aggravare, anche con effetti diffusivi, le già pesanti situazioni gestionali delle aziende italiane operanti nel settore.

In particolare gli aumenti dei costi del lavoro, attuali e prevedibili per l'immediato futuro, concorrono a delineare una sfavorevole situazione produttiva e gestionale, anche se sembra sussistere qualche prospettiva meno sfavorevole (maggiore domanda e produzione dei mezzi di trasporto e di altre produzioni manifatturiere) che per il 1973 potrebbe attivare una maggiore produzione del settore meccanico nel suo complesso.

In ogni caso il deludente andamento produttivo del 1972 ha influenzato negativamente l'attività del Gruppo che concentra nel settore meccanico il 55,5% dell'occupazione e il 48% del fatturato.

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA IN ALCUNE
CATEGORIE DELL'INDUSTRIA MECCANICA (1966 = 100)

Categorie	1971	1972	Variazioni %
Carpenteria metallica	126,2	107,9	— 14,5
Caldaie a vapore	94,2	103,8	+ 10,2
Motori diesel medi e grandi	86,8	78,1	— 10,0
Pompe e motopompe	106,8	90,2	— 15,5
Compressori	116,5	96,1	— 17,5
Costruzioni navali	130,9	139,8	+ 6,8
Materiale rotabile ferroviario	50,3	53,4	+ 6,2
Motoveicoli	72,6	72,7	+ 0,1

2.1.1 MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO

L'accentuarsi della congestione dei trasporti automobilistici ed aerei ha riproposto con urgenza ancora maggiore che nel passato il problema del potenziamento dei trasporti collettivi su rotaia.

I modesti incrementi registrati nel numero dei passeggeri/Km e delle tonnellate/Km trasportati dalle FS non appaiono dovuti ad una carenza di domanda, che anzi sarebbe suscettibile di aumenti rapidi e cospicui, in presenza di un'offerta più rispondente alle esigenze qualitative degli utenti potenziali, quanto piuttosto a problemi di struttura, che interessano tanto i trasporti ferroviari quanto gli altri vettori.

La crescente consapevolezza che si va diffondendo a tutti i livelli della potenzialità del mezzo ferroviario per il trasporto dei passeggeri sulle brevi distanze (trasporti pendolari e metropolitani) e sulle medie distanze (intervilla, in un raggio fino a circa 500 Km) pone in evidenza una domanda orientata verso rotabili di concezione moderna, adeguati alle caratteristiche di questi settori di utenza; le nuove modalità dei trasporti merci (treni bloccati, containers, trasporti refrigerati) implicano anch'esse una domanda diretta a rotabili di nuova concezione.

A queste esigenze si uniscono quelle relative agli impianti fissi (rettifica dei tracciati e potenziamento di linee, realizzazione di scali merci opportunamente attrezzati soprattutto per la movimentazione dei containers) ed ai mezzi di trazione, per i quali si dovranno prevedere maggiori potenze e velocità medie, accelerazioni più spinte, tempi di sosta per manutenzioni più brevi, ecc.

Il Piano Ponte recentemente approvato, con una previsione di spesa complessiva di 400 miliardi di lire, costituisce soltanto un primo provvisorio approccio alla soluzione di questi problemi, in attesa della completa definizione e della successiva approvazione del Piano Poliennale, che prevede un impegno di spesa complessivo di circa 4.000 miliardi, 1.400 dei quali do-

vrebbero essere destinati all'acquisto di nuovi rotabili. Se il Piano Ponte rappresenta l'indispensabile saldatura tra due successivi cicli di ordini all'industria del materiale rotabile ferroviario, occorre però anche tener presente che esso può costituire il banco di prova per una nuova politica di ordinativi delle FS: una politica che permetta di organizzare su basi più razionali l'intero settore industriale, realizzando una struttura moderna e competitiva.

Che questa politica sia necessaria ed urgente, risulta con evidenza dall'esame dei dati seguenti, relativi alla produzione ed al commercio estero di materiale rotabile ferroviario:

**INDICI ISTAT DELLA PRODUZIONE NAZIONALE
DI MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO**

Anni	Indici	Variazione % rispetto all'anno precedente
1966	100,0	—
1967	66,6	— 33,4
1968	30,2	— 54,7
1969	40,0	+ 32,5
1970	67,6	+ 69,0
1971	50,3	— 25,6
1972	53,4	+ 6,2

La serie relativa alla produzione industriale pone in luce, oltre al basso livello dell'attività produttiva (che nel 1972 ha di poco oltrepassato il 50% di quella conseguita nel 1966) l'andamento fortemente oscillante dell'attività del settore; andamento determinato dalla discontinuità, frammentarietà e brevità delle commesse e da ritardi nelle consegne dovuti quasi sempre a motivi non controllabili dalle aziende (ritardi nella consegna dei progetti, e soprattutto introduzione di varianti e mo-

difiche in corso di lavorazione, che comportano anche notevoli aggravii di costo, ecc.). La struttura dell'apparato produttivo, articolato su un numero eccessivo di aziende di dimensioni non economiche e comunque inadeguate in rapporto alla necessità, sempre più avvertita, di dare un contributo progettuale ed innovativo, e la politica delle commesse frammentarie e discontinue, contribuiscono pertanto a creare una serie di ostacoli all'ammodernamento dell'industria, ed al raggiungimento di migliori livelli di produttività e di competitività.

Come negli anni precedenti, nel 1972 i risultati dell'interscambio con l'estero di materiale rotabile sono stati estremamente deludenti; anche se il modesto passivo del 1971 è stato recuperato, l'attivo resta il più basso degli ultimi anni; esso risulta inoltre da una temporanea punta delle esportazioni, soggette ad oscillazioni accentuate in più o in meno, e dal contemporaneo consolidamento della tendenza espansiva delle importazioni, il trend delle quali appare ben più costante e regolare. Nell'arco del quinquennio 1968-72, le importazioni sono aumentate del 374,1%, e le esportazioni del 72,6%.

**COMMERCIO CON L'ESTERO DI VEICOLI
PER STRADE FERRATE E PARTI
(in miliardi di lire)**

VOCI	1968	1969	1970	1971	1972
Importazioni	2,7	3,3	4,1	10,5	12,8
Esportazioni	9,5	13,8	9,0	10,3	16,4
Saldo	+ 6,8	+ 10,5	+ 4,9	— 0,2	+ 3,6

Occorre far presente che non è tanto il livello delle importazioni a poter creare delle preoccupazioni (trattandosi in buona parte, anche se non esclusivamente, di componenti per

materiale di produzione nazionale o di mezzi speciali non prodotti in Italia), quanto l'irregolare e modesto livello delle esportazioni a risultare decisamente insoddisfacente. L'Italia si pone infatti all'ultimo posto tra i grandi Paesi industrializzati della Comunità Economica Europea per le esportazioni di materiale rotabile, né, del resto, potrebbe essere altrimenti, nell'attuale condizione del settore, dove agli elevati costi della manodopera si unisce l'impossibilità di realizzare ragionevoli economie di scala sia a livello di impianti che di commesse.

La non lontana apertura dei mercati europei delle commesse pubbliche costituisce un limite temporale preciso e ravvicinato all'indispensabile opera di razionalizzazione e di ammodernamento del settore; se questo limite non sarà rispettato, anche il Piano Poliennale si risolverà solo in un limitato intervento di sostegno ad una struttura industriale in larga parte invecchiata e condannata ad una drastica riduzione dell'occupazione e all'emarginazione dai mercati internazionali.

2.1.2 CALDAIE E COMPONENTI PER CENTRALI TERMICHE - INDUSTRIA NUCLEARE

La produzione di caldaie e altri componenti per centrali termiche (convenzionali e nucleari), è uno dei pochi settori della meccanica che nel 1972, nonostante l'ulteriore flessione del volume di investimenti effettuati nel complesso delle industrie italiane, ha registrato un notevole incremento (+ 10,2%) se raffrontato a quello medio delle industrie italiane manifatturiere (+ 2,1%). Ciò si spiega con l'aumento della domanda interna e soprattutto estera per questi prodotti.

Le caldaie e i diversi componenti costituiscono infatti mezzi tecnici indispensabili alla produzione di energia elettrica e a quelle attività manifatturiere che, nel loro processo di trasformazione, utilizzano vapore.

I settori utilizzatori — la cui domanda ha stimolato l'incremento di produzione nel settore caldaie e componenti per cen-

trali termiche — sono in fase di espansione: fra i più significativi, quelli dell'energia elettrica e della chimica hanno realizzato nel 1972 incrementi produttivi rispettivamente pari al 9% e al 6,4%.

All'aumento della domanda interna ha fatto riscontro un accentuato incremento delle esportazioni di caldaie e generatori con produzione di vapore superiore alle 45 t/h e dei relativi componenti. Nel confronto fra i primi nove mesi del 1971 e il corrispondente periodo del 1972, le esportazioni di tali prodotti sono passate da 7,2 a 14,1 miliardi di lire circa con un incremento del 95,8%, contro un incremento del 6,9% delle importazioni, passate da 10,2 a 10,9 miliardi di lire circa. Tutto ciò evidenzia chiaramente il ruolo preminente giocato dalla domanda estera nella ripresa produttiva dell'industria italiana del settore.

In sostanza il favorevole andamento della produzione che più da vicino interessa l'attività dell'EFIM, quella delle caldaie a vapore di grandi dimensioni, di reactor vessels e di generatori di vapore destinati all'industria elettrica, è in gran parte da collegare al sostenuto tono della domanda estera di componenti (corpi in pressione e generatori di vapore) per impianti nucleotermoelettrici.

Sulla domanda interna continuano ad influire negativamente le difficoltà riscontrate dall'ENEL — che sul mercato nazionale delle componenti di centrali elettronucleari detiene una posizione di assoluta preminenza — nella localizzazione delle nuove centrali che, per motivi ecologici, incontrano forti opposizioni da parte delle autorità locali.

Allo scopo di favorire l'espansione dell'industria italiana — sia in rapporto ai sistemi nucleari « provati » (Pressurized Water Reactor, PWR, e Boiling Water Reactor, BWR) sia in relazione a un programma comune fra i maggiori gruppi pubblici e privati per la progettazione e la sperimentazione di sistemi « avanzati » — si rende urgente l'elaborazione da parte dello ENEL di un programma nazionale operativo per la produzione di energia termonucleare ed una assegnazione delle commesse

tale da consentire il rafforzamento delle aziende italiane del settore più efficienti e tecnologicamente più avanzate.

Ciò avrebbe l'effetto di tonificare la componente interna della domanda contribuendo a creare possibilità di lavoro più ampie e sicure per le aziende termomeccaniche italiane e a costituire le premesse di ulteriori affermazioni sui mercati esteri.

2.1.3 CANTIERI NAVALI

La produzione cantieristica italiana ha continuato nel 1972 a segnare rilevanti progressi in termini quantitativi, mentre i risultati gestionali e le prospettive di un'ulteriore espansione produttiva non si presentano altrettanto positivi.

La produzione si è accresciuta del 16,7% rispetto al 1971, e cioè in misura molto più accentuata rispetto a quella media mondiale (+ 7,7%). Poiché nel 1971 la produzione navale italiana era aumentata del 50% e quella mondiale del 13%, si è attenuato lo slancio di crescita produttiva sia della cantieristica italiana sia di quella mondiale.

NAVI VARATE IN ITALIA E NEL MONDO
(migliaia di tonnellate di stazza lorda)

AREE	1971	1972	Variazioni %
ITALIA	812,7	948,2	+ 16,7
MONDO	24.800,0	26.700,0	+ 7,7

Per l'Italia ciò si spiega, da una parte, con la diminuzione degli ordini registrata già nel 1971 e continuata anche nel 1972, e, dall'altra, con i conflitti di lavoro e con l'aumentato assentei-

smo, che hanno contribuito a limitare la capacità produttiva dei cantieri e ad aggravare ulteriormente gli squilibri gestionali delle aziende navalmeccaniche.

Nonostante ciò l'Italia, con 948 mila tonnellate di stazza lorda, si colloca ancora nel 1972 all'ottavo posto nella graduatoria dei paesi per tonnellaggio di navi varate, dopo il Giappone (quasi 13 milioni di t.s.l.), la Svezia (1,8 milioni), la Germania Occidentale (1,6 milioni), il Regno Unito (1,2 milioni), la Spagna e la Francia (1,1 milioni) e la Norvegia (974 mila t.s.l.).

È continuato in particolare l'aumento della produzione di navi di grande tonnellaggio. L'83% della produzione mondiale di navi cisterna (oltre 11 milioni di t.s.l.) è costituito, al 1972, da navi di stazza lorda superiore alle 100.000 tonnellate.

Quanto alle prospettive della cantieristica mondiale, lo sviluppo dei traffici marittimi nel 1972 (+ 7,8%), la ripresa dei noli, specie nel settore cisterniero, e l'incremento degli ordini di nuove navi registrato negli ultimi tre mesi del 1972 legittimano una previsione di andamento favorevole nei prossimi anni.

NAVIGLIO IN COSTRUZIONE E ORDINATO NEI CANTIERI MONDIALI E IN ITALIA

(dati assoluti in milioni di tonnellate di stazza lorda)

Naviglio	In Italia			Nel Mondo		
	31-12-71	31-12-72	Var. %	31-12-71	31-12-72	Var. %
In costruzione	1,8	1,6	— 11,1	22,6	24,4	+ 8,0
Ordinato	0,8	0,7	— 12,5	61,0	62,1	+ 1,8
TOTALE carico di ordini	2,6	2,3	— 11,5	83,6	86,5	+ 3,5

Differente è la situazione per la navalmeccanica italiana per la quale si è andato accentuando l'andamento sfavorevole del carico di ordini. Negli ultimi tre mesi del 1972 il carico di ordini è diminuito del 9,9% in Italia mentre è aumentato del

9,6% nel complesso dei cantieri mondiali. Va inoltre rilevato che, mentre nel mondo la riserva di lavoro (navi ordinate non ancora in costruzione) rappresenta il 71,8% del totale carico di ordini e garantisce l'utilizzo della capacità produttiva per un periodo superiore in media ai tre anni, in Italia tale percentuale è pari solo al 30,4%, cosicché il periodo di lavoro assicurato risulta di gran lunga inferiore.

In definitiva, alla flessione degli ordinativi del 1971 è seguita, nel 1972, una flessione sia degli ordinativi che delle navi in costruzione. Ciò in conseguenza di un inasprimento della concorrenza internazionale e di un accentuarsi della difficoltà che incontrano i cantieri navali italiani a farvi fronte a causa di crescenti costi di produzione e dei ritardi di consegna, che dirottano la domanda verso cantieri esteri più « sicuri ». Le prospettive dei cantieri italiani appaiono quindi sostanzialmente ancor meno favorevoli che in passato.

In tale situazione occorre che gli operatori del settore continuino l'opera di ristrutturazione e di ammodernamento delle unità di produzione, per aumentarne l'efficienza e la competitività.

È necessario, date le ricordate difficoltà, che tale opera sia sostenuta, come previsto da recenti disegni di legge, mediante la proroga e l'integrazione delle provvidenze già esistenti, un loro adeguamento agli intervenuti e prevedibili aumenti di costo, nonché con la tempestiva erogazione dei fondi e la concessione di finanziamenti agevolati, analogamente a quanto avviene all'estero.

2.1.4 MOTOVEICOLI

La produzione di motoveicoli nel suo complesso è rimasta sostanzialmente stazionaria (+ 0,1%) sui livelli raggiunti nel 1971.

All'interno del settore un andamento decisamente positivo si è avuto per i motocicli sia fino a 125 cc (+ 38%) sia oltre 125 cc (+ 15%), mentre un forte calo (— 25%) ha registrato la produzione degli altri motoveicoli (motocarri, motofurgoni, motocarrozze, ecc.).

L'andamento favorevole per i motocicli si spiega con l'incremento, già manifestatosi nel recente passato, della domanda prevalentemente orientata da esigenze di svago e di turismo (motocicli oltre i 125 cc di cilindrata) oltre che per esigenze di trasporto di persone in aree urbane caratterizzate da un traffico sempre più congestionato (motocicli fino a 125 cc); il calo della produzione di « motofurgoni e motocarri » è da collegare, invece, con lo sfavorevole andamento dei molti settori produttivi che utilizzano questi mezzi di trasporto (edilizia in modo particolare). Anche nel 1972 il mercato ha manifestato una netta preferenza per le moto di grossa cilindrata e in particolare per quelle pluricilindriche di 500 cc ed oltre; le previsioni più attendibili indicano che le tendenze di mercato manifestatesi negli anni recenti si consolideranno nel prossimo futuro.

Il problema più pressante per le aziende italiane del settore è quello di fronteggiare la sempre più accesa concorrenza dei produttori stranieri, specie giapponesi, sia sul mercato italiano che su quello internazionale.

In effetti nel 1972 il commercio estero di motoveicoli — in gran parte riguardante moto di grossa cilindrata — ha segnato un incremento delle importazioni (+ 57,7%) a ritmo più sostenuto di quanto rilevato per le esportazioni (+ 14,8%). Benché nel 1972 le importazioni risultino pari, in valore, ancora a solo il 22,7% delle esportazioni (16,5% nel 1971), il loro ritmo di incremento denota una accresciuta competitività sul mercato italiano di motoveicoli prodotti all'estero ed evidenzia una negativa tendenza che consolidandosi finirebbe per sottrarre spazio all'attività produttiva nazionale. In tale quadro appare sempre più necessario che le aziende italiane cerchino di orientare ed assecondare l'evoluzione delle preferenze dei con-

sumatori, mediante un adeguato rinnovamento delle caratteristiche stilistiche e tecniche dei prodotti, accompagnato da una più efficace azione sul piano pubblicitario e commerciale.

2.1.5 MEZZI E SISTEMI DI DIFESA

Anche nel 1972 non si sono verificati mutamenti nel settore dell'armamento tali da variare sostanzialmente il quadro presentato nella precedente relazione: un quadro caratterizzato dalla discontinuità delle commesse, dalla prevalenza degli approvvigionamenti effettuati all'estero e dalla sostanziale dipendenza dell'industria italiana da brevetti e licenze estere.

Alcuni fatti che hanno avuto luogo nel 1972 sembrano tuttavia poter costituire la premessa di un completo riesame dei fabbisogni tattici delle forze armate dei principali paesi occidentali; in particolare, come era stato previsto da alcuni osservatori, la vulnerabilità dimostrata dal carro armato sui teatri operativi del sud-est asiatico nei confronti dei nuovi sistemi d'arma leggeri (missili anticarro filoguidati del tipo TOW) potrebbe orientare la richiesta verso altri tipi di carro leggero, far prevedere la graduale riduzione dei carri pesanti, e stimolare la domanda verso sistemi sempre più progrediti di missili anticarro.

Le esercitazioni svolte in Italia nell'estate del 1972 hanno confermato — nel settore dell'aviazione leggera — le ampie possibilità di impiego tattico dell'elicottero, sia a fini di ricognizione che di trasporto in zona di operazioni; nuove applicazioni sembrano aprirsi anche a questo mezzo come vettore d'arma anticarro.

Le buone prospettive che in generale si offrono alle industrie degli armamenti a causa delle esigenze di rapido rinnovo venute in luce nel periodo più recente potranno essere sfruttate dall'industria italiana solo nei limiti in cui questa potrà disporre di mezzi finanziari adeguati alla complessa opera di ri-

cerca e sviluppo necessaria alla progettazione, alla sperimentazione ed alla produzione su scala industriale dei nuovi sistemi d'arma e alla condizione — che si riscontra in tutti i maggiori paesi produttori di materiale bellico — che l'industria italiana possa contare su un soddisfacente e costante afflusso di ordinativi; in caso contrario, questo settore produttivo andrà sempre più delineandosi come una disorganica costellazione di subfornitori, privi anche della forza contrattuale e della capacità progettuale e produttiva autonoma necessaria ad inserirsi vantaggiosamente in combinazioni multinazionali.

2.2 INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI EDILIZIE E PRODUZIONI CONNESSE

È proseguita nel corso del 1972 la fase di ristagno delle attività edilizie, con ripercussioni negative sia sulle produzioni di beni e servizi direttamente legati al ciclo edilizio sia, più in generale, sull'intero sistema economico, nel cui ambito l'industria delle costruzioni occupa una posizione di rilievo per le ampie interdipendenze settoriali che è in grado di attivare e per l'elevato assorbimento di manodopera.

I dati finora disponibili rivelano una situazione di particolare gravità per quanto concerne il volume complessivo dei fabbricati ultimati: nei primi dieci mesi del 1972 si è avuta, rispetto al corrispondente periodo del 1971, una contrazione del 29,3%. Occorre peraltro considerare che il 1971 aveva registrato un vero « boom » delle costruzioni ultimate, destinato ad esaurirsi nell'anno con la scadenza della cosiddetta « legge ponte » e delle relative agevolazioni fiscali.

Per quanto riguarda invece le costruzioni iniziate nel 1972 (i dati si riferiscono sempre ai primi dieci mesi), si osserva un aumento dell'8,7%, con parziali effetti di recupero rispetto alla flessione dell'anno precedente (— 10,7%).

Limitati cenni di ripresa sembrano emergere dall'attività di progettazione di nuovi fabbricati; dopo il trascurabile incremen-

to dello scorso anno, le nuove progettazioni hanno raggiunto nel 1972 un livello superiore del 12,1% a quello del 1971. I sintomi di miglioramento nell'attività di progettazione non consentono tuttavia di prevedere con sicurezza un'inversione della tendenza negativa degli ultimi anni.

Le possibilità di superamento della crisi edilizia in atto non sembrano infatti potersi collocare in una prospettiva a breve termine finché sussistono:

a) le remore di ordine legislativo e amministrativo per l'iniziativa privata nel settore delle costruzioni residenziali;

b) le difficoltà finanziarie, nonché i condizionamenti di ordine tecnico e burocratico, per l'iniziativa pubblica sia nel settore dell'edilizia economica e popolare sia nei programmi di investimenti sociali.

Si tratta di ostacoli che, frapponendosi allo sviluppo dell'industria delle costruzioni, finiscono per condizionare numerosi altri importanti settori dell'economia nazionale (produzione di cemento e di laterizi, di acciaio, di alluminio, di vetro in lastre, di macchinari edili, di mezzi di trasporto, ecc.).

2.3 LASTRE DI VETRO E DI CRISTALLO

L'industria nazionale del vetro piano, che lo scorso anno aveva raggiunto, con un'espansione superiore all'8%, apprezzabili livelli di attività, nel 1972 ha attraversato una fase di stasi produttiva (+ 0,1%).

La produzione di vetro in lastre, analogamente a quella degli altri materiali da costruzione, ha risentito in larga misura della crisi di fondo che continua a caratterizzare il settore edilizio. Se, anzi, i riflessi negativi non sono stati ancor più gravi, lo si deve alla ripresa della produzione automobilistica, che ha consentito un soddisfacente assorbimento di vetrate.

Il mercato interno ha presentato quindi sostanziali modifiche rispetto alla situazione del 1971, quando cioè il regresso

della domanda di vetrate nel settore automobilistico era stato compensato dall'elevata richiesta di lastre per l'edilizia nei fabbricati allora in corso di ultimazione (per la scadenza della nota « legge ponte »).

Altro elemento fondamentale, che nel corso del 1972 ha attenuato gli effetti dello scarso dinamismo della domanda interna, è stato il miglior andamento degli scambi con l'estero. A fronte di una ulteriore, sensibile diminuzione del volume di importazioni (— 10% circa, rispetto al — 2% del 1971), si è registrata una notevole espansione delle esportazioni (oltre il 30%, rispetto al 10% circa del 1971). Ne è derivato, per la bilancia commerciale del settore del vetro piano, un apprezzabile aumento del saldo attivo dai 9 miliardi di lire del 1971 ai 15 circa del 1972.

È comunque da considerare che si tratta di un risultato solo apparentemente favorevole per le aziende italiane: le esportazioni, infatti, sono state effettuate a prezzi non remunerativi, al fine di non ridurre il livello di occupazione e il già basso grado di impiego degli impianti.

Tale situazione appare peraltro destinata a modificarsi sostanzialmente entro breve termine. Negli ultimi anni le aziende italiane non avevano avuto la possibilità di adeguarsi alle profonde innovazioni intervenute nei sistemi di fabbricazione del vetro e competere quindi con i maggiori produttori esteri in situazione di parità e di economicità.

Nel corso del 1972 sono invece maturate le condizioni per acquisire la nuova tecnologia « float glass » la cui adozione, da parte della SIV - Società Italiana Vetro, consentirà di ridurre sensibilmente il costo di produzione e quindi di far fronte alla concorrenza internazionale in condizioni di parità e nella prospettiva di conseguire risultati gestionali positivi.

Occorre tuttavia sottolineare che, in questa fase di transizione, le possibilità di raggiungere soddisfacenti equilibri di gestione — tali da restituire competitività alla produzione italiana — non dipenderanno soltanto da fattori tecnologici, ma evidentemente anche dall'evoluzione dei prezzi e dei costi: al

riguardo va tenuto presente che nell'ultimo biennio, mentre i prezzi all'ingrosso delle lastre di vetro e di cristallo sono aumentati dell'8% circa, l'aumento dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali nella industria del vetro piano è stato dell'ordine del 40%.

2.4 PNEUMATICI

La fase di rallentamento produttivo, che già nel 1971 aveva caratterizzato l'industria italiana delle coperture per automezzi (+ 8,2%, contro + 17,4% nel 1970), si è ulteriormente accentuata nel corso del 1972 (— 0,5%). Questo andamento risente soprattutto della crisi in atto nel settore dei pneumatici per veicoli industriali, ma è stato anche determinato indirettamente dal ristagno delle attività edilizie ed industriali in genere. Gli automezzi utilizzati per il trasporto di materiali da costruzione devono normalmente provvedere alla completa sostituzione delle gomme almeno due volte all'anno; la recessione dell'edilizia ha quindi provocato un analogo fenomeno nella produzione di pneumatici per veicoli industriali.

A fronte della situazione di stagnazione sul mercato interno, positivi sono stati gli sbocchi sul mercato estero. In termini quantitativi le importazioni di pneumatici hanno ripetuto nel 1972 il saggio di incremento dello scorso anno (+ 19%); dal lato delle esportazioni si è invece registrata una sensibile decelerazione (+ 9,2% nel 1972, contro + 27,1% nel 1971), ma sulla base di prezzi più remunerativi. Infatti il miglioramento dei « terms of trade » ha elevato il saldo attivo della bilancia commerciale del settore da poco meno di 60 miliardi di lire nel 1971 ad oltre 65 miliardi nel 1972.

La dinamica dei prezzi è stata favorevole anche sul mercato interno, ma i produttori nazionali ne hanno potuto trarre un beneficio limitato sia in senso assoluto, dato il ristagno della domanda, sia in termini di rapporto tra costi e ricavi. Significativo, in proposito, è il raffronto tra l'andamento dei prezzi

all'ingrosso di pneumatici nell'ultimo biennio (+ 13,4%) ed il corrispondente aumento delle retribuzioni minime contrattuali del settore (+ 42,5%).

Una ulteriore amplificazione di tale divario comprometterebbe seriamente le possibilità delle aziende di operare in condizioni di competitività: i mercati esteri rappresentano uno sbocco indispensabile per la produzione nazionale non solo allo scopo di assicurare positivi apporti valutari, ma anche per limitare — come nel corso del 1972 — i riflessi negativi derivanti da sfavorevoli andamenti congiunturali.

2.5 CARTA E CARTOTECNICA

Nel corso del 1972 una positiva inversione di tendenza ha contrassegnato l'evoluzione dell'industria cartaria italiana: alla flessione del 1971 ha fatto seguito un'apprezzabile ripresa produttiva (+ 7,7%) che peraltro ha riportato il settore solo al livello già raggiunto nel 1970.

L'aumento della produzione ha interessato quasi tutti i tipi di carta, tranne la carta per giornali, che per contro ha segnato una diminuzione ancor più accentuata rispetto a quella dell'anno precedente. I prodotti per usi industriali e commerciali (carte e cartoni greggi e da imballo) denotano invece una situazione stazionaria, che riflette le incertezze della situazione economica generale.

Il più significativo sintomo di ripresa del settore si riscontra nel sensibile aumento della produzione di materie prime cartarie (pasta meccanica e chimica e, soprattutto, semicellulosa). Si tratta di progressi apprezzabili, ma ancora non in grado di fornire un apporto risolutivo a quella che è la fondamentale carenza del settore: come è noto, infatti, l'Italia è largamente tributaria degli altri paesi per gli approvvigionamenti di materia prima.

La maggior domanda di materia prima ha quindi avuto im-

mediati riflessi sull'andamento delle importazioni, il cui volume nel corso del 1972 è aumentato di quasi il 29%, mentre nel 1971 si era avuta una flessione del 28% circa. Essendo del tutto trascurabili le esportazioni, il disavanzo commerciale relativo alla materia prima si è elevato da 100 ad oltre 120 miliardi di lire.

Per quanto riguarda invece gli scambi con l'estero di prodotti finiti (carta e cartoni semplici e lavorati), l'incremento delle importazioni nel 1972 (+ 7,4%) è stato minore rispetto al 1971 (+ 9,4%), a parità di aumento delle esportazioni (+ 5,9% tanto nel 1972 che nel 1971). La decelerazione degli acquisti all'estero non ha peraltro avuto effetti migliorativi in termini di bilancia commerciale; il saldo positivo si è anzi ridotto da poco più di 9 a 6 miliardi di lire, a causa del deterioramento dei « terms of trade » conseguente alla politica dei prezzi adottata dai maggiori produttori esteri.

In definitiva dai risultati del 1972, anche se meno sfavorevoli in rapporto alla precedente fase recessiva, non sembrano emergere condizioni tali da consentire la soluzione dei problemi di fondo dell'industria cartaria.

Le aziende italiane devono fronteggiare, da un lato, l'attiva concorrenza dei principali paesi produttori che dispongono di materie prime a condizioni più vantaggiose e, dall'altro, i gravi squilibri gestionali riconducibili al continuo aumento dei costi (materie prime e lavoro) e alla stazionarietà dei ricavi unitari. È da sottolineare che nell'ultimo biennio i prezzi all'ingrosso dei prodotti cartari sono diminuiti del 3,3%, mentre i tassi delle retribuzioni minime contrattuali sono aumentati del 31,5%.

Le prospettive di risoluzione dei problemi del settore tendono naturalmente a farsi sempre più remote nella misura in cui non si attuino interventi specifici per:

a) una ristrutturazione dell'apparato produttivo, che si articola su un numero eccessivo di aziende di insufficiente dimensione;

b) uno stretto coordinamento intersettoriale tra produzione cartaria e produzione nazionale di cellulosa, che sarà possibile solo con un'ideale politica forestale.

2.6 ALLUMINIO

La marcata espansione economica registrata sia negli Stati Uniti che in alcuni tra i principali Paesi industrializzati (specie Francia, Germania e Giappone) ha contribuito a tonificare alquanto l'attività dell'industria mondiale dell'alluminio: un migliorato equilibrio tra domanda ed offerta ha avuto l'effetto, specie nella seconda parte del 1972, di stabilizzare i prezzi, che hanno anzi mostrato verso la fine dell'anno qualche spunto di ripresa: anche se in parte tale tendenza dev'essere attribuita ai ben noti eventi monetari, che hanno provocato spinte rialziste per tutti i metalli non ferrosi, si ritiene che il livello dei prezzi sia destinato a consolidarsi.

Il mercato italiano si mantiene, come risulta dalla seguente tabella, largamente dipendente dai rifornimenti esteri.

PRODUZIONE, COMMERCIO ESTERO E CONSUMO APPARENTE DI « ALLUMINIO E LEGHE » IN ITALIA (1971-72) - TONNELLATE

VOCI.	1971	1972	Variaz. %
Importazioni	162.483	207.578	+ 27,8
Esportazioni	56.331	67.468	+ 19,8
Importazioni nette	106.152	140.110	+ 32,0
Produzione	119.586	118.055	— 1,3
Consumo apparente	225.738	258.165	+ 14,4

Alle carenze della produzione interna (in ulteriore diminuzione rispetto al già basso livello del 1971) si è fatto fronte con un marcato aumento delle importazioni, che hanno reso possibile soddisfare l'aumento dei consumi, di notevole entità

nonostante la stagnazione della domanda da parte della meccanica e dell'edilizia.

Ne è derivato un passivo netto commerciale per l'interscambio italiano di alluminio pari a 35,2 miliardi di lire (32,6 miliardi nel 1971); il passivo risulta relativamente contenuto grazie all'aumento dei prezzi medi all'esportazione e al decremento di quelli all'importazione (rispettivamente, + 2% e - 10%), il che si può spiegare con il fatto che si importano prevalentemente prodotti primari, e si esportano semilavorati e leghe. Occorre tuttavia rilevare che, a causa della politica commerciale dei grandi produttori internazionali, gli importatori italiani di alluminio hanno beneficiato di una diminuzione dei prezzi del metallo minore di quella rilevata sui mercati internazionali (nella media annua, oltre il 15%); e meno ancora se ne sono avvantaggiati gli utilizzatori, che hanno riscontrato riduzioni nei prezzi di listino italiani pari a solo il 2-3%.

L'ulteriore aumento della domanda interna nei prossimi anni provocherebbe, in un regime di prezzi internazionali prevedibilmente crescenti anziché decrescenti, uno squilibrio commerciale di ordine tutt'altro che irrilevante; anche nelle ipotesi che i prezzi internazionali, nel 1973, si riportino soltanto sui livelli del 1971 (il che sarebbe appena sufficiente a compensare in termini monetari le svalutazioni intervenute ed implicherebbe quindi una assoluta stazionarietà in termini reali), e che i quantitativi importati restino invariati, la bilancia commerciale registrerebbe un peggioramento di oltre 8 miliardi di lire; cifra destinata ad aumentare considerevolmente nelle più realistiche ipotesi di aumento dei prezzi effettivi, come dimostrerebbero gli andamenti registrati nei primi mesi del 1973, ed ancor più se si tiene conto dei forti aumenti del consumo interno.

Una quota crescente della domanda interna risulterà tuttavia soddisfatta, nel corso dei prossimi mesi, dalla produzione dei nuovi impianti realizzati in Sardegna dall'EFIM; impianti che avranno una capacità produttiva quasi equivalente all'attuale livello delle importazioni nette (130.000 t, contro 140.110), ma

già molto inferiore a quello delle importazioni totali (207.578 tonnellate).

I sintomi di maggior attività nell'edilizia — se risulteranno confermati nei prossimi mesi — e la buona intonazione della produzione automobilistica contribuiscono a far ritenere che la domanda di alluminio si manterrà ben impostata anche nel corso del 1973 e del 1974; l'opportuno raggruppamento e ristrutturazione dell'industria italiana del settore permetterà di far fronte gradualmente alle esigenze del consumo in condizioni di minor dipendenza dall'offerta estera.

2.7 TURISMO

Anche nel 1972 il settore turistico è stato caratterizzato da una domanda scarsamente dinamica. Secondo i dati disponibili, i passaggi di frontiera nel 1972 sono aumentati di circa 700.000 unità (+ 2,3%) raggiungendo i 34 milioni di unità (20 milioni di escursionisti e 14 milioni di turisti). Il numero delle presenze di turisti stranieri nel complesso degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è passato da 70 milioni di giornate nel 1971 a 72 milioni di giornate nel 1972, con un incremento del 2,8%.

Nonostante il perdurare di elementi negativi — quali la perdita di competitività dei prezzi italiani, la scarsa incisività e l'inadeguatezza del sistema di acquisizione della domanda estera, gli scioperi prolungati nel settore alberghiero e in quelli collaterali — l'aumento delle presenze dei turisti stranieri dopo la stasi del 1971 è indicativo del forte richiamo naturale dell'Italia come paese turistico e dovrebbe costituire un incentivo alla risoluzione dei problemi di fondo e allo sviluppo di un'industria turistica più competitiva, in grado di acquisire crescenti quote e crescenti volumi della domanda turistica europea ed internazionale.

Nel 1972, a fronte di un'accelerazione della componente estera della domanda turistica, si è assistito ad una decelera-

zione nel tasso di sviluppo del turismo interno. Infatti le giornate di presenza dei turisti italiani (185 milioni nel 1971 e 187 milioni nel 1972) sono aumentate solo dell'1,1% contro il 5,7% nel 1971.

Inoltre la permanenza media per turista nel complesso degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stata pari nel 1972 a 6,9 giornate, inferiore alle 7,2 giornate registrate nel 1971.

Nel complesso le presenze italiane e straniere nel totale degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri — passate da 255 milioni di giornate nel 1971 a 259 milioni nel 1972 — si sono accresciute dell'1,6%, ad un ritmo inferiore rispetto a quello del 1971 (+ 4,0%) ed insufficiente ad assicurare un adeguato grado di utilizzazione delle attrezzature ricettive nel frattempo aumentate sensibilmente. Tutto ciò ha influenzato negativamente i precari equilibri gestionali di molte aziende operanti nel settore, già caratterizzate da indici di utilizzazione delle attrezzature molto ridotti.

Anche in connessione all'aumento della componente estera, un andamento decisamente positivo ha segnato l'apporto valutario della spesa dei turisti stranieri, passato da 1.177 miliardi di lire nel 1971 a 1.260 miliardi di lire nel 1972, con un incremento del 7,7%.

Per contro la spesa dei turisti italiani all'estero è ammontata a 611 miliardi di lire (+ 16,8% rispetto al 1971). Il saldo della bilancia turistica italiana risulta quindi invariato rispetto al 1971 (653 miliardi di lire), avendo raggiunto nel 1972 i 657 miliardi di lire e contribuito alla chiusura in attivo delle partite correnti della bilancia commerciale italiana.

Riguardo alle provenienze dei turisti stranieri, si sono ripetuti sostanzialmente gli schemi degli anni precedenti; un fenomeno da sottolineare è stato quello della maggiore affluenza turistica dal Giappone, che si avvia a diventare uno dei mercati più promettenti per l'acquisizione della domanda.

L'attenuarsi dello sviluppo della domanda turistica va collegato alla mancata soluzione di molti problemi, quali: lo scaglionamento delle vacanze, la dipendenza dai tour operators

stranieri, la lotta all'inquinamento, una politica adeguata dei trasporti e dei settori collaterali al turismo, il contenimento dei prezzi, una più incisiva ed efficiente opera di promozione all'estero. La ridotta espansione della domanda negli anni recenti sottolinea come la soluzione di tali problemi costituisca oramai una premessa indispensabile per un ulteriore ed organico sviluppo del settore turistico.

È necessario che nel frattempo gli operatori del settore continuino l'opera di ammodernamento in atto e intraprendano la creazione di centri turistici che rispondano, come qualità e prezzi, alle esigenze della domanda.

Data l'accesa competitività sul mercato internazionale è necessario che i nuovi centri turistici promanino da organizzazioni di dimensioni finanziarie e capacità tecniche tali da poter assicurarsi volumi crescenti di domanda estera — attualmente smistata verso i vari Paesi da potenti tour operators stranieri — e di domanda interna.

Il turismo tende sempre più a qualificarsi come attività a carattere industriale e non più come una episodica attività di servizio; per questo esso comporta l'investimento organico di ingenti capitali in aree differenziate ed una accurata programmazione sia per acquisire la clientela sia per assicurare in modo coordinato e, quindi, conveniente gli approvvigionamenti dei singoli centri realizzati.

2.8 INDUSTRIA ALIMENTARE ED ATTIVITA' CONNESSE

Lo squilibrio della bilancia agricolo-alimentare è fenomeno tipico dei Paesi industrializzati, ma in Italia ha ormai assunto aspetti e dimensioni di carattere patologico.

All'inizio degli anni sessanta — nella fase di massimo sviluppo del sistema economico italiano, caratterizzato dall'aumento quantitativo e dal miglioramento qualitativo dei consumi — il deficit dell'interscambio agricolo-alimentare era dell'or-

dine di 500 miliardi di lire l'anno. Alla sua formazione contribuivano, in misura approssimativamente pari, le importazioni nette di materie prime (agricole, zootecniche, ittiche) e di prodotti delle industrie trasformatrici.

Il disavanzo commerciale con l'estero si è progressivamente accentuato, raggiungendo livelli elevatissimi soprattutto negli ultimi anni, come si rileva dai dati riportati nel prospetto.

DISAVANZO DELLA BILANCIA AGRICOLO-ALIMENTARE
(in miliardi di lire)

Prodotti	1968	1969	1970	1971	1972
Primari	562,3	606,0	694,5	867,3	1.092,0
Trasformati	235,3	296,3	359,6	444,1	467,4
In complesso	797,6	902,3	1.054,1	1.311,4	1.559,4

Il ricorso ai mercati esteri riguarda in prevalenza gli approvvigionamenti di materie prime, il cui valore ha ampiamente superato nel 1972 i 1.000 miliardi di lire; aggiungendo i prodotti delle industrie alimentari, si perviene ad un totale di oltre 1.550 miliardi.

Esaminando i dati della tabella sulla struttura del deficit nel 1972 si constata il peso preminente degli alimenti a base proteica di origine animale.

STRUTTURA DELL'INTERSCAMBIO AGRICOLO-ALIMENTARE NEL 1972
(in miliardi di lire)

VOCI	Prodotti agricolo - alimentari				
	in complesso	di cui			
		Carni	Pesci	Ortaggi	Frutta
A. Materie prime					
Esportazioni	466,1	2,7	12,9	87,0	307,9
Importazioni	1.558,1	589,0	74,2	54,4	66,3
Saldo	— 1.092,0	— 586,3	— 61,3	+ 32,6	+ 241,6
B. Prodotti trasformati					
Esportazioni	510,9	37,6	2,4	52,3	56,4
Importazioni	978,3	438,9	37,8	10,3	9,1
Saldo	— 467,4	— 401,3	— 35,4	+ 42,0	+ 47,3
C. Totale					
Esportazioni	977,0	40,3	15,3	139,3	364,3
Importazioni	2.536,4	1.027,9	112,0	64,7	75,4
Saldo	— 1.559,4	— 987,6	— 96,7	+ 74,6	+ 288,9

Con riferimento al settore delle carni, il disavanzo commerciale è stato, nel 1972, di 586,3 miliardi di lire per le materie prime (cioè animali vivi) e di 401,3 miliardi per i prodotti trasformati (carni congelate e prodotti di più complessa lavorazione): il totale (987,6 miliardi) rappresenta più del 63% delle importazioni globali (1.559,4 miliardi) di prodotti agricolo-alimentari. Tale incidenza aumenta al 70% circa se si considera anche il deficit del settore ittico (96,7 miliardi).

A queste componenti negative si contrappone il positivo apporto dei prodotti ortofrutticoli (con un saldo attivo di 74,6 miliardi per gli ortaggi e di 288,9 miliardi per la frutta), peraltro insufficiente a riequilibrare la struttura largamente deficitaria dell'interscambio complessivo.

Numerosi e gravi sono i motivi che hanno condotto il sistema economico italiano ad una sempre maggior dipendenza dall'estero per colmare i fabbisogni agricolo-alimentari.

Una delle cause di fondo, cui è riconducibile il crescente squilibrio tra domanda ed offerta interna, va individuata nella mancanza di una organica azione intersettoriale, tale da favorire uno stretto coordinamento delle fasi che vanno dalla produzione e dall'acquisizione delle materie prime, alla loro trasformazione, sino alla fase distributiva dei prodotti finiti.

Un'integrazione del tipo indicato avrebbe rilevanti riflessi positivi, da un lato, per il settore agricolo che sarebbe in grado di programmare sia i livelli produttivi sia gli orientamenti colturali, attenuando i rischi di sovrapproduzione; dall'altro lato consentirebbe alle industrie trasformatrici — una volta assicurati gli approvvigionamenti e la loro continuità — di impostare i programmi di attività in modo efficace e con minori costi che, traducendosi in prezzi più bassi, avrebbero favorevoli effetti per il consumatore finale e sul volume delle vendite.

Occorrerebbero peraltro anche azioni specifiche sia nella agricoltura sia nell'industria. Nell'agricoltura si rende necessaria una politica che stimoli l'aumento della produttività per ettaro e per addetto e la riduzione dei costi, in modo da approvvigionare l'industria nazionale a condizioni non più onerose di quelle riscontrate nelle industrie concorrenti di altri paesi. Nel settore industriale occorre tener presente che l'apparato produttivo italiano è eccessivamente frammentato. Dal Censimento del 1971 risulta che nell'intero settore operano più di 48 mila unità locali, di cui oltre 47 mila con meno di 50 addetti assorbono più del 54% dell'occupazione; nell'industria conserviera, in particolare, le unità locali sono circa 6.000, di cui 5.500 con meno di 50 addetti assorbono oltre il 43% dell'occupazione.

Tale polverizzazione incide negativamente sia sul grado di competitività del settore sia sulle capacità di mantenere l'autonomia delle singole imprese nei confronti dei grandi gruppi internazionali. La particolare vulnerabilità dell'industria alimentare italiana favorisce infatti la penetrazione di gruppi finanziari stranieri.

L'insieme di questi fenomeni tenderà inevitabilmente ad intensificarsi, se non si provvederà con idonee misure ed organici programmi di intervento. Si tratta di un'esigenza che tanto più dovrebbe essere avvertita in Italia, se si pensa che in un Paese come la Francia — ove molte imprese alimentari operano già a livelli e dimensioni europee — il potere pubblico ha classificato nel VI Piano di sviluppo l'industria alimentare come settore di intervento prioritario, al fine di potenziare adeguatamente la media-piccola impresa di fronte alla concorrenza internazionale.

II - L'ATTIVITA' DELL'EFIM NEL 1972

1. STRUTTURA E PARTECIPAZIONI DELL'EFIM

Nell'esercizio 1972 l'EFIM ha proceduto ad utilizzare i residui 5 miliardi di lire appositamente assegnati dalla Legge 22 marzo 1971 n. 184 per partecipare all'aumento da 30 a 60 miliardi di lire del capitale della GEPI (Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali) ed ha incassato la residua quota dei due aumenti del fondo di dotazione ad esso assegnati con leggi 20-2-1968 n. 99 e 29-12-1969 n. 1072 per finanziare i programmi di investimento oggi in via di completamento.

Il progetto di legge — di cui venne data notizia nella relazione al Bilancio 1971 — che prevedeva di assegnare all'EFIM 115 miliardi di lire per finanziare gli ulteriori programmi di investimento approvati dal CIPE, sta seguendo un lungo e laborioso iter.

Il disegno di legge presentato al Senato nella seduta del 24 novembre 1971 prevedeva, a fronte del programma di investimenti relativi al quinquennio 1971-1975 di 440 miliardi di lire, l'aumento del fondo di dotazione di 115 miliardi di lire erogabili in cinque annualità crescenti a partire dal 1972.

Decaduto a seguito dello scioglimento delle Camere, il disegno di legge venne ripresentato nel luglio 1972. Al riguardo vanno considerati i riflessi negativi, dovuti allo slittamento nel tempo dell'effettiva acquisizione dei mezzi finanziari necessari allo sviluppo delle attività programmate, anche per i conseguenti ritardi negli aumenti di capitale di Società del Gruppo, che sono stati particolarmente gravi per alcune aziende ed alcuni settori di attività.

Essendo nel frattempo maturato l'impegno dell'EFIM ad intervenire per il risanamento della SAVA di Porto Marghera, il progetto di legge venne modificato elevando l'ammontare da 115 a 125 miliardi di lire, indicando tale incremento quale prima assegnazione a fronte dell'opera di ristrutturazione della SAVA.

Durante l'esame da parte della Quinta Commissione permanente della Camera, ed a seguito delle indicazioni fornite dal CIPE, si è manifestata l'opportunità di prendere in considerazione la concentrazione nell'EFIM dell'attività svolta dalla Montedison nel settore dell'alluminio.

L'opera di ristrutturazione affidata all'EFIM comporta oneri finanziari, tecnici, organizzativi e di natura commerciale assai rilevanti, dovendosi procedere all'ammodernamento e ridimensionamento degli impianti, alla creazione di attrezzature anti-inquinamento e per la produzione in proprio di energia elettrica, nonché all'inserimento di ingenti quantitativi di prodotti greggi e lavorati su un mercato particolarmente difficile.

Questo orientamento ha portato ad emendare la proposta di legge elevando la richiesta di aumento del fondo di dotazione da 125 a 215 miliardi di lire.

Il provvedimento approvato dalla Camera è in corso di esame da parte del Senato. Esso, oltre a prevedere l'erogazione della somma di 215 miliardi di lire in cinque annualità decrescenti, stabilisce che l'Ente alleggi al proprio Bilancio uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le aziende controllate, secondo le istruzioni che verranno impartite dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Il provvedimento aggiunge inoltre che l'EFIM entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, previe intese con la FINAM, presenterà al CIPE un programma quinquennale per il settore agricolo-alimentare.

* * *

Perseguendo la politica da tempo intrapresa tendente ad inquadrare le società operative in specifiche finanziarie di

Gruppo, l'EFIM ha, nel corso dell'esercizio, proceduto alla costituzione della SOPAL che, affiancandosi alle quattro Finanziarie di Gruppo già esistenti (Finanziaria Ernesto Breda, INSUD, MCS e Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie), svolge la propria attività nel settore alimentare.

Questa politica consentirà di creare anche in tale settore un nucleo, sia pur ristretto, di specialisti a livello della finanziaria operanti in modo coordinato ed efficiente al servizio delle aziende controllate.

L'EFIM ha inoltre incrementato, come già detto, la propria partecipazione nella GEPI, ha partecipato all'aumento del capitale sociale della INSUD e della Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie ed infine ha sottoscritto per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali n. 937.500 azioni A.T.I. (Azienda Tabacchi Italiani).

La partecipazione diretta nella S.I.V. è stata ceduta alla MCS ed altre minori partecipazioni sono state cedute alle corrispondenti finanziarie di settore, per cui complessivamente le partecipazioni dell'EFIM sono passate da circa 109 a 140 miliardi di lire.

Il Ministero delle Partecipazioni Statali, con l'inizio dell'anno 1973, ha affidato all'EFIM, in gestione fiduciaria, la partecipazione da esso posseduta nella A.T.I. pari al 62,5%. Con legge approvata ed in corso di pubblicazione, è stata assegnata al Ministero la somma di Lire 2.500.000.000 da destinare sia all'aumento del capitale A.T.I. che al rilievo di partecipazioni assunte nell'azienda da Enti sottoposti al controllo del Ministero stesso.

* * *

Al 31 dicembre 1972 le partecipazioni possedute direttamente dall'EFIM erano le seguenti:

SOCIETA'	Capitale sociale (Lire)	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50,008%	—	49,992%
MCS	45.000.000.000	99,77 %	0,23%	—
INSUD	40.000.000.000	40,40 %	—	59,60 %
Istit. Ricerche Breda Finanziaria Regionale Ligure	900.000.000 5.000.000.000	98,6 % 5,— %	1,4 % —	— 95,— %
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Fi- nanziamento Costru- zioni Ferroviarie	50.000.000.000	99,8 %	0,2 %	—
S.F.I.R.S.	20.000.000.000	0,5 %	—	99,5 %
Italsiel	2.000.000.000	3,04 %	—	96,96 %
ELDEFIM	10.000.000	25,— %	75,—%	—
GEPI	60.000.000.000	16,66 %	—	83,34 %
A.T.I.	5.000.000.000	18,75 %	—	81,25 %
SOPAL	15.000.000.000	99,93 %	0,07%	—

2. ATTIVITA' OPERATIVE

2.1 GESTIONE DELLE AZIENDE IN ESERCIZIO PRODUTTIVO

L'EFIM ha continuato nel 1972 la sua azione promozionale a favore dello sviluppo economico del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno, conseguendo nelle aziende in esercizio produttivo importanti obiettivi in termini di occupazione, di fatturato, di ordini assunti e di carnet d'ordini.

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto alla fine del 1972 le 23.879 unità, con un incremento di oltre il 10,9% rispetto al 1971. Il più consistente aumento di occupazione si è verificato nelle aziende ubicate nel Mezzogiorno, le quali complessivamente occupano oltre 12.000 persone. Considerando anche le aziende avviate o promosse dall'EFIM e successivamente cedute (ALCE, Elettrografite Meridionale, Pignone Sud, ME.CA.) l'occupazione diretta creata nel Mezzogiorno dal 1962 (anno di costituzione dell'Ente) risulta di 13.994 unità.

L'aumento del fatturato del Gruppo nel 1972 risulta pari nel complesso al 35%, malgrado che la domanda globale del mercato si sia mantenuta in generale su livelli insoddisfacenti; ad esso hanno contribuito quasi tutti i settori di attività.

Oltre alle difficoltà di ordine congiunturale, la gestione delle aziende in regolare esercizio è stata caratterizzata anche da frequenti interruzioni del ritmo produttivo, a causa delle agitazioni sindacali e dei conseguenti ritardi nell'approvvigionamento

dei materiali e delle difficoltà di consegna dei prodotti da parte di subfornitori.

Fra i fattori che più hanno influenzato i risultati economici è da segnalare anche per il 1972 il forte incremento del costo del lavoro ed il persistere su livelli molto elevati dell'assenteismo.

Nelle principali aziende meccaniche dell'EFIM il costo orario del lavoro rispetto al 1971 è aumentato di oltre il 14%, che per la maggior parte dei casi non è stato possibile riassorbire nè attraverso aumenti di produttività conseguenti ai processi di riorganizzazione delle strutture aziendali, alla realizzazione di nuovi investimenti, alla revisione dei processi produttivi, alla introduzione di nuove tecnologie nè attraverso la ricerca di nuovi sbocchi commerciali in Italia e all'estero.

Anche nel 1972 il settore delle aziende destinate alla produzione di materiale rotabile ferroviario ha registrato pesanti perdite di gestione. Come già rilevato nelle precedenti Relazioni, nonostante si sia già realizzato un migliore coordinamento ed un sensibile aumento dell'efficienza produttiva, i ricavi delle commesse acquisite sono risultati del tutto inadeguati ai notevoli aumenti di costo nel frattempo intervenuti.

Il processo di ristrutturazione di queste aziende va ricercato ormai, tenuto anche conto del tempo necessario al risanamento industriale — individuato in tre o quattro anni dal momento dell'impostazione della politica di rilancio —, nel quadro di una politica di rinnovo dei trasporti di massa su rotaia, nella sollecita approvazione ed esecuzione del Piano Poliennale delle Ferrovie dello Stato ed in una politica di assegnazione delle commesse basate su lotti di prodotti omogenei e di entità sufficiente ad assicurare economie di scala a livello produttivo.

La domanda di impianti termici convenzionali per la produzione di energia elettrica, cui sono interessate la Breda Termomeccanica e la Termosud, ha continuato a mantenersi stazionaria a causa della mancata attuazione dei programmi dell'ENEL per la costruzione di nuove centrali. Questo fattore negativo è stato in parte contenuto grazie alle importanti forniture

ture acquisite in precedenza nel campo degli impianti termici destinati a varie categorie di industria.

Nonostante siano state intraprese vigorose azioni sul piano commerciale per lo sviluppo dell'attività all'estero, non solo nel campo termomeccanico ma anche in quello degli impianti di dissalazione e di trattamento delle acque, le prospettive rimangono preoccupanti qualora la realizzazione dei programmi ENEL subisca ulteriori ritardi.

Nel settore dei componenti per centrali nucleotermoelettriche, nel quale è fortemente impegnata la Breda Termomeccanica, sono stati ottenuti risultati soddisfacenti sia sul piano commerciale che produttivo; l'elevato grado di efficienza raggiunto in questo campo fa ritenere ormai superato il difficile periodo di avviamento.

Nel settore motoristico, nel quale operano la Ducati Meccanica e la Isotta Fraschini e Motori Breda, hanno cominciato a farsi sentire gli effetti del piano generale di riorganizzazione e ristrutturazione intrapreso negli esercizi precedenti. La Ducati Meccanica ha ulteriormente migliorato la propria posizione commerciale sul mercato sia delle motociclette che dei motori fuoribordo, mentre per la Isotta Fraschini il fatturato è aumentato di circa il 40%.

Nel settore dei getti e dei forgiati, cui sono interessate la Breda Fucine e le Fucine Meridionali, si è avuta una forte contrazione della domanda sul mercato nazionale a causa della stasi degli investimenti. La Breda Fucine è riuscita a compensare in larga parte la sfavorevole situazione con un aumento delle vendite delle attrezzature petrolifere, mentre la posizione delle Fucine Meridionali si è ulteriormente aggravata a causa di vertenze sindacali che hanno purtroppo portato anche alla perdita di clientela e di importanti commesse di lavoro; tuttavia si sono avute soddisfacenti affermazioni nel campo dei ricambi per l'industria trattoristica.

Anche nel 1972 lo sfavorevole andamento dell'attività edilizia ha determinato risultati insoddisfacenti nelle produzioni ad essa collegate, quali il vetro piano in lastre della SIV, i con-

dizionatori d'aria della Breda Aconda ed i pneumatici industriali della Breda, la quale, peraltro, nel complesso ha dato risultati soddisfacenti per il buon andamento dei pneumatici auto e delle esportazioni.

Il settore delle attività varie e dei servizi ha in genere risentito della crisi degli investimenti. La Locatrice Italiana che opera nel settore del leasing non ha potuto pertanto incrementare nella misura dei precedenti esercizi la propria attività.

La situazione stagnante dell'economia italiana e la perdurante tensione sindacale, che in numerose aziende è divenuta ormai quasi permanente, hanno condizionato in maniera sensibile nell'esercizio 1972 l'attività e l'andamento produttivo ed economico della maggior parte delle aziende del Gruppo EFIM.

Gli sforzi continui compiuti, sia a livello aziendale che di Gruppo, per il miglioramento delle gestioni hanno peraltro consentito di attenuare gli effetti negativi dello sfavorevole andamento economico. Globalmente, comunque, i risultati economici delle gestioni controllate dal Gruppo mostrano nel 1972 risultati ancor più negativi che nel 1971 e per l'avvenire il loro miglioramento è strettamente legato ad una ripresa di tutto il sistema economico e in primo luogo alla restaurazione di uno spirito di stretta collaborazione tra direzioni aziendali e personale impiegatizio e operaio.

2.2 IL POTENZIAMENTO ORGANIZZATIVO DELLE AZIENDE ED IL SISTEMA INFORMATIVO DI GRUPPO

Notevole impulso ha ricevuto nel 1972 l'attività dell'EFIM rivolta allo sviluppo delle tecniche organizzative e del Sistema Informativo di Gruppo. In particolare, è stato promosso e sviluppato l'aggiornamento e il coordinamento dei Sistemi Informativi delle singole aziende e la loro armonizzazione nel Sistema Informativo di Gruppo, che rappresenta il punto d'incontro delle esperienze organizzative aziendali e che offre al tempo

stesso l'occasione di un più efficiente collegamento tra le diverse aziende e tra queste e l'EFIM.

Questi interventi dell'EFIM si svolgono nel quadro di una gestione unitaria della elaborazione elettronica dei dati, secondo orientamenti che mirano a porre le aziende controllate dal Gruppo, anche quelle di media dimensione, in condizione di avvalersi dei mezzi di elaborazione più potenti ed efficaci oggi disponibili. La gestione di questi mezzi è affidata all'Eldefim, società alla quale partecipano l'EFIM e tre delle società finanziarie di Gruppo: Finanziaria Breda, MCS, Breda Ferroviaria. L'Eldefim, in collaborazione con le società interessate, ha delineato un progetto di Sistema Informativo che riguarda le aziende meccaniche, distinguendo quelle che producono su commessa da quelle che producono per magazzino. Parallelamente l'Eldefim ha promosso lo sviluppo di altri progetti parzialmente autonomi, anche se coordinati, nell'ambito del Sistema Informativo di Gruppo, che tengono conto di esigenze produttive e gestionali specifiche; è il caso del gruppo di aziende del settore alimentare, controllate dalla finanziaria SOPAL, che si avvarrà di un nuovo centro di elaborazione dati in corso di avviamento a Roma; è il caso ancora delle aziende del settore ferroviario che, per i particolari collegamenti che le contraddistinguono, si gioveranno di un Sistema Informativo speciale, sostenuto da una rete autonoma di mezzi di elaborazione. È prevista per il futuro la formulazione di progetti analoghi, atti a soddisfare le esigenze di altre aziende controllate dall'EFIM, che esplicano la loro attività in vari altri settori produttivi.

La specifica unità creata nell'ambito dell'Ispettorato EFIM, per coordinare le attività organizzative e il Sistema Informativo, ha potenziato la sua struttura articolandola da un lato per aziende o gruppi di aziende affini e specializzandola, dall'altro, per servizi o sottosistemi funzionali. Si è fatto fronte in tal modo oltre che ai problemi posti dallo sviluppo dei progetti di cui si è detto sopra, anche a quelli connessi con una diretta assistenza alle aziende, specie a quelle più direttamente interessate alla formulazione del Sistema Informativo di Gruppo

o ad altre, investite da problemi organizzativi rilevanti in conseguenza di ristrutturazioni, concentrazioni, ampliamenti.

In connessione con lo sviluppo del Sistema Informativo e al fine di approfondire le possibilità di automazione delle procedure aziendali con l'impiego dei terminali e del « teleprocessing », è stata promossa in ottobre una missione di studio che ha consentito a funzionari ed esperti delle aziende del Gruppo di prendere conoscenza diretta delle esperienze in atto presso aziende italiane ed estere.

Continuando infine una iniziativa ormai tradizionale, l'EFIM ha organizzato in ottobre e novembre un ciclo di seminari di studio, di cui si darà un più compiuto cenno in altro capitolo, che hanno trattato tra gli altri argomenti la programmazione ed il controllo della produzione a mezzo di elaboratori e le applicazioni industriali del « teleprocessing ».

3. AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE, REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI, NUOVI PROGRAMMI

L'anno 1972 ha rappresentato una tappa fondamentale per la definizione di importanti piani di sviluppo futuro e per l'avvio a realizzazione di programmi già impostati negli anni precedenti.

La MCS in armonia con le decisioni del CIPE sta avviando ed ampliando un vasto piano di intervento nel settore dell'alluminio. L'ALSAR e l'Eurallumina hanno completato la costruzione degli impianti per la produzione di alluminio primario e di allumina. L'ALSAR ha avviato parzialmente la produzione alla fine dell'anno e sta gradatamente mettendo in marcia i vari forni, mentre l'Eurallumina non ha ancora potuto avviare l'impianto a causa di ritardi burocratici verificatisi nel rilascio dell'autorizzazione allo scarico in mare profondo dei residui di lavorazione (fanghi rossi).

Sono proseguiti i rapporti con la Alusuisse per la definizione del prezzo di acquisizione da parte MCS del 50% del pacchetto azionario della SAVA, società operante nella produzione sia di alluminio primario, sia di prodotti trasformati (estrusi e fogli sottili e semi-sottili). Sono inoltre in fase avanzata le trattative con un gruppo privato per il rilievo del 50% del pacchetto azionario del Tubettificio Ligure (Società Capo Gruppo di un complesso di cinque stabilimenti operanti nel settore dell'imballaggio in alluminio e banda stagnata) e quelle per il passaggio nell'ambito MCS del settore alluminio della Mon-

tedison, costituito da un complesso di impianti per la produzione di allumina, di alluminio primario e di semilavorati (estrusi e laminati), e di partecipazioni minoritarie in varie aziende italiane ed estere del settore; sono stati infine iniziati gli studi di massima per la realizzazione di nuove iniziative in Sardegna, nel Veneto e nel Lazio, nel campo della trasformazione del metallo primario e delle produzioni collaterali necessarie al processo produttivo dell'alluminio (derivati del fluoro e coke di petrolio) e della sua utilizzazione soprattutto nell'edilizia e nella costruzione di mezzi di trasporto.

Le operazioni sopra ricordate, ora in via di attuazione, hanno come obiettivo la costituzione di un raggruppamento italiano di produzione dell'alluminio di rilievo internazionale, che dovrà essere in grado di competere sul piano tecnico e commerciale con i principali produttori mondiali. Naturalmente la realizzazione di questo programma richiede la soluzione di problemi difficili e complessi e il superamento di difficoltà di diverso ordine: organizzativo, tecnico e commerciale. Sul piano organizzativo e commerciale si pongono fondamentali problemi di coordinamento e di ristrutturazione delle diverse aziende e sul piano tecnico il rinnovo e l'ammodernamento di alcuni degli impianti da rilevare. Non va d'altro canto dimenticato che il settore sta attraversando un periodo di recessione piuttosto grave e che solo di recente sono apparsi i primi segni di miglioramento.

La SOPAL, proseguendo nell'azione già iniziata dal 1971, ha acquisito il 70% della Alimentari Colombani Pomposa ed il 72,4% della Lusuco, ed ha inoltre promosso la costituzione della Agrialco, società di valorizzazione agricola, della AL.CO. Trentina, per la produzione e commercializzazione di generi alimentari e della Pilfico Pilbara Fishing per l'attività di pesca in Australia, mentre la consociata Agind che opera nel campo della commercializzazione all'estero di prodotti alimentari, anche come commissionaria per conto di aziende non facenti capo all'EFIM, ha costituito una società in Germania, l'Agind Hamburg, ed in Grecia, l'Agind Hellas.

La struttura della SOPAL, finanziaria Capo Gruppo del set-

tore alimentare, comprende già un complesso integrato di aziende operanti, oltre che nei vari settori di produzione alimentare, anche nei settori di approvvigionamento delle materie prime (pesca, valorizzazioni agricole) e della distribuzione commerciale.

La INSUD ha costituito due nuove società, la Rivoira Sud, per la produzione di azoto e altri gas a Vasto e la Monte San Franco Turistica, per la realizzazione di attrezzature e servizi turistici sul massiccio del Gran Sasso.

Varie aziende hanno iniziato l'attività produttiva nel corso del 1972 (Italsil, Osram Sud, Smae, Fren-Do Sud, Fimit Sud, La Irpinia).

Nel corso del 1972 sono proseguiti i lavori di costruzione degli stabilimenti della Fonderie Corazza, della Vime, delle Cementerie Calabro-Lucane, della Ivisud, della Cellulosa Calabria, della Manifattura di Rieti e della SAMM, mentre sono iniziati quelli per la costruzione dello stabilimento della Italiana Jaeger Sud; gli stabilimenti della Nuova Elettromeccanica Sud e della Rivoira Sud sono in fase di progettazione esecutiva.

Nel settore turistico la Costa d'Otranto ha iniziato la realizzazione dell'insediamento; sono iniziati gli studi del progetto riguardante la Monte San Franco Turistica mentre proseguono le progettazioni degli altri complessi turistici.

Nel gennaio 1973, la Finanziaria Ernesto Breda ha costituito, in associazione paritetica con la Snia Viscosa, la SIMMEL SUD, il cui scopo sociale è la costruzione e l'esercizio, nell'ambito dei territori della Cassa per il Mezzogiorno, di stabilimenti per la produzione ed il caricamento di proiettili d'artiglieria.

Il settore della progettazione è stato oggetto di particolare cura — come si dirà in dettaglio nei paragrafi relativi alle singole aziende interessate — al fine di coordinare e potenziare le società dell'EFIM che in tale campo svolgono la loro attività: la Breda Progetti e Costruzioni, impegnata nella progettazione di impianti industriali e delle attrezzature tecniche necessarie alle opere civili; la OTE, nella progettazione di opere di ingegneria civile, di infrastrutture, di aree industriali, di « tourist towns »; l'EDINA, nella realizzazione ed il relativo finanziamen-

to, sotto forma di partecipazione, di tali opere; il Development Planning Centre, recentemente costituito per affrontare i problemi della pianificazione generale e territoriale nei paesi e nelle regioni depresse.

Altri contatti sono stati avviati per lo studio e la promozione di nuove iniziative nei vari settori di intervento del Gruppo.

Nella tabella che segue sono sintetizzate le principali notizie riguardanti le iniziative del Gruppo in corso di realizzazione, mentre le iniziative già in esercizio al 31 dicembre 1972 sono incluse nell'elenco delle società del Gruppo, riportato alla fine della presente Relazione.

Gli investimenti realizzati nel 1972 hanno raggiunto 128 miliardi di lire; quelli previsti nei programmi del quinquennio 1972-76 ammontano a circa 680 miliardi di lire, compresi gli investimenti già realizzati nel 1972: pertanto gli investimenti programmati per il periodo 1973-76 ammontano a circa 550 miliardi di lire, esclusi gli investimenti relativi ai nuovi interventi dell'EFIM nel settore dell'alluminio. Oltre l'80% degli investimenti programmati sarà localizzato nel Mezzogiorno.

Sotto il profilo della ripartizione settoriale degli investimenti, il 45% riguarderà il settore della metallurgia non ferrosa (alluminio), il 35% sarà destinato alle produzioni manifatturiere, il 20% ad altri settori (turismo, infrastrutture civili, edilizia, ecc.).

Per la parziale copertura finanziaria degli investimenti ricordati e per i futuri sviluppi nel settore dell'alluminio, è in corso di approvazione, come già ricordato, un disegno di legge per un aumento del fondo di dotazione dell'EFIM di 215 miliardi di lire.

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Italsil S.p.A.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	In avviamento	Melfi
Fonderie Corazza S.p.A.	Produzione di getti in ghisa comune e speciale	Stabilimento in costruzione	Modugno
VIME - Vetrerie Italia Meridionale S.p.A.	Produzione di vetro meccanico cavo	Stabilimento in costruzione	Bari
Cementerie Calabro-Lucane S.p.A.	Produzione di cementi, calci ed in genere leganti idraulici	Stabilimenti in costruzione	Matera e Castrovillari
Osram Sud S.p.A.	Produzione di lampade elettriche	In avviamento	Modugno
SMAE - Società Meridionale Accessori Elastomerici S.p.A.	Produzione di accessori per auto in gomma, in materie plastiche e in materie affini	In avviamento	Battipaglia
IVISUD - Industrie Vernici ed Affini S.p.A.	Produzione di pitture, smalti, stucchi, vernici, mastici, adesivi, sigillanti, resine sintetiche ed affini	Stabilimento in costruzione	Caivano
Italiana Jaeger-Sud S.p.A.	Produzione di strumenti di bordo per autoveicoli, strumenti similari ed affini	Stabilimento in costruzione	Avellino
FREN-DO SUD S.p.A.	Produzione di freni e frizioni per tutti i tipi di autoveicoli, materiali d'attrito per uso industriale, amianto e gomma per guarnizioni e prodotti affini	In avviamento	Avellino
FIMIT SUD S.p.A.	Produzione di materiali e manufatti fono - termoassorbenti	In avviamento	Pignataro Maggiore

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Cellulosa Calabria S.p.A.	Produzione di pasta semichimica, cellulosa e pasta da carta in genere	Stabilimento in costruzione	Crotone
Manifattura di Rieti S.p.A.	Tintoria e finissaggio di filati sintetici e di cotone	Stabilimento in costruzione	Rieti
S.A.M.M. - Società Ausiliaria Meccanica Meridionale S.p.A.	Produzione di attrezzature ed utensileria speciale per l'industria automobilistica	Stabilimento in costruzione	Avellino
BREDA NARDI - Costruzioni Aeronautiche S.p.A.	Produzione di aeromobili e di parti di essi	Programma in corso di definizione	Porto d'Ascoli
Nuova Elettromeccanica Sud S.p.A.	Produzione di morsetteria e raccorderia per linee elettriche ad alta e media tensione	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Villa S. Giovanni
La Irpinia S.p.A.	Produzione di carne in scatola e relativa commercializzazione	In avviamento	Avellino
Costa d'Otranto S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Insedimenti turistici in corso di realizzazione	Otranto
Golfo di Squillace Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Simeri Crichi
Baia di Trentova S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Trentova
Sybaris S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Cassano allo Jonio
Metapontina Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di completamento l'acquisto dei terreni	Pisticci e Montalbano Jonico
MONTE POLLINO - Società per lo Sviluppo Ambientale e Turistico del Monte Pollino S.p.A.	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici	In corso di completamento l'acquisto dei terreni	Terranova di Pollino Castrovillari Morano
Monte S. Franco Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Progetto urbanistico in corso di studio	Massiccio del G. Sasso

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
ALSAR S.p.A. Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna	Industria e commercio dell'alluminio	In avviamento	Portovesme
EURALLUMINA S.p.A.	Trasformazione di bauxite in allumina	In avviamento	Portovesme
Rivoira Sud S.p.A.	Produzione gas industriali; in particolare idrogeno e azoto	Stabilimento in corso di progettazione	San Salvo
Agrialco - Società di valorizzazione agricola S.p.A.	Attività agricola	Attività agricola in fase di avviamento	Foggia
AL.CO. Tridentina - Produzioni Alimentari S.p.A.	Produzione di generi alimentari e loro commercializzazione	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Trento
Pilfico - Pilbara Fishing	Attività di pesca	In corso l'acquisto di pescherecci	Fremantle (Australia)

4. PROBLEMI DEL LAVORO

4.1 OCCUPAZIONE

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, alla fine del 1972, le 23.879 unità, con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1971, di 2.343 unità, pari al 10,9%.

Tale aumento è dovuto sia alla realizzazione di nuove iniziative industriali nelle regioni meridionali, sia al potenziamento e all'ammodernamento delle aziende operanti nel Mezzogiorno e nelle altre regioni italiane.

Complessivamente, l'EFIM ha creato nel Mezzogiorno, a tutto il 1972, comprese le iniziative cedute a terzi, 13.994 posti di lavoro.

Si prevede che, nel corso del biennio 1973-74, l'occupazione sarà ulteriormente incrementata a seguito dell'attuazione del programma di nuove iniziative e per l'adeguamento degli organici agli orari contrattuali di lavoro di quaranta ore settimanali.

4.2 RAPPORTI SINDACALI

Il clima in cui si è svolta l'attività di relazioni umane e sociali nelle aziende del Gruppo, non è stato, nel corso dell'anno 1972, sostanzialmente diverso da quello che ha caratteriz-

zato le vicende sindacali del periodo autunno 1969-fine 1971. Hanno contribuito a determinare una situazione sindacale difficile l'apertura delle vertenze per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e la vasta azione svolta dal Sindacato a sostegno della politica di rinnovamento sociale e di sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno.

In particolare, l'attività sindacale del 1972 è stata contraddistinta da due aspetti salienti: il primo riguarda la diversa impostazione della tematica rivendicativa promossa dalle centrali sindacali, che, in pratica, ha sostituito la tendenza al rivendicazionismo disordinato e segnatamente particolaristico affermatosi nella conflittualità del triennio 1969-1971; il secondo riguarda le astensioni dal lavoro che hanno per contro continuato ad assumere, specie verso la fine dell'anno, forme e modi gravemente turbativi dell'equilibrio tecnico produttivo delle aziende.

In tutto il Gruppo, nel 1972, a causa degli scioperi, non sono state lavorate 750.000 ore. Di queste, 460.000 sono concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno.

Diverse agitazioni sono state effettuate a sostegno di istanze dirette a disincentivare il lavoro, altre ad abolire i sistemi di cottimo anche in aziende nelle quali la tecnologia non prevede l'utilizzazione di impianti automatizzati.

Taluni conflitti si sono acuiti allorché si è reso indispensabile per le aziende tutelare il regolare funzionamento dell'organizzazione del lavoro.

In molti casi si sono registrati sensibili cali dei rendimenti individuali e collettivi anche nei periodi successivi alla conclusione delle vertenze.

Un forte ostacolo allo svolgimento dell'attività produttiva e quindi alla piena utilizzazione degli impianti è, inoltre, derivato dall'aumento dell'assenteismo per malattie brevi che, nel corso del 1972, ha raggiunto punte, specialmente in alcune zone dell'Italia meridionale, veramente preoccupanti. Le azioni condotte dalle aziende al fine di scoraggiare gli abusi hanno avuto scarsa efficacia soprattutto a causa della inadeguata e lenta attività

di controllo esercitata dagli Istituti Assistenziali abilitati agli interventi dalla Legge 20-5-1970 n. 300.

4.3 SICUREZZA SUL LAVORO

Gli indici relativi all'andamento del fenomeno infortunistico nell'anno 1972 denunciano un netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

In quasi tutte le aziende del Gruppo si sono registrate riduzioni — talvolta anche notevoli — nel numero degli infortuni, nonostante l'aumento del tempo di esposizione al rischio.

Il numero medio delle ore perse a seguito di infortunio è diminuito in maniera apprezzabile. Tale diminuzione riveste notevole importanza se si considera che l'indice di improduttività a seguito di infortunio era in costante aumento fino dal 1969.

I positivi risultati ottenuti sono la conseguenza dell'azione tendente a contenere il fenomeno infortunistico con interventi dal centro e con il miglioramento dell'efficienza dei servizi di sicurezza sul lavoro operanti nelle aziende, programmata nel 1970 ed in via di realizzazione dal 1971.

Al di là dei risultati sopra descritti si deve sottolineare il grado di sensibilizzazione dei tecnici e delle maestranze nei confronti della sicurezza sul lavoro, ottenuto a seguito degli interventi, di natura anche psicologica, effettuati continuamente dagli esperti della prevenzione, sia sui posti di lavoro, sia nelle riunioni dei Comitati antinfortunistici operanti ormai in quasi tutte le aziende.

È stata inoltre programmata una particolare azione rivolta ad istruire e sensibilizzare i giovani operai appena assunti al fine di formare in loro una vera coscienza antinfortunistica.

Tale azione si dimostrerà particolarmente efficace ed utile nelle nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno, dove i nuclei familiari di provenienza dei giovani sono di estrazione prevalentemente agricola.

4.4 FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel corso del 1972 l'attività di formazione professionale di lavoratori è stata notevolmente più intensa e consistente rispetto agli anni precedenti. Oltre ai Corsi svolti dal Centro di Addestramento Professionale Breda di Sesto San Giovanni per conto della Breda Termomeccanica e Locomotive ed a quelli svolti dalla Termosud di Gioia del Colle in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'assistenza tecnica del CIAPI, sono stati effettuati numerosi altri corsi di prima qualificazione per lavoratori da immettere nelle nuove iniziative nel Mezzogiorno.

In relazione alle maggiori provvidenze previste dal nuovo Regolamento del Fondo Sociale Europeo, nonché alle esigenze delle nuove aziende di disporre di maestranze qualificate, è stato formulato ed è in via di realizzazione un ampio programma per l'addestramento e la qualificazione di 1.468 giovani disoccupati.

Il programma prevede una spesa complessiva di milioni di lire 2.251 ed interessa le aziende: IVISUD, SMAE, SOFER, SAMM, Termosud, Cantiere Navale Breda, Breda Termomeccanica e Locomotive, Breda Fucine, Italiana Jaeger-Sud, FRENDO - SUD.

È proseguito, nel corso del 1972, l'addestramento di neo-laureati in discipline giuridiche ed economiche da utilizzare in posizioni di responsabilità nei settori dei Problemi del Lavoro e Amministrativo-gestionale a livello di azienda.

Un primo gruppo di giovani laureati che ha ultimato il previsto tirocinio è stato inserito negli organici delle aziende a copertura del fabbisogno riguardante il personale specializzato. Altri neo-laureati sono stati assunti nel corso dell'anno, nel quadro della formazione professionale dei futuri quadri direttivi.

Anche nel 1972 l'EFIM ha organizzato i consueti seminari di studio per i quadri dirigenti che hanno riguardato:

- l'introduzione dell'IVA e le sue implicazioni sulle gestioni aziendali;
- la tecnologia ed organizzazione del lavoro e il mercato del lavoro;
- l'analisi e la valutazione dei progetti d'investimento;
- le applicazioni del « teleprocessing » e dei terminali nell'industria manifatturiera;
- i sistemi informativi aziendali per la gestione ed il controllo della produzione.

Ai seminari hanno preso parte 300 dirigenti ed impiegati con funzioni direttive operanti nelle aziende del Gruppo.

Nell'organizzazione dei seminari EFIM 1972 si è seguito con successo un criterio parzialmente innovatore rispetto al passato, consistente nella discussione di specifiche e concrete applicazioni illustrate dai responsabili stessi di aziende, sia interne che esterne al Gruppo, nelle quali tali applicazioni hanno avuto luogo.

5. CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA APPLICATA ED ALLO SVILUPPO

L'insufficiente livello quantitativo e qualitativo della ricerca, sia di base che applicata, svolta in Italia ha rappresentato anche nel 1972, uno dei fattori di stagnazione dell'economia nazionale. Pur non disponendo di dati quantitativi per il 1972 è da ritenere che la spesa pubblica e privata nel settore della ricerca sia stata ancora inferiore a quella degli anni precedenti, e ciò si spiega sia con lo scarso volume di investimenti, sia con la diminuita o nulla redditività media di essi, che costituiscono la base tecnica e finanziaria di tale spesa. Va tenuto presente, al riguardo, che le innovazioni tecnologiche sono in misura prevalente « incorporate » negli investimenti, sia di rinnovo sia quelli destinati alla costituzione di nuove capacità produttive; cosicché nei periodi di stagnazione del sistema economico e quindi degli investimenti si ha anche una stasi tecnologica e addirittura un regresso comparativamente alla quasi totalità dei paesi concorrenti sui mercati internazionali, che hanno continuato per contro ad effettuare investimenti ad un ritmo sostenuto. Tanto più necessaria si rende in tale situazione la funzione di stimolo della spesa pubblica a favore della ricerca, soprattutto applicata, sia diretta sia tramite le agevolazioni alle imprese produttrici. Purtroppo è dato constatare che questo stimolo non dispiega nel nostro Paese la sua efficacia per un complesso di motivi, che sono stati trattati ampiamente nella precedente relazione.

Nell'attuale contesto congiunturale questi motivi possono ricondursi, per quanto riguarda la politica della ricerca, alla lentezza delle procedure, ad un suo orientamento poco sensibile alle esigenze produttive delle aziende, e alla natura delle agevolazioni, concesse sotto forma di mutui agevolati e non di contributi a fondo perduto; per quanto riguarda le aziende utilizzatrici la scarsa reattività a tale politica è anche dovuta sia a limiti di natura imprenditoriale, sia alla preoccupazione per la soluzione dei più urgenti problemi di equilibrio gestionale, sia infine ad un atteggiamento non ingiustificatamente prudentiale. Di fronte alla prospettiva di assumere oneri finanziari per mutui, sia pure agevolati, destinati a ricerche necessariamente finalizzate alla realizzazione di nuovi investimenti, le aziende si mostrano esitanti e oggi in misura ancora più pronunciata a causa della situazione generale di fondo che non consente di prevedere livelli adeguati di redditività.

Per uscire da questa situazione involutiva occorrerebbe impostare una politica di ricerca su basi nuove, sull'esempio di quanto avviene in altri paesi (Francia, Belgio ed Inghilterra, soprattutto).

Il finanziamento pubblico della ricerca dovrebbe orientarsi, più che sulla concessione di agevolazioni finanziarie e creditizie, sulla assunzione dei rischi degli insuccessi. La probabilità di buon esito di un singolo progetto di ricerca è, in genere, assai limitata; ma i pochi progetti che riescono ad arrivare a dare un risultato commerciale positivo possono compensare i molti che falliscono. Questi rischi elevati possono essere assunti solo o da grandissime imprese, in grado di compensare nel loro ambito i successi con i fallimenti, o dagli organi pubblici preposti allo sviluppo della ricerca scientifica.

Le imprese pubbliche possono svolgere un ruolo importante nel settore della ricerca, ma sempre in limiti proporzionati alle risorse di cui dispongono e ai risultati gestionali già conseguiti.

L'EFIM, operando prevalentemente nel campo di medie industrie manifatturiere assai diversificate e in settori caratte-

rizzati da difficili situazioni strutturali (materiale rotabile ferroviario, vetro, carta) o congiunturali (alluminio), nel risanamento e nello sviluppo di settori industriali come quello alimentare e nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno, compie, nel campo della ricerca, tutti gli sforzi che le risorse disponibili consentono.

L'attività dell'Istituto di Ricerche Breda è continuata sulle linee tradizionali anche per il 1972, nel campo sia della ricerca che del controllo, a favore di terzi e delle aziende del Gruppo EFIM.

Tra tali ricerche, di cui viene data notizia analitica nel paragrafo che illustra le attività dell'Istituto, possono essere sottolineate, per la loro attualità, quelle riguardanti la depurazione degli scarichi industriali, il trattamento delle acque e dei fanghi delle cartiere e di altri prodotti di rifiuto di varie produzioni industriali (alimentari, alluminio), nonché il controllo dell'inquinamento atmosferico. Altre numerose ricerche dell'Istituto riguardano i prodotti metallurgici, gli impianti per la produzione di vapore e gli impianti di dissalazione.

Le aziende dell'EFIM, dal canto loro, hanno continuato a svolgere nel 1972 un'intensa attività per lo sviluppo di nuovi processi produttivi e di nuovi prodotti.

La Breda Termomeccanica svolge un'intensa attività di ricerca applicata sia per iniziativa propria, sia in collaborazione con altri Enti (CNR, Istituto di Ricerche Breda, Istituti specializzati), per la messa a punto del ciclo produttivo dei vessels e di altri componenti, specie di grandi dimensioni, delle centrali nucleari. La Breda Termomeccanica ha inoltre in corso di istruttoria presso l'IMI un progetto di ricerca sulla resistenza allo scorrimento a caldo dei giunti saldati mentre sta elaborando progetti sulla formazione di ferrite delta nei riporti di acciaio inossidabile, sulla tendenza alla frattura fragile ed alla corrosione sotto tensione di acciai ad alto e altissimo limite di snervamento.

La Isotta Fraschini e Motori Breda sta continuando la sua ricerca applicata nel campo della progettazione di motori diesel

di media potenza e di nuove concezioni, che stanno incontrando un crescente successo commerciale per le loro avanzate caratteristiche tecnologiche.

Le Reggiane, valorizzando le proprie conoscenze tecniche nel settore degli zuccherifici e a seguito del completamento di un programma di ricerca, sono ora in condizione di progettare e costruire, con processi originali brevettati, impianti per la produzione di succhi concentrati e di zucchero in pani e per la demineralizzazione dei sughi zuccherini. La società sta effettuando una ricerca sul processo di estrazione a bassa temperatura dello zucchero dalla barbabietola e dalla canna e depurazione del sugo zuccherino mentre ha in corso di istruttoria presso l'IMI una ricerca per la ottimizzazione di impianti di trasporto pneumatico.

La Ducati Meccanica sta studiando nuovi prototipi di motocicli monocilindrici e nuovi modelli di motori industriali diesel di potenza più elevata di quello da 7-9 HP, attualmente in produzione. La società ha presentato all'IMI un progetto di ricerca sulla propulsione a idrogetti di piccola e media potenza.

La Ferroviaria Breda Pistoiesi, infine, ha presentato all'IMI progetti di ricerche per la realizzazione di un turbotreno sperimentale ad assetto variabile.

La Breda Meccanica Bresciana ha continuato a svolgere un'impegnativa attività di ricerca nel settore della difesa in relazione a prodotti per i quali le dimensioni dell'azienda appaiono sufficienti per il conseguimento di risultati positivi. Pur entro questi limiti, lo sforzo imposto alla società risulta particolarmente gravoso, anche per l'inadeguato sostegno da parte dei competenti organismi pubblici.

6. LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

6.1 FINANZIARIA ERNESTO BREDA

Il negativo andamento congiunturale dell'economia italiana ha avuto effetti particolarmente sensibili, anche nel 1972, sul settore dei beni d'investimento, che risente delle oscillazioni cicliche in misura necessariamente più accentuata degli altri settori produttivi.

Questo andamento ha inciso sui programmi delle aziende controllate, che hanno potuto realizzare soltanto in parte gli obiettivi previsti di espansione dell'attività e delle vendite, con conseguenze particolarmente sensibili sui risultati dell'esercizio.

Tuttavia l'affermazione di alcune consociate sia sul mercato nazionale che su quelli esteri ha consentito di contenere questi effetti negativi entro una misura accettabile: il bilancio della Finanziaria E. Breda al 30 giugno 1972 si è chiuso pertanto con un utile netto di 633 milioni di lire, che, dopo l'assegnazione del 5% al fondo riserva legale, ha consentito una remunerazione del capitale nella misura del 3%.

Questo risultato — conseguito in condizioni generali così poco favorevoli — se da un lato conferma la capacità imprenditoriale e tecnologica raggiunta dalle aziende controllate, dall'altro non permette di trascurare l'esigenza di impostare una politica di ulteriore potenziamento produttivo per consolidare

nel lungo periodo le posizioni raggiunte in vista di una futura ripresa del sistema economico italiano.

Restano inoltre aperti i problemi di un'organica valorizzazione del patrimonio immobiliare della finanziaria, che si inquadri nella problematica di un corretto sviluppo delle strutture urbane e dei servizi inerenti, e della determinazione definitiva degli indennizzi per le forniture belliche imposte dalle Forze Armate Germaniche.

6.2 BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

Il bilancio al 30 giugno 1972 si è chiuso con una perdita di 2.968 milioni di lire. Occorre tener presente che le società controllate da questa finanziaria operano in settori particolarmente difficili, per ragioni di ordine sia congiunturale, sia strutturale; ai forti aumenti di costi subiti dal settore meccanico occorre infatti aggiungere le esigenze di riconversione e di ristrutturazione che riguardano in misura più o meno accentuata tutte le aziende controllate.

Cinque di esse appartengono al settore del materiale rotabile ferroviario. Il settore, il cui coordinamento e ristrutturazione è stato affidato all'EFIM dal Ministero delle Partecipazioni Statali, continua ad operare in una situazione di estrema difficoltà: dal 1970, con l'esaurimento delle commesse relative al Piano Decennale delle FS, nessuna assegnazione di rilievo è pervenuta alle società costruttrici, che hanno svolto la loro attività quasi interamente nell'espletamento di commesse acquisite in precedenza, a prezzi non remunerativi. Le possibilità di esportazione, dato il livello dei costi, e l'impossibilità di realizzare adeguate economie di scala su commesse omogenee di sufficiente consistenza, si mantengono molto ridotte.

Nel corso del 1972 alla lievitazione dei costi del lavoro si è aggiunto il calo dei rendimenti orari, sia a causa dell'assen-

teismo, sia per le modifiche dei programmi di lavorazione imposte dagli scioperi.

In queste condizioni, i programmi di ristrutturazione e di riassetto aziendale precedentemente impostati, e portati avanti nonostante tutte le difficoltà incontrate, non potranno concretarsi in alcun miglioramento dei risultati di gestione neppure nell'esercizio in corso.

Per quel che riguarda l'opera di ammodernamento e di razionalizzazione svolta, nel corso del 1972 è stato completato il nuovo stabilimento della Breda Pistoiesi, che sostituirà il vecchio impianto, ormai obsoleto. Il nuovo stabilimento, per le sue caratteristiche tecniche e dimensionali, si pone ad un livello di capacità produttiva superiore a quello di ogni altra azienda italiana del settore e tale da poter competere sul piano internazionale.

Anche presso gli altri impianti ferroviari controllati — la Ferrosud di Matera, la OMECA di Reggio Calabria, l'AVIS di Castellammare di Stabia e la Sofer di Pozzuoli — è continuato il programma indirizzato al miglioramento dei rendimenti ed allo sviluppo di nuove produzioni. È in corso di ulteriore approfondimento la collaborazione tecnico-produttiva e commerciale (alla quale si è accennato nella relazione dello scorso anno) tra le aziende EFIM produttrici di materiale ferroviario e quelle, operanti nello stesso campo, che fanno capo alla FIAT.

Le altre aziende controllate (Reggiane, Ducati Meccanica, Isotta Fraschini e Motori Breda), che operano nel campo dell'impiantistica e della motoristica, hanno risentito anch'esse della difficile situazione congiunturale, ma hanno potuto conseguire qualche miglioramento che conferma le positive tendenze già registrate nel precedente esercizio. Si tratta dei primi risultati dell'opera intrapresa già da qualche anno per ristrutturare e riorganizzare queste aziende; un'opera necessariamente complessa e lunga, avrebbe già potuto consentire di raggiungere risultati nettamente positivi.

Infine, il Cantiere Navale di Venezia ha portato a termine nel 1972, con perdite rilevanti, le commesse assunte prima del

1970 a prezzi bloccati e sta ora realizzando un vasto programma di investimenti deciso per adeguarne le strutture produttive agli orientamenti della domanda e porle in condizioni di competitività sul piano internazionale. Il programma richiede notevoli impegni finanziari, ma permetterà di raggiungere livelli di efficienza allineati a quelli delle più avanzate imprese cantieristiche europee: il cospicuo volume di lavoro assicurato al Cantiere permetterà all'azienda di raggiungere gradualmente l'equilibrio della gestione.

Per consentire alla Breda Ferroviaria di disporre dei mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei propri programmi è stata perfezionata, nel corso del 1972, l'operazione di aumento del capitale sociale da 35 a 50 miliardi di lire.

6.3 INSUD

Nel corso del 1972 si è ulteriormente sviluppata l'attività della INSUD per la promozione di nuove iniziative nel Mezzogiorno e per l'assistenza a quelle già avviate o in fase di realizzazione. Sono state costituite due nuove società (la Rivoira Sud nel settore dei gas tecnici e la Monte San Franco nel settore turistico), mentre sono stati avviati studi per nuove iniziative e sono in corso trattative per la costituzione di nuove società.

Come accennato nella Relazione precedente, nel 1972 si è ceduta alla Pirelli la residua partecipazione nella ME.CA., mentre nell'ambito del gruppo EFIM sono stati trasferiti alla SOPAL i pacchetti azionari dell'AL.CO. e della Frigodaunia, ed alla Breda Termomeccanica e Locomotive la partecipazione nella Termosud.

I risultati dell'opera di promozione svolta fino a questo momento appaiono nettamente positivi; una volta realizzati i programmi già avviati o definiti, risulteranno impiegate direttamente nel Mezzogiorno oltre 10.000 unità lavorative, mentre le attività indotte hanno dato luogo ad una creazione aggiuntiva di nuovi posti di lavoro di circa 7.000 unità.

I programmi ancora in fase di studio dovrebbero consentire di realizzare un'ulteriore occupazione diretta dell'ordine di 4.000 unità, con effetti indotti stimati in almeno 2.500 posti di lavoro.

Si tratta di risultati tanto più notevoli, quando si tenga conto del fatto che la assoluta maggioranza delle iniziative realizzate è costituita da industrie di media dimensione, localizzate in zone depresse e caratterizzate quindi da complessi problemi organizzativi ed infrastrutturali e da pesanti diseconomie esterne.

Pur in presenza di tali difficoltà, una gestione particolarmente attenta ha consentito di realizzare, al 31 dicembre 1972, un utile netto di 231 milioni di lire, che è stato destinato per il 5% al fondo di riserva, e per la parte rimanente al fondo rischi azionari.

6.4 MCS

Nel quadro del programma di redistribuzione organica delle partecipazioni dell'EFIM tra le varie finanziarie del Gruppo, già avviato lo scorso anno, è stato deciso un ulteriore ampliamento della MCS, alla quale è stata assegnata anche la partecipazione nella SIV. La MCS si è venuta pertanto a qualificare in modo sempre più preciso come finanziaria di controllo nel settore delle industrie di base (alluminio primario ed attività connesse, carta, gomma e vetro).

Al 31 dicembre del 1972 il personale occupato nelle aziende controllate dalla MCS raggiungeva le 7.500 unità.

Nel corso dell'anno, l'aumento di capitale deliberato nel 1971 è stato interamente versato, al fine di dotare la società di mezzi finanziari adeguati ai propri programmi di intervento, rivolti specificamente a settori ad elevata intensità di capitale.

Di particolare rilievo risulta il programma avviato nel settore dell'alluminio, che consentirà la creazione di un raggruppamento italiano di livello internazionale sotto il profilo sia del-

la capacità produttiva sia dell'elevato grado di integrazione che sarà possibile raggiungere (allumina - alluminio - produzione e commercializzazione dei semilavorati).

In questo quadro, sono in corso di perfezionamento gli accordi per l'acquisizione di una partecipazione del 50% nella SAVA e nel Tubettificio Ligure, e le trattative per il passaggio alla MCS delle attività svolte dalla Montedison nel settore dell'alluminio, in conformità alle decisioni del CIPE. La ristrutturazione del settore, come detto in precedenza, si presenta peraltro particolarmente onerosa e difficile.

Conclusi tali accordi, sarà possibile procedere all'opera di integrazione e di risanamento di varie unità produttive, che presentano problemi di sottodimensionamento e di obsolescenza oltre a richiedere rilevanti investimenti collaterali per quanto riguarda l'autoproduzione di energia elettrica e le attrezzature antinquinamento; un'opera che porterà al loro completo risanamento in un periodo necessariamente non breve, e che richiederà un considerevole impegno finanziario ed organizzativo.

Non si è ancora giunti alla conclusione delle procedure relative alla determinazione dell'indennizzo dei beni ceduti allo ENEL, mentre è in via di conclusione lo smobilizzo di alcune precedenti attività minerarie.

6.5 SOPAL

L'azione dell'EFIM nel settore alimentare, intesa a realizzare strutture operative efficienti e coordinate, si è concretata, come già preannunciato nella precedente Relazione, nella costituzione della SOPAL - Società Partecipazioni Alimentari che ha avuto luogo il 29 dicembre 1971, e nel trasferimento a questa Società, nel corso del 1972, delle partecipazioni di tutte le società dell'EFIM operanti nel settore.

Nel corso del 1972 si è provveduto all'aumento del capitale sociale da 10 milioni a 15 miliardi di lire, integralmente sottoscritto dall'EFIM, di cui al 31 dicembre 1972 risultavano versati i quattro decimi.

Il primo bilancio della società, chiuso al 30 giugno 1972 e quindi riferito ad un solo semestre di attività, non ha evidenziato contabilmente alcun risultato nel conto economico, in quanto le spese di costituzione e di avviamento sono state imputate ad oneri poliennali. L'effettiva organizzazione della società, avviata soltanto nel 1972, sarà gradualmente completata negli anni successivi.

Le funzioni di controllo delle aziende operanti nel settore alimentare che l'EFIM ha affidato alla SOPAL mirano a favorire l'impostazione di organici interventi da attuare sia a monte (dal lato degli approvvigionamenti) sia a valle (dal lato della distribuzione) delle industrie trasformatrici.

Il complesso di attività facenti capo alla SOPAL, tenendo conto anche di alcune società che all'inizio del 1973 erano in corso di costituzione, si articola infatti in:

a) aziende operanti nel settore conserviero (ALCO, Frigodaunia, Alimentari Colombani Pomposa, Lusuco, La Irpinia, EMCO);

b) aziende che svolgono attività nel settore degli approvvigionamenti di materie prime (Sitarp, Trimarine, Palmar, Alcopes);

c) aziende per la commercializzazione dei prodotti trasformati per il mercato interno (CIDAC - Compagnia Italiana Distribuzione Alimenti Conservati; SOGEPA - Società Generale Prodotti Alimentari) e per i mercati esteri (AGIND, Albacora, ALCO-Coltman, ALCO-Lebensmittel);

d) aziende che realizzano produzioni sperimentali in campo agricolo (Agrialco, Agriofanto).

Nel corso del 1972 sono stati inoltre curati lo studio e la promozione di nuove iniziative, per alcune delle quali sono stati già realizzati accordi con Enti Pubblici ed operatori economici privati. Le iniziative, previste o in fase di attuazione, riguardano la costituzione di società operanti nel settore degli approvvigionamenti ittici, sia all'estero (Pilfico Pilbara Fishing, in Australia; Philmar Export Corp., nelle Filippine), sia in Italia (SIRAP - Società Industriale per la Riproduzione Artificiale del

Pesce, a Venezia; SIVALCO - Società Itticoltura Valli Comacchio).

Il potenziamento del settore alimentare, ed in particolare lo sviluppo di società operanti all'estero, ha lo scopo di inserire l'Italia in modo più rispondente all'interesse del Paese nel sistema internazionale degli approvvigionamenti di materie prime, quali il tonno e le carni.

Infatti, come è stato sottolineato in precedenza, lo squilibrio della bilancia alimentare italiana va ricondotto in larga misura al deficit di proteine animali.

Per quanto riguarda il pesce, ed in particolare il tonno, le limitate disponibilità interne rendono necessario un attivo inserimento nel mercato internazionale, che è possibile solo con la costituzione di società operanti all'estero nelle singole aree di approvvigionamento.

Per quanto riguarda le carni, sono in corso studi per l'avvio di programmi rivolti sia ad accrescere la produzione zootecnica nazionale, sia ad acquisire idonei canali commerciali nei principali paesi esportatori.

Operare nel senso indicato — evitando cioè l'emarginazione dal sistema internazionale degli approvvigionamenti di materie prime alimentari — rappresenta, in definitiva, una necessità intesa a ridurre il grado di dipendenza dai mercati esteri e gli oneri crescenti in termini sia di bilancia commerciale che di prezzi di acquisto.

6.6 ISTITUTO DI RICERCHE BREDA

Analogamente agli anni precedenti, l'attività sia di ricerca che di controllo per conto terzi è continuata senza sostanziali variazioni.

Si tratta come noto di ricerche a breve termine nei settori della metallurgia e della meccanica e di studi riguardanti l'inquinamento delle acque e dell'aria. Le ricerche hanno per lo più uno scopo immediato connesso con l'interesse delle azien-

de a superare particolari inattese difficoltà o inconvenienti di natura tecnica che sorgono nel corso dell'attività produttiva.

Fra le ricerche di questo tipo se ne possono segnalare alcune quali: indagini sulla corrosione sotto flusso termico di acciai inossidabili impiegati nella concentrazione di liquidi corrosivi di un impianto di bitumazione; una ricerca sulla corrosione sotto tensione di acciai legati, preparati con metodi diversi, per conto dell'Aeronautica Militare; una indagine su particolari caratteristiche meccaniche di macchine per filatura del cotone; indagini sulle cause di rottura di parti di macchine e soprattutto di parti di impianti chimici e petrolchimici; indagini su danni o inconvenienti di funzionamento in impianti termici a vapore; controlli relativi allo scarico delle acque industriali; ricerca relativa al trattamento delle acque di rifiuto di un impianto di produzione di cellulosa per cartiere ed al trattamento dei fanghi residui dell'impianto stesso nonché dei fanghi provenienti dal trattamento di acque delle macchine continue per carta; ricerca per il trattamento delle acque di rifiuto di stabilimenti per la lavorazione di prodotti alimentari (carni, pesci, vegetali); ricerche per il controllo dell'inquinamento atmosferico (da gas, polveri, vapori) in stabilimenti industriali; ricerche sul trattamento dei residui della lavorazione della bauxite.

L'attività di analisi, prove e controlli svolta per le aziende dell'EFIM ha avuto caratteristiche analoghe a quelle degli anni precedenti. Nei laboratori di Milano sono continuate per la Breda Termomeccanica e Locomotive le ricerche metallurgiche ed è proseguita la ricerca sulla dissalazione per distillazione ad espansioni multiple con un parziale intervento finanziario dell'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sempre nell'interesse della Breda Termomeccanica e Locomotive si è svolto un programma, concordato con lo stesso Istituto, relativo all'impiego della desolfatazione dell'acqua di mare con resina a scambio ionico, in unione con la distillazione ad espansioni multiple.

Queste ricerche hanno portato a termine il programma ini-

ziale sulla dissalazione per distillazione dell'acqua di mare nonché i programmi aggiuntivi che erano stati man mano sviluppati nel corso delle ricerche.

La ricerca sulla dissalazione per elettrodialisi è continuata nel 1972: tuttavia difficoltà di ordine costruttivo, relative a certi componenti del pacco di elettrodialisi, in gomma o in plastica, hanno causato ritardi considerevoli nello sviluppo della ricerca.

La gestione aziendale nel 1972 è stata influenzata da una crescente difficoltà nei rapporti con il personale.

A causa delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro si è avuto un rallentamento nell'attività produttiva, aggravato anche da una stasi nell'acquisizione di ordini dalle consociate del Gruppo e da terzi.

6.7 ELDEFIM

Nel 1972, secondo anno d'esercizio dell'azienda — che svolge attività nel campo delle elaborazioni elettroniche, nell'interesse delle aziende del Gruppo EFIM — è stato consolidato l'avviamento delle attività sociali.

È stato portato a termine il programmato piano di addestramento del personale per le unità inserite negli ultimi tempi nell'azienda ai vari livelli.

La maggior preparazione del personale, la migliorata organizzazione strutturale e funzionale e l'adozione di tecniche di elaborazione e di documentazione più efficienti hanno permesso un incremento della produzione e dei rendimenti, malgrado la riduzione dell'orario di lavoro e degli straordinari.

Ciò è stato facilitato anche da una più stretta collaborazione con le aziende utilizzatrici sia per quanto riguarda il rispetto delle consegne dei dati che per la qualità delle informazioni.

Il programma a breve termine di studi per nuove applicazioni, iniziato nel corso del 1971, è stato in linea di massima completato.

Nel corso del 1972 l'azienda ha attivamente partecipato alla rilevazione, verifica e classificazione di tutte le informazioni necessarie per la messa a punto del Sistema Informativo di Gruppo, per il quale la IBM ha predisposto una proposta di progetto organico di sviluppo a medio e lungo termine per quanto riguarda l'elaborazione automatica dei dati per le aziende del Gruppo EFIM nei termini più ampiamente illustrati in altra parte della presente relazione.

Il progetto è stato presentato e discusso con ogni singola azienda interessata per effettuare una prima verifica degli obiettivi in relazione alle strutture, dimensioni e previsioni di sviluppo delle aziende stesse, oltre che un esame della convenienza del sistema proposto.

L'esame ha permesso di individuare un primo dimensionamento di massima delle risorse, il cui ammontare sarà precisato in occasione della messa a punto delle varie fasi del programma stesso.

7. LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA ERNESTO BREDA

7.1 BREDA TERMOMECCANICA E LOCOMOTIVE

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con un utile netto di 154 milioni di lire che ha permesso di distribuire un dividendo del 4%.

Anche per il 1972 è previsto un risultato economico positivo. L'andamento produttivo nel corso del 1972 si è mantenuto su di un livello soddisfacente fino agli ultimi mesi dell'anno quando, a causa delle agitazioni del personale per il rinnovo del contratto di lavoro, si sono verificate frequenti interruzioni che hanno turbato gravemente la produzione e il rendimento.

Nonostante queste difficoltà, l'azienda è riuscita a conseguire alcune importanti realizzazioni quali l'avviamento delle lavorazioni nello stabilimento di Milano acquisito nel precedente esercizio dalla Ferroviaria Breda Pistoiesi, e il completamento di alcune importanti commesse sia nel settore degli impianti termici convenzionali che in quello, ancor più impegnativo, dei componenti per centrali nucleotermoelettriche.

Le commesse più importanti portate a termine nel 1972 riguardano due grandi generatori di vapore per l'ENEL rispettivamente da 1.050 t/h. per la centrale La Casella e da 505 t/h. per la centrale di Milazzo, un « reactor pressure vessel » per l'AEG, destinato alla centrale di Brunsbüttel ed altre caldaie destinate ad industrie nazionali quali l'Alsar di Portovesme, l'Anic, la Polymer, la Sarpom, la Michelin Italiana.

L'attività commerciale dell'ultimo esercizio si è concretizzata in un aumento degli ordini acquisiti di oltre il 9% rispetto al precedente; tale risultato appare significativo se si tiene conto che una forte aliquota delle commesse acquisite si riferisce a prodotti diversi dagli impianti termici destinati all'ENEL in quanto, a causa dei problemi ecologici sollevati da più parti, l'Ente di Stato ha praticamente sospeso le ordinazioni relative alle nuove centrali già progettate.

Finora la Breda Termomeccanica ha potuto contare su un consistente carico di lavoro acquisito nei precedenti periodi e continua a sviluppare un'intensa attività promozionale, soprattutto all'estero, nel campo dei componenti per centrali nucleotermoelettriche, per gli impianti di dissalazione e per i generatori di vapore in genere; ma se dovesse perdurare l'attuale stasi delle ordinazioni da parte dell'ENEL, l'azienda verrebbe nel prossimo futuro a trovarsi in serie difficoltà.

Tra gli ordini di maggiore interesse, meritano di essere ricordati:

- un reactor pressure vessel da 1.300 MW per l'AEG - Telefunken;
- componenti di generatore di vapore nucleare destinato alla Babcock & Wilcox spagnola;
- due generatori di vapore da 160 MW per la centrale ENEL di Fiume Santo;
- un impianto DANO per la trasformazione in fertilizzanti dei rifiuti urbani, destinato al Comune di Bari.

Il carico di lavoro a fine anno, dopo il ragguardevole incremento della capacità produttiva realizzato con la riconversione dello stabilimento della Ferroviaria Breda Pistoiesi, assicura la piena utilizzazione degli impianti per buona parte del 1973 e anche, limitatamente ad alcuni reparti, per i primi mesi del 1974.

Nella nuova configurazione produttiva della società sono emersi numerosi problemi organizzativi e impiantistici, la cui soluzione richiederà un forte impegno delle strutture aziendali.

Anche per il 1973 si prevedono risultati favorevoli, in quanto la società può ora avvalersi della razionalizzazione apportata ad alcuni processi produttivi, resa possibile dall'aumentata disponibilità di spazio e di mezzi più moderni.

Nel settore delle nuove produzioni nel campo nucleare la società ha avviato la realizzazione della seconda fase di ampliamento dei reparti che le permetterà di svolgere la lavorazione di parti di centrali nucleotermoelettriche di grandi dimensioni.

In questo campo l'azienda ha raggiunto un alto grado di efficienza tecnica e produttiva grazie alle esperienze acquisite con la realizzazione di importanti forniture destinate a paesi altamente industrializzati: è quindi pronta per soddisfare le future esigenze per la costruzione delle centrali nucleari nazionali.

Sul piano della ricerca applicata la società ha svolto, e continua a svolgere, un'intensa attività sia in forma autonoma che in collaborazione con il CNR, con l'Istituto Ricerche Breda e con altre unità specializzate, al fine di mantenersi costantemente aggiornata nell'adozione delle nuove tecnologie e nello sviluppo delle nuove lavorazioni.

7.2 TERMOSUD

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con una perdita di 89 milioni di lire.

Le difficoltà che avevano caratterizzato l'andamento aziendale negli ultimi mesi del 1971 e che erano connesse con la vertenza sorta per la piattaforma rivendicativa, si sono protratte anche nei primi mesi del 1972 e hanno causato, per questo esercizio, un forte rallentamento dell'attività produttiva; negli ultimi mesi dell'anno si sono verificate le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici che hanno ulteriormente ridotto il grado di utilizzazione degli impianti e degli altri mezzi produttivi. Queste difficoltà si sono manifestate in un periodo in cui l'azienda stava procedendo alla graduale espan-

sione dell'attività produttiva, completata nella prima metà del 1972 con la messa a punto dell'impianto ricalcatura tubi.

Tuttavia, i miglioramenti realizzati nella gestione aziendale e la stretta collaborazione esistente con la Breda Termomeccanica consentono di prevedere per il 1972 un risultato economico positivo.

Nel corso dell'anno sono stati assunti 85 allievi che hanno superato gli esami ai corsi di addestramento, effettuati, come in precedenza, con la collaborazione del CIAPI di Bari.

Tra i lavori realizzati nel 1972, figurano alcune importanti forniture quali:

- due caldaie da 180 t/h per l'ANIC (Manfredonia e Pisticci);
- tre caldaie da 170 t/h per l'Eurallumina;
- una caldaia da 40 t/h per la STANIC;
- un biostabilizzatore per la SLIA, impianto di Brindisi.

Il carico di lavoro acquisito consente la completa utilizzazione degli impianti per circa metà del corrente esercizio, mentre per il futuro si nutrono notevoli preoccupazioni, in connessione all'eventualità che l'assegnazione delle commesse per le nuove centrali ENEL subisca ulteriori ritardi.

Per il 1973, nel corso del quale sono previsti un andamento produttivo regolare e un ulteriore sviluppo dell'attività, i risultati economici dovrebbero continuare ad essere positivi.

7.3 B.R.S. - BREDA RATEAU-SCHNEIDER

Nel 1972 la società ha continuato a svolgere l'attività di assistenza commerciale a favore della Breda Termomeccanica, limitatamente alla definizione di alcuni rapporti in sospeso con l'ENEL relativi alla fornitura di turbine.

Poiché nel corso dell'anno, a seguito di cambiamento nei programmi di attività, è stata risolta la convenzione stipulata

fra gli azionisti della società, Breda Termomeccanica e Rateau Schneider, negli ultimi mesi del 1972 sono state avviate le pratiche per la messa in liquidazione della Breda Rateau-Schneider.

7.4 BREDA STANDARD

Con il 1° gennaio 1973 la società ha cambiato la propria denominazione sociale in Breda Aconda, in relazione al rilievo da parte del Gruppo EFIM dell'intera partecipazione azionaria nella società ed all'assunzione quindi del suo completo controllo, a seguito della decisione del Gruppo American Standard di abbandonare la produzione di apparecchiature per il condizionamento dell'aria e degli accordi che sono intervenuti al riguardo tra le parti.

Come preannunciato in occasione della Relazione dello scorso anno, l'esercizio 1971 ha fatto registrare una pesante perdita di bilancio (251 milioni di lire) a causa soprattutto dell'avversa congiuntura economica del settore dell'edilizia.

Nel mese di marzo del 1972, con un'operazione di svalutazione del capitale sociale, è stata coperta la perdita in questione e contestualmente il capitale sociale è stato ricostituito in 300 milioni di lire.

Nell'esercizio 1972 si è registrato un miglioramento della posizione della società sui mercati nazionale ed estero. Pur perdurando la situazione di crisi dell'economia in generale e in particolare dell'edilizia, alla quale per molti versi sono legate le produzioni dell'azienda, è stato possibile raggiungere in buona parte i due obiettivi che la società si era prefissi e precisamente l'aumento del fatturato (33%) e degli ordini acquisiti (33,6%) e l'alleggerimento delle elevate scorte di prodotti finiti che erano andate accumulandosi nei passati esercizi e che ora sono tornate a livelli quasi normali.

Contemporaneamente agli sforzi commerciali, la società è stata impegnata, sin dai primi mesi del 1972, in una azione di

ristrutturazione volta a razionalizzare le produzioni e ad aumentare il grado di impiego degli impianti, pervenendo, in tal modo, ad un miglioramento dei risultati economici. Anche l'esercizio 1972 dovrebbe chiudersi in perdita, ma in misura notevolmente ridotta rispetto a quella del 1971.

Benché sia prematuro affermare che si è iniziata una inversione di tendenza, si può tuttavia sin d'ora esprimere un cauto ottimismo per il futuro. Se si verificherà infatti l'auspicata, anche se graduale, ripresa dell'economia nazionale, già nel 1973 i risultati di gestione dovrebbero far segnare il raggiungimento di un soddisfacente equilibrio economico-finanziario.

7.5 BREDA HEURTEY BERGEON

La previsione espressa nella Relazione dello scorso anno circa i risultati economici del 1971, ha trovato conferma nel positivo andamento dell'esercizio che si è chiuso con un utile netto di 7 milioni di lire.

Anche l'andamento della gestione del 1972 si preannuncia come una conferma delle previsioni iniziali le quali, per quanto attiene alla produzione sviluppata, sono state anzi superate. Questo positivo andamento, a fronte del quale non è stato necessario realizzare un proporzionale incremento della struttura aziendale e quindi delle spese fisse, consente di prevedere un ulteriore miglioramento del risultato di gestione rispetto all'anno scorso.

I risultati in parola sono tanto più apprezzabili in quanto conseguiti in un momento caratterizzato, come noto, da una flessione della domanda nei settori di attività di interesse della società. Tuttavia la politica commerciale seguita, impostata essenzialmente sulla ricerca di ordini di media grandezza e in settori possibilmente differenziati, nonché la snellezza delle strutture aziendali hanno permesso di fronteggiare in modo soddisfacente le difficoltà congiunturali.

Sulla base delle trattative avviate a fine anno e dell'andamento degli ordini acquisiti in questo primo scorcio del 1973, si può ritenere superata una lieve battuta di arresto nell'acquisizione di lavoro registratasi alla metà del 1972, la cui origine va ricercata in motivi puramente contingenti.

7.6 BREDA FUCINE

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con un utile netto di 121,4 milioni di lire che ha consentito la remunerazione del capitale sociale nella misura del 3,50%.

Nel 1972 l'attività commerciale dell'azienda ha fatto registrare un aumento degli ordini acquisiti, rispetto al 1971, di circa il 10% dovuto sostanzialmente ad alcune importanti forniture all'estero, e soprattutto alla Repubblica Popolare Cinese, di attrezzature per l'industria petrolifera. Il mercato nazionale dei prodotti fusi e fucinati ha registrato per contro ulteriori flessioni rispetto al 1971.

Negli ultimi mesi dell'anno la società è riuscita a stipulare un importante accordo per la fornitura di prodotti a carattere militare, che le consentirà di sviluppare un consistente volume nei prossimi due-tre anni.

L'attività produttiva, nel corso del 1972, si è svolta regolarmente fino ai primi giorni del mese di novembre, quando hanno avuto inizio le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il carico di lavoro acquisito al 31-12-1972 assicura la normale utilizzazione degli impianti per tutto l'esercizio 1973. Per far fronte a taluni impegni urgenti entro i termini di consegna richiesti da alcuni contratti internazionali, è probabile che la azienda debba procedere ad un certo potenziamento degli organici, soprattutto nel personale altamente specializzato.

Sul piano economico la società ha dovuto subire il crescente incremento dei costi del lavoro e dei materiali e l'accentuarsi della perdita sulla propria partecipazione al capitale della società Fucine Meridionali. Per tale motivo il risultato del

1972 farà registrare un peggioramento rispetto a quello dell'anno precedente.

È proseguita nel 1972 l'attuazione del programma di investimenti diretto all'ammodernamento graduale dei mezzi produttivi e all'adeguamento degli impianti ai nuovi programmi di attività.

Per il 1973 si prevede un risultato economico favorevole per la gestione dello stabilimento di Milano, in quanto la società, avendo già acquisito praticamente tutto il lavoro sviluppabile nell'anno, ritiene di poterlo realizzare a costi ancora inferiori ai ricavi, nonostante i notevoli aggravii che si sono verificati in questi ultimi tempi.

Il problema più importante che la Breda Fucine è chiamata a risolvere riguarda la razionalizzazione dei cicli produttivi al fine di contenere, anche attraverso nuovi investimenti, l'aumento dei costi del lavoro. Altre difficoltà dovranno essere superate per assicurare il regolare afflusso dei rifornimenti di taluni materiali, la cui carenza o discontinuità di approvvigionamento può compromettere le buone posizioni raggiunte sul mercato internazionale.

Il 18 luglio 1972 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato l'aumento del capitale della società da 4.750 a 6.750 milioni di lire e il relativo versamento è avvenuto il 10 novembre dello stesso anno.

Per la SIMMEL di Castelfranco Veneto, alla quale la Breda Fucine partecipa con un terzo del capitale sociale, si rilevano nel complesso risultati positivi in quanto a fronte di alcune perdite registrate nel settore dei ricambi per l'industria trattoristica, si sono manifestati risultati favorevoli nel settore del munizionamento. Va qui richiamato quanto detto in precedenza, illustrando le nuove iniziative dell'EFIM, in merito alla creazione della SIMMEL SUD, società, in partecipazione paritetica tra la Finanziaria Ernesto Breda e la Snia Viscosa, che ha come scopo la costruzione e l'esercizio nell'ambito dei territori della Cassa per il Mezzogiorno di stabilimenti per la produzione ed il caricamento di proiettili per artiglieria.

7.7 FUCINE MERIDIONALI

Come illustrato nella precedente relazione, è proseguito nei primi mesi del 1972 lo stato di agitazione delle maestranze, che ha provocato praticamente il completo arresto dell'attività produttiva.

Alla conclusione della vertenza sulla piattaforma rivendicativa, ha fatto seguito un periodo di relativa calma sindacale che è stato però interrotto nel mese di novembre con la ripresa delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le ore di assenza del personale sono state nel 1972 pari al 20% delle ore disponibili di cui circa un quinto è stato determinato dagli scioperi mentre il resto è da imputarsi quasi per intero alle assenze per malattia.

In relazione a questa situazione l'andamento economico della gestione, che già nel 1971 si concretizzò in una perdita netta di 1.355 milioni di lire, ha continuato a mantenersi su livelli assolutamente insoddisfacenti e non ha risentito, se non in misura del tutto trascurabile, dei notevoli sforzi intrapresi dalla società sul piano organizzativo, commerciale e impiantistico.

Il settore delle catenarie, che è stato avviato di recente, ha mostrato nel 1972 segni di promettente sviluppo e ha avuto, nonostante le suaccennate difficoltà, un sensibile miglioramento rispetto al precedente esercizio.

L'andamento riflessivo della produzione dei fusi e fucinati va collegato sia alla stasi del mercato nazionale dei beni strumentali, sia, soprattutto, all'impossibilità, a causa delle difficili relazioni con il personale, di poter garantire i termini di consegna richiesti dalla clientela.

Nel settore della fonderia di acciaio, che costituisce unitamente alle catenarie, l'attività di maggior interesse dell'azienda, sono stati avviati nuovi investimenti diretti a conseguire una maggiore efficienza attraverso l'automazione e la meccanizzazione di alcune fasi del ciclo produttivo.

L'azienda ha ora allo studio un importante investimento

nei settore dello stampaggio dei ricambi trattoristici, il quale consentirebbe di far fronte al crescente fabbisogno sia interno che di terzi costruttori, e in particolare al fabbisogno di semilavorati e stampati da parte della SIMMEL di Castelfranco Veneto.

Le prospettive delle Fucine Meridionali, dopo l'avvenuta integrazione della loro attività con quella della Breda Fucine, il completamento degli investimenti in corso di realizzazione e la attuazione di quelli allo studio, dovrebbero sensibilmente migliorare, sempreché le relazioni con il personale possano essere improntate in futuro a uno spirito di collaborazione.

7.8 BREDA MECCANICA BRESCIANA

Il bilancio 1971 si è chiuso con una perdita di 340 milioni di lire, superiore a quella del precedente esercizio.

Le cause dello sfavorevole andamento della gestione, già illustrate nella Relazione dello scorso anno, hanno continuato ad aggravarsi per tutto il 1972.

Tuttavia, dato che nell'esercizio 1972 è stato sviluppato, rispetto all'anno precedente, un maggior volume di ore produttive nel settore delle armi da difesa, la perdita della gestione non dovrebbe discostarsi sensibilmente da quella dell'anno precedente.

Nel settore dei fucili da caccia si sono accentuate le difficoltà conseguenti ad una sempre più agguerrita concorrenza a causa della diminuzione della domanda. Nel settore delle produzioni per la difesa, permanendo l'assenza di commesse da parte delle Forze Armate Italiane, si è dato corso quasi esclusivamente a due commesse acquisite nel 1971 dai Paesi della NATO per l'introduzione del congegno di alimentazione automatica sui complessi Bofors campali e navali. Queste commesse verranno completate entro il corrente anno.

Il tentativo intrapreso nel 1971 per la produzione di valvole non ha dato i risultati sperati.

La società ha in avanzata fase di studio alcune alternative produttive intese ad integrare le produzioni tradizionali che dovranno essere ridimensionate in relazione allo sfavorevole andamento del mercato.

Comunque, in attesa che questi studi possano trovare realizzazione, l'azienda ha pressoché portato a termine il programma di riorganizzazione interna dei reparti, ponendo particolare cura alla utilizzazione dei mezzi produttivi disponibili.

7.9 BREDAS PRECISION

L'attività svolta dalla società nel 1972 è stata molto limitata per i motivi illustrati nelle Relazioni degli scorsi anni.

Al momento attuale è in corso una commessa di studio relativa ad un'apparecchiatura per il controllo di processi industriali. Tale apparecchiatura riveste un carattere di novità, per cui, non appena messa a punto, verrà brevettata e, nel contempo, ne verranno approfondite le reali possibilità di commercializzazione.

7.10 S.I.G.M.A. - SOCIETA' IMMOBILIARE GENERALE MILANESE AZIONARIA

Nel corso del 1972 la società non ha potuto svolgere in modo adeguato i propri programmi di attività tendenti alla valorizzazione delle proprietà immobiliari del Gruppo, in quanto le nuove norme legislative nel settore dell'edilizia residenziale agevolata e convenzionata non hanno ancora dato gli effetti sperati.

Nell'attesa dell'auspicato rilancio dell'attività edilizia, la SIGMA ha ulteriormente consolidato la propria struttura, allargando la sfera di intervento nel settore con una nuova inizia-

tiva, che ha per oggetto lo studio di alcuni aspetti della programmazione dello sviluppo economico a livello nazionale, regionale e settoriale, sia in Italia che all'estero, con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo.

A questo fine la SIGMA ha stipulato un accordo con il Centro di Studi e Piani Economici al fine di acquisire l'esperienza, gli studi elaborati, l'avviamento e la capacità tecnica del Development Planning Centre, sezione di tale Centro specializzata nell'assistenza tecnica nel campo economico e sociale.

Tale sezione è stata incorporata in una nuova società, denominata D.P.C. S.p.A. e costituita nel gennaio 1973, al capitale della quale la SIGMA partecipa con il 60%. La costituzione del D.P.C. S.p.A. si inquadra in un programma di coordinamento tra le società dell'EFIM operanti nel campo della progettazione, che sempre più costituirà un fattore determinante ai fini dello sviluppo industriale e dell'acquisizione di commesse di impianti completi o di parti di impianti.

7.11 EDINA

Nell'anno 1972 ha avuto inizio la prevista ristrutturazione della società e ne è stata delineata l'attività futura che riguarderà la progettazione e l'esecuzione di opere civili, ivi comprese quelle edili, urbane, industriali e infrastrutturali.

A tale proposito è stata interessata alla Edina, di cui ha assunto una partecipazione del 49%, un'importante impresa di costruzioni nazionale. Nel corso del 1972 l'Edina ha seguito l'attività delle due società Autoporto e Centro Alimentare di Bologna, al cui capitale partecipa in ragione del 10% e per le quali sovrintende, in qualità di « general contractor », alla progettazione ed ai lavori di costruzione degli impianti.

La società sta seguendo anche con particolare attenzione gli sviluppi di possibili iniziative connesse con i « progetti spe-

ciali » della Cassa per il Mezzogiorno e di quelle relative alla edilizia abitativa sovvenzionata e convenzionata, nonché all'edilizia ospedaliera e scolastica.

7.12 O.T.E.

Nel 1972 sono state portate a termine la progettazione e la direzione dei lavori per i complessi residenziali destinati ai lavoratori di alcune aziende del Gruppo che operano in Sardegna. La OTE ha redatto anche vari progetti di insediamenti turistici, principalmente per conto della INSUD. Per taluni insediamenti i progetti sono stati ultimati, per altri sono stati svolti piani di fattibilità ed indagini preliminari e sono in corso gli studi per la stesura dei progetti esecutivi.

Notevole interesse, anche per i possibili sviluppi futuri, rivestono, inoltre, l'elaborazione di piani regolatori di sviluppo industriale per alcuni comuni meridionali. È in corso di esecuzione la progettazione dell'Autoporto e del Centro Alimentare di Bologna, iniziative alle quali, come si è detto, partecipa, come socio e come « general contractor », l'Edina.

L'andamento economico della società risulta abbastanza soddisfacente essendosi raggiunto nel 1971 un sia pur modesto risultato positivo. Analogo risultato si prevede per il 1972.

7.13 BREDAS PROGETTI E COSTRUZIONI

L'esercizio 1971 si è chiuso, com'era nelle previsioni, con un risultato positivo, anche se modesto, di 4 milioni di lire. Gli obiettivi promozionali perseguiti nel 1971 sono stati intensificati nel 1972 mentre è continuato l'assolvimento degli incarichi acquisiti nel passato.

Parallelamente all'azione svolta dalla società in Italia pres-

so gli enti e gli organismi interessati alla programmazione di nuove iniziative industriali, è stata compiuta una azione a vasto raggio per l'introduzione e l'affermazione della società all'estero, in Africa, America Latina ed Europa, soprattutto Orientale.

Come per il passato, anche nel 1972 si è dovuto prendere atto dei fattori negativi che ostacolano la penetrazione all'estero. Si tratta di ostacoli — indipendenti dalla capacità tecnica della società — che vanno ricondotti in buona parte alla mancanza di adeguate forme di sostegno al lavoro delle imprese italiane all'estero e che avvantaggiano le imprese concorrenti di altri paesi nei quali sono previste condizioni di credito e di pagamento notevolmente favorevoli.

Nonostante dette difficoltà, non sono mancati i contatti e rapporti con l'estero in ordine ai quali si ricorda l'ultimazione dello studio di fattibilità per la cementeria di Yandev in Nigeria e l'acquisizione di un ordine per lo studio di una cementeria da 500.000 tonnellate annue da costruire in Grecia. A questa commessa sono legate buone prospettive per l'acquisizione del lavoro di progettazione esecutiva e di fornitura dei macchinari occorrenti.

Sempre nel campo dei cementifici, sono in corso trattative che potrebbero condurre alla progettazione e fornitura di alcuni impianti di notevole capacità produttiva.

In connessione con la capacità e le referenze che la società va acquisendo nel settore è interessante ricordare che nel corso del 1972 è entrato in funzione, con risultati positivi che hanno destato vivo interesse, il secondo preriscaldatore autoportante verticale progettato dalla società e brevettato col nome di « Torrecem Breda ».

Per quanto riguarda il mercato nazionale la società ha proseguito nella esecuzione delle commesse acquisite nell'ambito delle nuove iniziative industriali del Gruppo. Alla fine del 1972 erano in corso di regolare completamento i lavori relativi alla costruzione dei nuovi stabilimenti delle società Breda Costruzioni Ferroviarie, Smae, Cellulosa Calabria, Vime, Ivisud, Ducati Meccanica e Samm mentre iniziavano quelli relativi alla società Nuova Elettromeccanica Sud.

L'attività promozionale della società sui mercati nazionali e su quelli esteri si è svolta spesso in collaborazione, sia sotto il profilo tecnologico, sia sotto quello delle strutture industriali, con altre aziende del Gruppo.

È previsto che nell'ambito della ricordata ristrutturazione delle aziende dell'EFIM operanti nel vasto campo della progettazione, l'attività della Breda Progetti e Costruzioni venga sempre più orientata verso il settore impiantistico. Sulla base degli elementi attualmente disponibili, si può fondatamente prevedere anche per l'esercizio 1972, malgrado le accennate difficoltà e i notevoli oneri per l'attività promozionale, un risultato economico positivo.

7.14 LOCATRICE ITALIANA

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con un utile di 78 milioni di lire che ha consentito una remunerazione del capitale nella misura del 5,50%. I progressi nel nostro Paese dell'attività del leasing hanno portato alla nascita di numerose nuove iniziative e quindi ad una maggiore concorrenza, alla quale la Locatrice Italiana ha fatto fronte intensificando la sua azione organizzativa e promozionale.

Le prospettive di questo importante settore di attività sono strettamente legate all'inversione della tendenza recessiva dell'economia, che permetta una decisa ripresa degli investimenti

8. LE PARTECIPAZIONI DELLA BRED A FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

8.1 FERROVIARIA BRED A PISTOIESI E BRED A COSTRUZIONI FERROVIARIE

L'esercizio 1971 si è chiuso, come preannunciato, con una grave perdita netta che ha superato quella del 1970.

Anche nel 1972, come già nel 1971, è continuato l'espletamento di commesse assunte a prezzi non remunerativi in periodi di insufficiente carico di lavoro.

A tale aspetto negativo va inoltre aggiunto l'altro, pure determinante, che le lavorazioni vengono svolte nel vecchio stabilimento di Pistoia ormai obsoleto e del tutto inadeguato ad un razionale svolgimento del processo produttivo.

Nel corso del 1972 la società è stata particolarmente impegnata nella costruzione del nuovo stabilimento, che interessa un'area di oltre 200.000 mq. Nel mese di novembre è stata avviata nel nuovo stabilimento la prima linea di allestimento degli autobus, mentre si prevede che il trasferimento delle altre lavorazioni e dei servizi aziendali avrà luogo nei mesi di giugno e luglio del 1973.

Con atto stipulato il 30 novembre 1972 è diventata esecutiva la concentrazione del complesso aziendale della Ferroviaria Breda Pistoiesi nella nuova società Breda Costruzioni Ferroviarie.

Di conseguenza, il nuovo stabilimento di Pistoia, il personale dipendente e le lavorazioni faranno capo alla nuova società, mentre la Ferroviaria Breda Pistoiesi resterà interessata al completamento delle attività residue tra cui, in particolare, le commesse delle quali è già iniziata la lavorazione.

La Breda Costruzioni Ferroviarie, potendo contare su mezzi tecnici moderni, su un'augmentata capacità produttiva e fidando su un'adeguata assegnazione di commesse relative al nuovo piano poliennale delle F.S. dovrebbe, superato il periodo di avviamento, raggiungere risultati economici soddisfacenti.

8.2 SOFER

L'esercizio 1971 si è chiuso, secondo quanto preannunciato nella precedente Relazione, con una perdita netta di gestione.

Il peso economico di commesse assunte in un periodo di insufficiente carico di lavoro, a condizioni non remunerative, ancora non completamente espletate, unitamente allo stato di conflittualità sindacale pressoché permanente, alle agitazioni per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e alle difficoltà incontrate nel reperire personale qualificato, hanno influito negativamente sull'andamento della gestione nel 1972, anche in relazione all'inadeguatezza delle strutture aziendali, che dovrebbero essere ammodernate e ridimensionate.

Con l'assunzione di una fornitura di 150 autobus da m. 11 per l'ATAN di Napoli, l'azienda ha ripreso l'attività nel settore delle carrozzerie per autobus urbani; è in via di completamento l'allestimento di una linea che dovrebbe consentire la produzione di circa 100-120 unità annue.

L'attuale carnet di lavoro e le prevedibili acquisizioni di nuovi ordini di treni suburbani, di carrozzerie per autobus, oltre alle assegnazioni che perverranno con l'approvazione del nuovo piano poliennale delle F.S., dovrebbero garantire la piena occupazione delle maestranze per alcuni anni.

Nel prossimo futuro i prezzi più remunerativi delle nuove

commesse, il normalizzarsi della produzione ed un più elevato livello di produttività rappresentano le necessarie premesse per il raggiungimento dell'equilibrio gestionale.

8.3 FERROSUD

Sebbene l'ultimo periodo del 1972 sia stato negativamente influenzato dalle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici, l'esercizio presenta un sensibile miglioramento economico rispetto all'anno precedente che si era concluso con una perdita di 199 milioni di lire. Il programma di ammodernamento degli impianti, proseguito nel corso del 1972, e la costante attività rivolta ad una sempre migliore organizzazione produttiva fanno sperare che la società raggiunga nel 1973, qualora possa contare in tempo utile su nuove commesse, l'equilibrio economico.

8.4 O.ME.CA. - OFFICINE MECCANICHE CALABRESI

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con una perdita di 311 milioni di lire in conseguenza delle difficoltà attraversate dall'azienda per le lunghe vertenze sindacali e per i noti avvenimenti politici della città di Reggio Calabria.

L'andamento del 1972 ha avuto un corso abbastanza regolare ed i rapporti con il personale si sono mantenuti su di un piano soddisfacente. All'inizio dell'esercizio si è dovuto, però, ricorrere alla Cassa Integrazione per una parte delle maestranze a causa di notevoli ritardi avutisi nell'approvvigionamento dei materiali in connessione con le difficoltà nelle quali si sono venuti a trovare i fornitori a causa delle agitazioni sindacali.

Questo fatto ha compromesso la possibilità di ottenere nell'esercizio risultati economici positivi.

Successivamente, a situazione normalizzata, la società ha

potuto sviluppare i propri programmi assumendo il personale necessario a potenziare le produzioni delle carrozze per i treni bandiera e dei containers.

La produzione delle carrozze per i treni bandiera, di elevato contenuto qualitativo, pone l'O.ME.CA. in condizioni di competere sul piano della tecnica con i più importanti costruttori europei.

Per quanto riguarda i containers sono allo studio nuovi tipi che rispondano alle future esigenze della domanda.

I ritardi verificatisi nell'approntamento del piano poliennale delle F.S. non hanno permesso all'azienda di assicurarsi nuove commesse ferroviarie, cosicché le prospettive della futura attività aziendale, per quanto riguarda il mantenimento del livello occupazionale e l'equilibrio economico della gestione, risultano incerte.

8.5 AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE NAVALI

L'esercizio 1972 è stato negativamente influenzato dalla vertenza sindacale relativa alla revisione del cottimo, iniziata il 12 ottobre 1971 e composta soltanto il 12 settembre 1972.

Gli accordi raggiunti con le rappresentanze sindacali, precedentemente a quest'ultima data, furono infatti respinti dalle maestranze, che ripresero le agitazioni sino a pervenire, il 16 maggio 1972, alla occupazione dello stabilimento.

La gestione dell'anno trascorso ha, inoltre, risentito della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici.

Per questi motivi il bilancio del 1972 dovrebbe concludersi con una perdita leggermente superiore a quella del 1971, che è stata di 74 milioni di lire. Il contenimento della perdita nei limiti sopra indicati è conseguenza del verificarsi di alcuni eventi favorevoli (miglioramento della tariffa oraria, nuovo criterio di calcolo della clausola di « revisione prezzo » per la componente spese generali, minor carico di oneri sociali a

seguito della fiscalizzazione) che hanno parzialmente compensato l'influenza negativa derivante dal minor volume di ore dirette sviluppate e dal calo della produttività.

Nel 1972 è stata portata a compimento la prima fase del programma di nuovi investimenti il cui completamento è previsto tra il 1973 ed il 1974.

I nuovi mezzi tecnici dovrebbero consentire, attraverso una più razionale impostazione del processo produttivo, il raggiungimento dell'equilibrio economico.

8.6 REGGIANE O.M.I.

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con un utile di 18 milioni di lire. Anche nel corso del 1972 si è avuto un andamento abbastanza soddisfacente essendosi mantenuti i rapporti con il personale in un clima di relativa normalità.

È proseguita nel frattempo l'opera di riconversione della società che, come detto nella relazione dello scorso anno, è previsto vada gradualmente realizzando un maggior inserimento nel settore dell'impiantistica.

È stata quindi accentuata l'azione commerciale per introdurre sul mercato i grandi impianti di sollevamento e trasporto, gli zuccherifici, i silos e i macchinari prodotti dall'azienda. Questa azione ha consentito di acquisire importanti ordinativi soprattutto nel campo dei mezzi di sollevamento, mentre la perdurante stasi degli investimenti ha impedito il conseguimento di risultati altrettanto positivi negli altri campi.

Le prospettive tuttavia appaiono rassicuranti in quanto le Reggiane dispongono di una notevole esperienza tecnica nel settore degli zuccherifici, sia da canna che da barbabietola; recentemente, a seguito di un programma di ricerca, la società si è messa in condizioni di realizzare, con propri processi originali brevettati, impianti per la produzione di succhi concentrati e pani di zucchero da melasso, e per la demineralizzazione dei sughi zuccherini.

In questo settore la società sta, inoltre, mettendo a punto prototipi di impianti per la produzione di zucchero in pani, destinato ai mercati africani, e di macchinari per il taglio della canna da zucchero.

Notevole sviluppo dovrebbe, altresì, avere la nuova produzione di pontili da imbarco e sbarco passeggeri, costruiti su licenza Stanray International Corporation. Di tali attrezzature verrà dotata la stazione aeroportuale di Fiumicino e prevedibilmente anche gli altri aeroporti italiani, una volta avviati i relativi programmi di ammodernamento.

La società perciò può contare su un'elevata qualificazione produttiva, su accordi di collaborazione con ditte di livello mondiale e su un soddisfacente carnet di lavoro, malgrado che l'acquisizione di ordini dall'estero continui a presentare notevoli difficoltà, sia per il fatto che gli altri paesi tendono a favorire e sostenere le proprie industrie, sia per motivi di carattere finanziario conseguenti all'inadeguatezza dell'attuale normativa sui prestiti all'esportazione.

8.7 BRIF - FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI E MOTORI BREDA

L'esercizio 1971, nel corso del quale si sarebbe dovuto compiere un passo decisivo verso l'equilibrio economico, è stato ancora una volta influenzato da una serie di agitazioni sindacali che hanno gravemente ostacolato, per oltre due mesi, l'attività aziendale.

Il bilancio si è chiuso con una perdita di 446 milioni di lire.

Come accennato nella precedente relazione, in questi ultimi anni l'azienda è stata particolarmente impegnata nella riorganizzazione del processo produttivo interno, realizzata attraverso un primo impegnativo programma di investimenti, e si è inoltre dedicata al miglioramento tecnico-qualitativo della produzione, effettuando in particolare studi e ricerche su nuovi tipi di motori diesel.

Il completamento della prima fase di ristrutturazione ed ammodernamento dei mezzi produttivi, unitamente al soddisfacente carnet di lavoro, ha consentito all'azienda di incrementare il fatturato dell'esercizio 1972.

Questo incremento è stato tuttavia notevolmente inferiore a quello possibile, previsto dall'Azienda, per le intense agitazioni sindacali connesse al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici nell'ultimo periodo dell'anno.

In conseguenza, contrariamente alle attese, anche l'esercizio 1972 si chiuderà in perdita.

Con l'attuazione della seconda fase del programma di nuovi investimenti, da realizzarsi negli anni 1973 e 1974, verrà completato il piano di ristrutturazione e di ammodernamento dei due stabilimenti di Saronno e di Bari. Dai conseguenti miglioramenti tecnico-produttivi ci si attende il raggiungimento dell'equilibrio economico.

8.8 DUCATI MECCANICA

L'esercizio 1971 si è concluso con una perdita di 150 milioni di lire contro 249 milioni del precedente anno, confermando la validità delle scelte operate tendenti a concentrare le risorse aziendali su prodotti sempre più qualificati.

Nell'agosto 1972 sono stati portati a termine, come previsto, l'ampliamento e l'ammodernamento dello stabilimento di Borgo Panigale.

Il risultato economico dell'esercizio 1972, nonostante la impossibilità di sviluppare il previsto programma produttivo, a seguito soprattutto delle agitazioni sindacali e di difficoltà connesse al trasferimento delle lavorazioni nel nuovo fabbricato, dovrebbe discostarsi di poco da quello dell'anno precedente.

Le previsioni delle vendite si presentano per il 1973 sensibilmente superiori a quelle del 1972 per l'ampliamento della gamma dei prodotti. Alla maggiore richiesta del mercato l'azien-

da può far fronte con l'aumentata capacità produttiva del nuovo stabilimento, dotato di reparti più moderni e funzionali e di impianti e macchinari tecnologicamente più avanzati e automatizzati.

È proseguita l'opera di miglioramento qualitativo e tecnico delle motociclette monocilindriche da 250, 350 e 450 cc nelle versioni normali e Scrambler che continuano a riscuotere un lusinghiero successo da parte del mercato. Anche la Sport e Supersport 750 cc bicilindrica, con prestazioni ad alto livello sportivo, stanno incontrando i favori di una particolare clientela, come peraltro avvenuto nel più ampio mercato della 750 turismo.

Nel settore dei motori industriali, particolare rilievo assume il motore Diesel da 7 HP che alla Fiera Internazionale di Genova è stato accolto molto favorevolmente.

La gamma dei motori Diesel dovrebbe essere allargata nel corso del 1973 con l'introduzione di nuovi modelli di potenza più elevata.

Nel 1973, la società presenterà inoltre, nel settore dei fuoribordo, motori di potenza superiore all'unico modello attualmente prodotto (5 HP).

8.9 CANTIERE NAVALE BREDA

L'esercizio 1971 si è chiuso con un bilancio in pareggio, previa inclusione però nel conto economico di una rivalutazione dei terreni sociali per un importo di 1.999 milioni di lire. Tale negativo risultato va attribuito alle stesse cause che originarono la perdita di gestione dell'anno precedente e, precisamente, alla impossibilità di assorbire, per le commesse acquisite prima del 1970 a prezzi bloccati, gli ingenti aumenti dei costi di produzione. Inoltre nell'esercizio 1971 si è registrato, rispetto a quello precedente, un pesante e preoccupante aumento dell'assenteismo.

La situazione, sotto questo aspetto, si è ulteriormente appe-

santita nell'esercizio 1972 a causa dell'aumento delle ore perse per scioperi negli ultimi mesi dell'anno, per le agitazioni connesse al rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Le perdite di produzione dovute agli scioperi sono state aggravate nell'anno dall'impossibilità di effettuare turni e lavoro straordinario a causa dell'opposizione delle maestranze, che ha determinato gravi inconvenienti al superamento dei punti critici della costruzione navale. L'andamento produttivo dell'anno si è così chiuso ad un livello insoddisfacente, e ciò non mancherà di causare difficoltà per il rispetto dei termini contrattuali di consegna delle navi.

Inoltre, la regolare attività produttiva è stata turbata anche dalle inevitabili interferenze e limitazioni derivanti dai lavori di potenziamento e ammodernamento in atto nel quadro del programma generale di ristrutturazione dell'azienda, di cui si è data notizia nelle precedenti Relazioni. Detto programma di investimenti, deciso in relazione agli accordi stipulati con un Gruppo armatoriale, è attualmente ad un soddisfacente stadio di avanzamento e potrà essere completato verso la metà del 1974, consentendo così di iniziare la costruzione di una prima nave da 100.000 tonnellate di portata lorda.

In connessione con questo programma, la società ha provveduto ad incrementare gli organici, passati, dal dicembre del 1971 al dicembre del 1972, da 1.706 a 2.016 unità, con un aumento di oltre il 18%. Data la difficoltà di reclutare nella zona manodopera qualificata, di addestrare nuovi assunti e di riqualificare il personale già in forza, la società ha promosso corsi che si svolgono in parte presso l'azienda e in parte presso Istituti esterni. Nel 1972 sono state portate a termine le commesse assunte prima del 1970 a prezzi bloccati, e a chiusura di bilancio di detto esercizio potranno evidenziarsi le perdite da esse derivate per la società.

In relazione all'aumentata capacità del Cantiere, sono stati stipulati nel 1972, nel quadro degli accordi sopra ricordati, diversi contratti per la costruzione di navi, tra cui vanno citate 6 motonavi da carico misto — secco e liquido — da 100.000 tpl.

L'andamento della gestione ha continuato a risentire negativamente, nel 1972, oltre che della situazione degli ultimi anni, anche della accentuata concorrenza sui mercati mondiali.

Da più parti sono stati rivolti pressanti inviti alle autorità competenti, in particolare a quelle comunitarie, ad intervenire con adeguate misure di sostegno a favore della cantieristica. A livello europeo appare sempre più necessaria una politica di sostegno del settore cantieristico che consenta di far fronte più efficacemente alla concorrenza del Giappone e di altri paesi. Per quanto concerne l'Italia, va segnalato il notevole ritardo con cui vengono espletati gli adempimenti necessari per ottenere le agevolazioni previste dalla legge, con grave pregiudizio per i cantieri italiani.

In conseguenza di quanto sopra viene a determinarsi una pesante esposizione debitoria sia per gli armatori sia per i cantieri, con un sensibile aggravio degli oneri finanziari.

Questa difficile situazione è tanto più preoccupante per il Cantiere di Venezia per il quale è previsto un notevole fabbisogno finanziario dovuto alla realizzazione dei nuovi impianti.

Oltre che per i motivi esposti, non è stato ancora possibile colmare nel 1972 il divario fra costi e ricavi di gestione anche per effetto della continua lievitazione dei costi del lavoro, che risulta superiore a quella inerente ai rinnovi triennali del contratto di categoria.

Inoltre nel settore cantieristico le indennità e le corrisposizioni aggiuntive gravano sul salario minimo di categoria in misura maggiore degli altri settori. Questa situazione ha pesantemente influito sulla gestione economica dato che il costo del lavoro rappresenta in questo settore una preponderante quota del costo globale della trasformazione.

9. LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

9.1 RADAELLI SUD

La gestione dell'azienda ha gravemente risentito nel 1971 del mancato apporto tecnico del socio esterno, la società Ing. G. Radaelli, e del dissesto finanziario che l'ha colpita conclusosi con la dichiarazione di fallimento. In data 23 maggio 1972 sono state acquistate, previa autorizzazione del Tribunale Fallimentare, le residue 70.000 azioni di proprietà della Ing. G. Radaelli ad un prezzo che ha tenuto conto della situazione aziendale.

Si è proceduto successivamente a ristrutturare i quadri direttivi e ad avviare la riorganizzazione dell'Azienda.

Sono stati presi, inoltre, contatti con un Gruppo estero operante nel settore al fine di allacciare rapporti di collaborazione tecnico-commerciale.

Il raggiungimento di un equilibrio economico dell'azienda richiederà tuttavia impegni non indifferenti e tempi non brevi.

9.2 ERON

Nel corso del 1972 è proseguita l'azione di riorganizzazione aziendale, iniziata sin dall'anno scorso, che, pur conseguendo

significativi risultati, non ha ancora consentito di migliorare in misura apprezzabile i risultati della gestione.

Date le crescenti difficoltà, l'azienda ha formulato un programma di riconversione dell'attività verso produzioni complementari alle industrie automobilistiche del Mezzogiorno. In tale quadro è stato definito un accordo con la MONDIAL PISTON S.p.A. di Torino, società altamente qualificata nella produzione di pistoni per veicoli.

Il programma prevede un investimento aggiuntivo di circa 2.700 milioni di lire e dovrebbe portare in due-tre anni l'azienda all'equilibrio gestionale e consentire i sostanziali incrementi nell'occupazione.

9.3 FONDERIE CORAZZA

Nel 1972 è stata ultimata la costruzione dei fabbricati ed è in via di completamento il montaggio dei principali macchinari.

Non è stato ancora possibile avviare le lavorazioni in quanto la fase di ultimazione dello stabilimento procede con notevole lentezza a causa di numerose difficoltà di ordine organizzativo che si auspica possano venire sollecitamente superate.

9.4 BREDA NARDI - COSTRUZIONI AERONAUTICHE

L'iniziativa prevede la realizzazione di uno stabilimento per la fabbricazione di elicotteri, su licenza della Hughes Tool Company, una delle principali industrie americane del settore.

È stato individuato in località Porto d'Ascoli un idoneo terreno sul quale verrà realizzato lo stabilimento sociale e sono in corso le relative procedure d'esproprio.

Il capitale sociale è stato aumentato a 500 milioni di lire.

9.5 NUOVA ELETTROMECCANICA SUD

La società è in attesa di procedere alla stipula del contratto di acquisto, nell'ambito del Nucleo di Industrializzazione di Reggio Calabria, di un'area di circa 70.000 mq.

Sono stati, nel frattempo, appaltati i lavori di costruzione dei fabbricati, che potranno avere inizio non appena il Consorzio avrà realizzato una strada di accesso ai terreni.

L'avvio delle produzioni è previsto per i primi mesi del 1974.

Per far fronte ai fabbisogni iniziali è stato effettuato un primo aumento di capitale a 300 milioni di lire, sottoscritto in misura paritetica dalla INSUD e dalla ELETTROMECCANICA SUD.

9.6 S.A.M.M. - SOCIETA' AUSILIARIA MECCANICA MERIDIONALE

Proseguono i lavori di costruzione dei fabbricati, con qualche ritardo rispetto al programma per alcune modifiche al progetto originario. Sono stati ordinati tutti i principali macchinari ed impianti e si stanno svolgendo i corsi di addestramento per la formazione dei quadri tecnici della società.

9.7 SMAE - SOCIETA' MERIDIONALE ACCESSORI ELASTOMERICI

Nel corso del 1972 sono stati ultimati i fabbricati industriali ed il fabbricato uffici del nuovo stabilimento di Battipaglia.

È stato pressoché completato il montaggio dei macchinari e degli impianti per tutti i cicli di lavorazione ed alla fine dell'anno sono iniziate le prime consegne alla Alfa Sud di articoli stampati prodotti nello stabilimento.

L'addestramento del personale procede con regolarità; sono già stati effettuati tre corsi per complessive 87 unità e sono stati avviati altri due corsi per 50 unità.

9.8 IVISUD

L'esercizio 1972 è stato essenzialmente dedicato alla costruzione dello stabilimento di Caivano ed alla formazione dei quadri aziendali. Si è registrato qualche ritardo nei tempi previsti per la realizzazione del programma a causa degli scioperi degli operai edili dipendenti dall'impresa appaltatrice. Sono stati risolti invece i problemi attinenti alla ricerca, selezione e successiva qualificazione del personale da destinare allo stabilimento. Attualmente è in corso presso la IVI di Milano l'addestramento dei quadri tecnici; contemporaneamente si stanno svolgendo presso il CIAPI di Caserta i corsi di qualificazione delle maestranze con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

L'attività produttiva potrà essere avviata negli ultimi mesi del 1973.

9.9 FREN-DO SUD

Nel 1972 è stata ultimata la costruzione dello stabilimento e sono stati installati i macchinari. Sono state pertanto avviate le prime lavorazioni di prova della linea piastrine con risultati soddisfacenti ed è in corso l'avviamento della seconda linea per la fabbricazione dei fogli di sirite.

Il primo corso di addestramento delle maestranze è iniziato nel mese di ottobre e terminerà alla fine di marzo 1973.

Per far fronte alle esigenze finanziarie, durante l'esercizio il capitale sociale è stato aumentato da 300 a 400 milioni di lire.

9.10 ITALIANA JAEGER - SUD

Nel 1972 è stata completata la progettazione esecutiva dello stabilimento di Avellino e si è provveduto all'aggiudicazione

dell'appalto per i lavori edili; la costruzione è iniziata al principio del 1973.

Sono pervenuti anche i primi macchinari che sono stati installati provvisoriamente in un capannone preso in affitto; su tali macchine è stato avviato il primo corso di qualificazione delle maestranze con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

L'avvio delle produzioni è previsto per il secondo semestre del 1973.

9.11 FIMIT SUD

Nel corso dell'anno è stata completata la costruzione dei fabbricati ed effettuato il montaggio dei macchinari. In conformità al programma, lo stabilimento di Pignataro Maggiore (Caserta) ha avviato negli ultimi mesi del 1972 le prime produzioni di materiale fono-termoassorbente per l'industria automobilistica.

Il capitale sociale è stato aumentato a 100 milioni di lire.

9.12 AJINOMOTO-INSUD

Il bilancio al 31-12-1971 si è chiuso con una perdita di 226 milioni di lire, inferiore a quella registrata nell'esercizio precedente.

Nel 1972, malgrado un'accentuata conflittualità sindacale che ha portato ad una minor produzione di glutammato monosodico, si è avuto un andamento gestionale abbastanza soddisfacente, tanto che si prevede di chiudere il bilancio con una perdita sensibilmente inferiore a quella del 1971.

È stato possibile ottenere, infatti, un ulteriore affinamento dell'organizzazione produttiva ed un apprezzabile incremento del fatturato, dovuto all'aumento sia delle quantità vendute sia dei prezzi di vendita.

La società ha in corso di realizzazione un programma di ampliamento per portare la capacità produttiva a 9.000 tonnellate annue il che dovrebbe consentire, grazie al migliore assorbimento dei costi fissi e generali, di raggiungere l'equilibrio economico della gestione.

9.13 FILATURA DI FOGGIA

Nel corso del 1972, ultimato il potenziamento degli impianti, l'attività produttiva dello stabilimento di Ascoli Satriano ha rapidamente raggiunto i livelli di regime; complessivamente, sono stati prodotti oltre 370.000 Kg di cucirini.

L'esercizio dovrebbe, pertanto, chiudersi sostanzialmente in pareggio.

È stato aumentato il capitale da 800 a 1.100 milioni di lire in relazione alle maggiori dimensioni dell'investimento rispetto a quelle inizialmente previste.

9.14 SCHWARZENBACH SUD ITALIA

Nel corso dell'esercizio 1972, i 100 telai installati sono stati gradualmente avviati alla piena produzione, che nel mese di ottobre ha raggiunto i tre turni, con alcuni significativi anticipi rispetto al programma.

Complessivamente sono stati prodotti 1.728.000 metri di tessuto sintetico, con un aumento del 13,7% rispetto alle previsioni.

Si prevede che questo primo esercizio di attività produttiva chiuderà con una leggera perdita dovuta alle inevitabili difficoltà dell'avviamento delle lavorazioni.

9.15 MANIFATTURA DI RIETI

I fabbricati industriali sono pressoché ultimati, tranne modesti lavori di rifinitura che vengono eseguiti contemporaneamente all'installazione degli impianti generali e dei macchinari. Anche i lavori edili dell'impianto di trattamento delle acque reflue sono quasi terminati.

L'avviamento di alcune macchine sarà effettuato entro il primo trimestre 1973 e nel contempo avverrà l'inizio del primo corso di addestramento delle maestranze.

Per far fronte alle esigenze finanziarie, durante l'esercizio il capitale sociale è stato aumentato da 200 a 500 milioni di lire.

9.16 CEMENTERIE CALABRO LUCANE

Anche nel corso del 1972 i lavori di costruzione delle due cementerie di Matera e Castrovillari sono proseguiti con notevole impegno e si prevede l'avvio delle produzioni per la seconda metà del 1973.

A Castrovillari sono state ultimate le strade di accesso alle cave e le opere edili principali di tutti i reparti, nonché il montaggio di buona parte dei macchinari.

A Matera è stata completata la preparazione dei fronti delle cave e delle strade di accesso ed è in corso di esecuzione il montaggio dei sistemi di trasporto a nastro dalle cave alla cementeria. La costruzione dei fabbricati principali è pressoché ultimata e così il montaggio di quasi tutti i macchinari.

Sono stati portati a termine anche la centrale termica con i relativi impianti e l'elettrodotto Matera-Castrovillari.

9.17 CELLULOSA CALABRA

Nel corso del 1972 è proseguita la realizzazione dello stabilimento della società ubicato a Crotone.

Sono stati pressoché ultimati i lavori di costruzione dei fabbricati industriali e gran parte dei macchinari è in avanzata fase di montaggio, tanto che sono iniziate alcune prove di lavorazione. Purtroppo i ritardi accumulati in precedenza, di cui si è detto nella relazione dello scorso esercizio, hanno fatto slittare il programma previsto; pertanto, le produzioni potranno essere avviate verso la metà del 1973.

L'addestramento dei quadri tecnici viene effettuato presso gli stabilimenti della consociata Snia Viscosa.

Per far fronte alle aumentate necessità finanziarie della società il capitale è stato portato a due miliardi di lire.

9.18 OSRAM SUD

Nel corso del 1972 è stata ultimata la costruzione dei fabbricati industriali ed è in via di completamento quella degli uffici e dei servizi sociali.

I primi due gruppi di produzione, per lampade fluorescenti e a vapori di mercurio, sono in fase di avanzato avviamento, essendo stato ultimato anche l'addestramento dei quadri tecnici e del personale operaio, mentre nel corso del 1973, con l'avviamento degli altri due gruppi, verrà portato a compimento il programma previsto.

Per far fronte alle esigenze finanziarie il capitale è stato aumentato a 1.500 milioni di lire.

9.19 VIME - VETRENERIE ITALIA MERIDIONALE

Nel corso del 1972 sono proseguiti i lavori di costruzione dei fabbricati e sono stati ordinati i macchinari e gli impianti.

Il progetto dello stabilimento è stato rielaborato sulla base delle nuove esigenze di mercato e si prevede che l'avvio delle lavorazioni possa effettuarsi nei primi mesi del 1974.

9.20 ITALSIL

Nel 1972, ultimati i lavori di costruzione dei fabbricati industriali, è stato avviato, nonostante alcune difficoltà, l'impianto per la produzione di sabbie per molatura e sono iniziate le consegne alla consociata SIV e ad altre vetrerie.

È il corso la messa a punto dell'impianto delle sabbie per fusione.

9.21 RIVOIRA SUD

La società, costituita in data 28 dicembre 1972, con partecipazione paritetica della INSUD e della RIVOIRA S.p.A., realizzerà a San Salvo uno stabilimento per la produzione di azoto e idrogeno.

L'iniziativa sorge per far fronte ai fabbisogni di gas del nuovo impianto « float » della SIV e terrà conto anche delle possibilità di collocamento presso altri utilizzatori.

L'iniziativa comporterà un investimento dell'ordine di un miliardo di lire.

Il capitale sociale iniziale di 10 milioni di lire è stato aumentato a 400 milioni, con sottoscrizione paritetica dei due soci.

9.22 TRE MARI

Nel 1972 la società ha svolto la propria attività di ricerca e studio di nuovi insediamenti turistici da localizzare nelle regioni meridionali.

A tale proposito sono stati intrapresi numerosi contatti con Enti pubblici e privati al fine di individuare le zone più idonee ad una valorizzazione turistica.

9.23 SOCIETA' TURISTICA GIOIA DEL TIRRENO

Durante l'inverno e nella primavera del 1972 sono stati eseguiti alcuni importanti lavori di ampliamento e di miglioramento richiesti dal Club Méditerranée che gestisce il complesso turistico di Nicotera. In particolare è stato attuato un potenziamento delle attrezzature ricettive e di assistenza per i bambini.

Il secondo esercizio di attività ha registrato un notevole incremento delle presenze, che hanno coperto circa l'80% della capacità ricettiva, per cui è allo studio l'opportunità di un ampliamento.

9.24 TORRE D'OTRANTO

La terza stagione di attività turistica ha confermato il favore della clientela per questo villaggio; è stato registrato un alto numero di presenze che hanno coperto oltre l'85% della capacità ricettiva totale.

La società ha acquistato una posizione di sicuro prestigio che consente di considerare favorevolmente le prospettive future.

9.25 COSTA D'OTRANTO

Nel corso del 1972, ottenuta dalla Regione Puglia l'approvazione del piano di lottizzazione del comprensorio acquisito, è stata stipulata con il Comune di Otranto la relativa convenzione.

È stata, inoltre, rilasciata alla società la licenza edilizia per la realizzazione del primo villaggio turistico di tipo alberghiero da 600 posti letto, aumentabili a 900, e si è provveduto

ad appaltare i lavori che hanno avuto inizio nel mese di novembre.

L'avvio della attività ricettiva è previsto per la stagione 1974.

9.26 SYBARIS

Nel corso del 1972 è proseguita l'attività preparatoria in vista dell'avvio della fase esecutiva.

È stata completata la redazione del progetto urbanistico che, unitamente alla bozza di convenzione, è stato approvato dal Comune di Cassano allo Jonio; il progetto è stato quindi trasmesso alle competenti autorità regionali per la definitiva approvazione.

9.27 METAPONTINA TURISTICA

Nel corso dell'anno si è provveduto all'acquisto di alcuni terreni ed è stata acquisita un'opzione su un altro lotto la cui acquisizione consentirà un sensibile aumento della volumetria realizzabile in base al Piano Regolatore Generale.

È stato redatto il progetto urbanistico che sarà presentato alla approvazione delle competenti Autorità nella prima parte del 1973 e sono in corso contatti con un importante gruppo turistico italiano per la gestione di un villaggio di tipo alberghiero della ricettività di 800 posti letto.

9.28 GOLFO DI SQUILLACE

Nel corso dell'anno è stato perfezionato un accordo con la Robinson GmbH di Francoforte, che fa capo ad un'importante organizzazione alberghiera tedesca, per la gestione di un primo villaggio turistico della ricettività di 750 posti letto.

Il complesso, che dovrà essere completato per la primavera del 1975, sarà gestito da una società costituita dalla Robinson, cui la Golfo di Squillace parteciperà in misura minoritaria.

È in corso la progettazione del villaggio da parte della società OTE che si avvale della consulenza tecnica della Robinson.

9.29 BAIA DI TRENTOVA

Nel corso del 1972 sono state eseguite indagini e rilievi preliminari in vista dell'inizio dell'attività operativa e della predisposizione del progetto urbanistico.

È in corso anche uno studio per accertare la possibilità di realizzare sui terreni acquisiti un campo di golf a 18 buche.

9.30 MONTE POLLINO

Sono in corso contatti con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha studiato il problema della difesa paesistica e naturale della zona, al fine di superare le difficoltà che ostacolano la valorizzazione turistica del Monte Pollino.

La INSUD ha espresso la propria disponibilità ad eventuali modifiche del progetto, a condizione che non ne risulti compromessa la validità tecnico-economica dell'iniziativa.

Ci si augura di poter raggiungere entro breve termine una definitiva soluzione e poter quindi dare l'avvio ai lavori per i quali sono già stati predisposti i progetti per ambedue i versanti, calabro e lucano.

9.31 MONTE SAN FRANCO TURISTICA

Gli studi condotti da tempo dalla INSUD hanno accertato la possibilità di una valorizzazione turistica del Massiccio del

Gran Sasso è individuato nel comprensorio del Monte San Franco la zona idonea per un intervento.

In conseguenza si è provveduto in data 28 dicembre 1972 a costituire la Monte San Franco Turistica S.p.A., con un capitale iniziale di 10 milioni di lire cui partecipano per il 95% la INSUD e per il 5% la SIGMA.

È prevista in una prima fase la realizzazione di un complesso di 700-1.000 posti letto con investimenti per circa 4 miliardi di lire.

10. LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

10.1 ALSAR - SOCIETA' MINERARIA CHIMICA METALLURGICA PER LA INDUSTRIA DELL'ALLUMINIO IN SARDEGNA

Nel corso del 1972 è stata pressoché ultimata la costruzione dello stabilimento di Portovesme e nel mese di dicembre si è dato l'avvio alle operazioni produttive con l'attivazione della prima sala elettrolisi.

Il completamento degli investimenti programmati ha comportato l'ulteriore esigenza di reperire i mezzi occorrenti alla copertura del fabbisogno finanziario. A tale proposito, in data 14 aprile 1972, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha deliberato l'aumento del capitale da 10,5 a 15 miliardi di lire, che è stato interamente sottoscritto e versato. In data 12 maggio 1972 è stato, inoltre, stipulato con l'IMI il quarto contratto di mutuo, mentre altri fondi sono stati reperiti mediante il ricorso al credito bancario.

L'organico del personale, pari a 637 unità al 31 dicembre 1972, dovrebbe salire a 810 con il raggiungimento del pieno regime di produzione.

Nel corso dell'anno è stata ulteriormente sviluppata l'attività di addestramento del personale, consistente in un corso teorico-pratico per addetti alla conduzione di celle elettrolitiche, che si è tenuto presso gli stabilimenti della associata Montedison.

È stato, altresì, affrontato il problema della costruzione degli alloggi per il personale dipendente e a tal fine è stata costituita, unitamente all'Eurallumina, un'apposita società, la Sarda Domus, che curerà la realizzazione di un programma edilizio di 2.000 alloggi localizzati nell'area di industrializzazione del Sulcis Iglesiente.

10.2 EURALLUMINA

Nel corso del 1972 è stata completata la costruzione dello stabilimento.

Sono state effettuate le prove « in bianco » del sistema di movimentazione dell'allumina, le prove per il controllo delle apparecchiature e le prove di circolazione. La produzione tuttavia non ha potuto essere avviata regolarmente secondo le previsioni.

Infatti la società non è ancora riuscita ad ottenere le necessarie autorizzazioni per l'imbarco e lo scarico in mare profondo dei residui di lavorazione a causa di paventati danni ecologici, nonostante che lo studio accuratamente predisposto con l'ausilio di esperti del settore dimostri la assoluta inesistenza di tale pericolo.

Questa situazione è di gravissimo pregiudizio economico oltre che per la Eurallumina (il cui personale è praticamente inattivo dal mese di gennaio) anche per l'Alsar, che, perdurando la situazione attuale, dovrà fare ricorso ad approvvigionamenti esterni di allumina.

Durante il 1972 la società ha deliberato l'aumento del capitale a 10 miliardi di lire, interamente versati; per far fronte agli impegni finanziari connessi con il programma di costruzione dello stabilimento sono stati ottenuti ulteriori finanziamenti a lungo e medio termine.

L'occupazione totale, essendo terminati i corsi di addestramento e qualificazione effettuati ai vari livelli, è di circa 600 unità.

10.3 SOMIT

Nel suo secondo anno di vita la società ha svolto in Italia e all'estero un'attività consistente essenzialmente nell'assunzione di partecipazioni in attività minerarie attraverso società controllate, nella ricerca mineraria e di idrocarburi e nell'espletamento di servizi per conto terzi.

In particolare, in Italia sono proseguite le ricerche di idrocarburi nei permessi offshore del Mare Adriatico, in compartecipazione paritetica con l'Agip e la Shell Italiana, ed è stata eseguita la perforazione di un pozzo esplorativo. Altri permessi sono stati richiesti in vista di una futura ricerca, sempre nella forma di joint-venture con terzi.

Nel campo della ricerca mineraria sono state effettuate in Calabria indagini geologiche di superficie in vari permessi di fluorite e di solfuri misti, in vista di un'eventuale completa valutazione geomineraria dell'area.

Nessuna attività di campagna è stata invece effettuata in Sardegna nei permessi di bauxite e di carbon fossile, ma sono stati studiati tutti i dati disponibili delle ricerche precedenti. Da una prima valutazione non sembra però che detti permessi si presentino economicamente sfruttabili. Per altri permessi sono state lasciate decadere le convenzioni in atto, a seguito del risultato negativo delle ricerche. Sono state però individuate nel frattempo, in Sardegna, altre aree libere per le quali si sta valutando l'opportunità di richiedere i relativi permessi per il successivo accertamento delle disponibilità di riserve di bauxite.

Nel settore dei servizi per conto terzi, che consistono nell'esercizio nel porto di Sant'Antioco di mezzi di carico e scarico di proprietà della società, si è verificato nel 1972 un sensibile calo: il tonnellaggio manipolato si è ridotto ad un terzo circa nel giro di due anni. La ragione va ricercata nella crisi del porto di Sant'Antioco dovuta alla stasi mineraria in Sardegna ed alla concorrenza di Portovesme. Tutto purtroppo lascia pensare che difficilmente la gestione potrà portarsi sui livelli economicamente soddisfacenti.

L'esercizio 1971 si è chiuso in pareggio e per il 1972 si può prevedere, sulla base degli elementi attualmente disponibili, un risultato sostanzialmente analogo.

10.4 S.I.V. - SOCIETA' ITALIANA VETRO

Nelle relazioni degli anni precedenti sono state illustrate le necessità della SIV in ordine all'adeguamento tecnologico dei propri impianti e, in particolare, la richiesta sostituzione nella linea cristallo del sistema di molatura e lustratura con il procedimento « float glass ».

Nei primi mesi del 1972, dopo aver esplorato la possibilità di realizzare talune forme di collaborazione con alcuni produttori internazionali di vetro piano, la SIV ha raggiunto un accordo con la Pilkington Brothers in base al quale potrà costruire, nel proprio centro vetrario di San Salvo, una nuova linea di « float glass ». L'impianto prevede l'utilizzo di buona parte della preesistente linea cristallo e particolarmente del forno fusorio con le apparecchiature relative, dei fabbricati e di un'aliquota consistente degli altri macchinari.

I lavori di costruzione e di modifica degli impianti sono già stati avviati nel 1972 e si ritiene che saranno portati a termine entro i primi mesi del 1974.

Nell'esercizio 1972 è stato formalizzato il recesso dalla SIV, già annunciato in precedenza, dell'azionista Libbey Owens Ford. Il rilievo della partecipazione azionaria della LOF è stato sottoscritto in misura paritetica dalla SOFID del Gruppo ENI e dalla MCS del Gruppo EFIM, le quali già possedevano, in uguale misura, la restante parte del capitale sociale.

L'attività aziendale nel 1972 ha continuato a svilupparsi a ritmo sostenuto sia sul piano commerciale che su quello produttivo.

Il fatturato sia in Italia che all'estero, ha registrato un incremento di oltre il 20%, soprattutto per il favorevole andamento nel settore delle vetrate per auto.

Le vendite dei prodotti destinati all'edilizia, invece, si sono mantenute allo stesso livello dell'anno precedente e questo risultato appare confortante specie se si tiene conto della perdurante crisi dell'edilizia e dell'accentuata concorrenza nel settore del vetro stampato e delle fibre.

L'attività produttiva si è svolta in modo sufficientemente regolare ed ha permesso di far fronte all'aumento della domanda delle vetrate per auto.

Nel 1972 verranno approfonditi e realizzati alcuni importanti progetti, tuttora allo studio, al fine di migliorare e automatizzare i processi produttivi, e di adeguare la struttura organizzativa alla nuova configurazione produttiva.

Sul piano commerciale l'azienda prevede di mantenere e migliorare le proprie posizioni per le vetrate per auto, mentre per le vendite all'edilizia dovrà rivedere talune impostazioni a causa della temporanea scarsità di produzione dovuta ai lavori di trasformazione del forno cristallo.

I risultati economici del 1972, pur registrando un miglioramento rispetto al 1971, continueranno ad essere sfavorevoli, in quanto il rapido aumento dei costi del lavoro e delle materie prime verificatosi negli ultimi periodi ha riassorbito in larga misura i benefici derivanti dall'aumento del volume delle vendite e della produttività.

Dagli studi svolti e aggiornati in epoca recente, si può ragionevolmente confermare per la SIV il raggiungimento dell'equilibrio economico non appena si potrà utilizzare a normale regime il nuovo impianto di « float glass ».

10.5 BREMA

Rispetto al precedente esercizio, il 1971 ha avuto un soddisfacente incremento dell'utile di bilancio, risultato pari a 161 milioni di lire.

La crisi dei trasporti e dell'edilizia ha reso difficile nel 1971 il collocamento dei pneumatici per autoveicoli industriali, impe-

dendo la piena utilizzazione della capacità produttiva della società.

Anche il 1972 non ha permesso che si realizzasse l'attesa inversione di tendenza. Il precario quadro della situazione economica generale non è infatti sostanzialmente mutato. Anzi, per la prima volta dal dopoguerra, la produzione italiana di pneumatici non è cresciuta, stabilizzandosi sui livelli, tutt'altro che soddisfacenti, raggiunti nell'anno precedente. Questa stasi è dovuta essenzialmente alla minor produzione di autoveicoli industriali ed, all'aumento delle importazioni di pneumatici a prezzi notevolmente concorrenziali.

La produzione di coperture per autovetture ha avuto nel 1972 un andamento normale, con un incremento tuttavia inferiore a quello degli anni passati.

Le difficoltà accennate non hanno impedito comunque alla società di proseguire nel suo programma di ampliamento degli impianti per un ulteriore consolidamento delle strutture produttive e commerciali, senza il quale i responsabili della conduzione aziendale ritengono — data la concorrenza che caratterizza il settore — di non poter assicurare un positivo andamento gestionale.

Rispetto alla media giornaliera di 6.300 coperture del 1971, la produzione del 1972 ha fatto registrare una media di 7.350 unità. Parallelamente, l'occupazione è cresciuta da 1.048 a 1.194 addetti fra il dicembre 1971 ed il dicembre 1972.

I rapporti con il personale sono stati normali e le ore di sciopero avutesi sono da attribuire soprattutto a motivi extra aziendali, legati alle rivendicazioni sindacali di carattere nazionale.

Nel corso dell'anno sono stati rivisti, in sede di contrattazione integrativa aziendale, alcuni istituti normativi ed economici, quali la classificazione e l'ambiente di lavoro, il premio di produzione, l'accantonamento ed il cottimo.

Nonostante il continuo aumento dell'incidenza dei costi sui ricavi — data la difficoltà di assorbire gli aumenti di costo attraverso una maggiore produttività o adeguati aumenti dei listini

prezzi — anche i risultati economici della gestione per il 1972 si preannunciano positivi soprattutto per effetto delle economie di scala realizzate con l'aumento della produzione.

10.6 C.R.D.M. - CARTIERE RIUNITE DONZELLI E MERIDIONALI

Nella relazione dello scorso anno si era illustrato lo sfavorevole andamento dell'esercizio 1971, che ha portato ad una perdita di 3.470 milioni di lire.

Nel corso del 1972, anche per tener conto della ulteriore perdita già maturatasi nei primi cinque mesi dell'anno, si è quindi dovuto procedere ad una svalutazione del capitale sociale, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci in data 31 luglio, da 6.000 a 1.200 milioni di lire ed al suo reintegro in 6.000 milioni, sottoscritti quasi totalmente dalla MCS e dalla GEPI, che risultano ora azionisti per il 44,33% ciascuna. L'intervento di quest'ultima finanziaria si inquadra nel programma generale di risanamento del settore cartario reso necessario dallo stato di grave crisi in cui esso versa da alcuni anni.

L'andamento aziendale del 1972 si è mantenuto sostanzialmente negativo, in quanto il discreto incremento del volume di produzione e di vendita ha consentito solo di attenuare gli effetti negativi di un aumento del 18% del costo del lavoro, mentre i ricavi unitari dei prodotti ed i costi unitari delle principali materie prime sono rimasti pressoché invariati.

Si prevede perciò che anche l'esercizio 1972 porrà in evidenza una notevole perdita.

Nel corso del 1972 si è dato luogo alla definitiva chiusura dello stabilimento di Gemona del Friuli, per la mancanza di infrastrutture adeguate che avevano impedito di apportare sostanziali e radicali miglioramenti agli impianti ormai obsoleti ed assolutamente non competitivi. Nessuna influenza negativa ne è comunque derivata per i 45 dipendenti, trasferiti in parte presso altri stabilimenti della zona, e per l'economia locale, in quanto è in fase di avviamento una iniziativa sostitutiva, che

entrerà in attività nel gennaio 1974 e che assorbirà circa 80 addetti.

Le prospettive di ripresa sono legate al risanamento del settore cartario che nei primi mesi del 1973 sembra mostrare qualche miglioramento; la società comunque, sia con i miglioramenti organizzativi e di struttura, sia con nuovi investimenti, e con la ricerca di nuovi prodotti, sta compiendo un notevole sforzo per migliorare l'andamento economico della gestione e ridurre al minimo gli effetti negativi della grave crisi settoriale.

10.7 ENERGIE

Nel corso del 1972 la società, avendo ceduto lo stabilimento di Pomezia, non ha svolto alcuna attività operativa.

Si stanno esaminando varie possibilità in merito al futuro della Società.

11. LE PARTECIPAZIONI DELLA SOPAL

11.1 AL.CO. - ALIMENTARI CONSERVATI

L'esercizio 1971, per i motivi già esposti lo scorso anno, ha presentato un risultato di gestione negativo ed il bilancio si è chiuso con una perdita di 230 milioni di lire.

Nel 1972 si è registrato un incremento produttivo globale del 20% rispetto al precedente anno. Determinante è stato l'aumento nel campo della produzione ittica: da 6576 tonnellate di tonno fresco lavorato nel 1971, si è passati nel 1972 a tonn. 9807, indirizzando la produzione non soltanto verso quella gamma di prodotti che risultavano in crescente richiesta da parte del mercato interno (in particolare il tonno sotto vetro) ma introducendo sul mercato un nuovo prodotto (il tonno « dressing ») che ha avuto successo soprattutto nella Germania Occidentale.

All'aumento di produzione, che è il più alto registrato dall'inizio dell'attività dell'AL.CO. si è pervenuti sia per il crescente apporto di nuove tecnologie nelle lavorazioni, con conseguente potenziamento degli impianti esistenti, sia a seguito della realizzazione di una nuova linea per il tonno « dressing ».

Una lieve flessione produttiva si è invece riscontrata nel campo dei prodotti ortofrutticoli conservati, a causa di difficoltà nell'approvvigionamento della frutta fresca.

In misura analoga all'espansione dell'attività produttiva è aumentato il volume delle vendite, effettuate in massima parte attraverso la CIDAC, società commerciale del Gruppo.

L'impossibilità di un completo recupero — attraverso i prezzi di vendita — dell'aumento dei costi del lavoro e di alcune materie prime non consentirà, neanche nell'esercizio 1972, il raggiungimento dell'equilibrio economico.

11.2 FRIGODAUNIA

L'esercizio 1971, pur avendo presentato un miglioramento rispetto agli anni precedenti, non ha potuto conseguire il pareggio economico ed il bilancio ha posto in evidenza una perdita di 40,4 milioni di lire.

Nel 1972, secondo le linee di sviluppo a suo tempo programmate, si è avuta una sensibile espansione dell'attività produttiva; di particolare rilievo è stato l'incremento nel comparto degli ortofrutticoli surgelati.

Nello stabilimento di Foggia il volume della produzione è aumentato del 70% rispetto al 1971, aumento che in valore è stato del 43%, data la diversità dei tipi di prodotti lavorati nei due anni.

Gli obiettivi di ulteriore sviluppo della produzione a livelli tali da consentire l'utilizzazione ottimale degli impianti — con conseguenti economie di scala — potranno essere raggiunti con una maggiore diversificazione delle lavorazioni, idonea a garantire ritmi produttivi costanti, in relazione ai cicli stagionali che condizionano la disponibilità di materie prime.

Nel corso del 1972, oltre che dal lato della produzione, notevole è stato lo sviluppo dal lato delle vendite, dovuto soprattutto alla commercializzazione di prodotti ittici surgelati e di nuovi prodotti precucinati e carnei; tuttavia, perdurando la situazione di difficoltà del settore — in particolare l'aumento dei

costi delle materie prime — non sono da attendersi per il 1972 risultati economici positivi.

Nel corso dell'anno è stata pressoché ultimata la realizzazione del nuovo stabilimento ubicato nel Nucleo di Industrializzazione del Sangro Aventino, di cui è prevista l'entrata in produzione nella campagna agricola 1973.

11.3 ALIMENTARI COLOMBANI POMPOSA

La società, costituita nel gennaio 1972 con partecipazione Sopal (70%), Ente Delta Padano (25%) e Cooperativa Stabilimenti Riuniti Colombani Pomposa S.r.l. (5%), ha in gestione gli stabilimenti di Portomaggiore e di Codigoro, in provincia di Ferrara, di proprietà della suddetta Cooperativa.

La società ha sostanzialmente mantenuto gli indirizzi produttivi e continuato l'attività già svolta dalla Cooperativa stessa, per la lavorazione e trasformazione di ortofrutticoli.

L'andamento della produzione può, nel complesso, ritenersi abbastanza soddisfacente, soprattutto se si considera la stavorevole annata agricola, i cui riflessi negativi hanno comportato difficoltà nell'approvvigionamento dei prodotti freschi, un sensibile calo delle rese di lavorazione per alcuni prodotti e, di conseguenza, aumenti nei costi unitari di produzione.

Tuttavia opportuni miglioramenti e la razionalizzazione di alcune linee di lavorazione hanno condotto ad un aumento globale della produttività che, in presenza di un soddisfacente volume delle vendite, consente di prevedere per questo primo esercizio una non eccessiva perdita di gestione.

11.4 LUSUCO

Una partecipazione del 72,4% in questa società è stata assunta, agli inizi del 1972, dalla Sopal.

L'esercizio al 30 aprile 1972, si è chiuso con una modesta perdita (3,5 milioni di lire).

L'assemblea straordinaria del 30 dicembre 1972 ha modificato la data di chiusura degli esercizi sociali, spostandola al 31 dicembre; pertanto l'ultimo esercizio ha interessato un periodo di otto mesi.

La società, che ha il proprio stabilimento a Lussurasco di Alseno, in provincia di Piacenza, operà nel settore della conservazione di ortofrutticoli, per alcuni dei quali — piselli e fagiolini in particolare — provvede direttamente alla coltivazione.

La produzione del 1972 è stata caratterizzata da due fasi: la prima, coincidente con la campagna dei piselli, ha avuto un buon andamento; la seconda (campagna dei fagiolini) è stata negativamente influenzata dallo sfavorevole andamento climatico, che ha comportato un livello di produzione inferiore al previsto ed un aumento dei costi per le minori rese della materia prima.

Nel primo semestre si sono inoltre verificati, per il rinnovo del contratto, alcuni scioperi che, pur non risultando particolarmente gravosi per il responsabile comportamento della manodopera, hanno inciso negativamente sul regolare svolgimento dell'attività aziendale.

La definizione del rinnovo contrattuale ha comportato un incremento del costo del lavoro dell'ordine del 30%.

Il bilancio dell'ultimo esercizio dovrebbe chiudersi in sostanziale pareggio.

11.5 ALCO. TRIDENTINA

La società, costituita nel maggio 1972 con capitale quasi interamente sottoscritto dalla Sopal, costruirà in provincia di Trento uno stabilimento per la produzione di succhi chiarificati di frutta, solid-pack (mele), cocktail di frutta, ecc.

Nel corso dell'anno si è provveduto ad acquistare un terreno di circa 43.000 mq. in località Spini di Gardolo. È inoltre

in fase di avanzata esecuzione la progettazione definitiva dello stabilimento; l'inizio dei lavori è previsto per il maggio 1973.

11.6 LA IRPINIA

Nel corso del 1972 è stato completato lo stabilimento di Avellino che è entrato in esercizio nel mese di ottobre; l'attività produttiva si è quindi svolta per un solo trimestre durante il quale il ritmo di lavorazione ha ovviamente risentito della fase di avviamento degli impianti.

La produzione, che inizialmente ha interessato soltanto la carne lessata in scatola, verrà estesa nel 1972 anche ad altri prodotti, quali la carne pressata, i cibi preparati e gli estratti a base di carne.

11.7 EMCO - YE ETHIOPIA MEGHIB SHARE COMPANY

La partecipazione in questa società è stata acquisita negli ultimi mesi del 1971 dalla SOPAL, che è stata cointeressata alla gestione dell'ultimo trimestre dell'esercizio, il cui bilancio si è chiuso con un modesto utile.

Nel 1972 l'azienda ha potuto raggiungere livelli di attività soddisfacenti e tutta la produzione, ceduta alle consociate AL. CO. e La Irpinia, è stata venduta attraverso la rete distributiva della CIDAC.

Nonostante il sensibile aumento dei noli, l'esercizio dovrebbe presentare un utile, sia pure di entità non rilevante.

Per l'anno in corso si prevede un notevole incremento dell'attività nel suo complesso e l'inizio della produzione di estratto di carne. I prodotti verranno ceduti direttamente alla CIDAC per la loro commercializzazione.

La società sta studiando le possibilità di vendita dei suoi prodotti sui mercati esteri.

11.8 CIDAC - COMPAGNIA ITALIANA DISTRIBUZIONE ALIMENTI CONSERVATI

La società ha iniziato nel 1972 la propria attività nel settore della distribuzione degli alimenti conservati e surgelati prodotti principalmente dall'AL.CO. e dalla Frigodaunia, assorbendo le strutture commerciali, che sono state conseguentemente coordinate e potenziate.

In questo primo anno di attività è stato raggiunto un livello di vendite di circa 12 miliardi di lire, con un notevole incremento rispetto al fatturato realizzato nel 1971 dalle due aziende suddette.

Il risultato, oltremodo significativo, è stato conseguito in un mercato contrassegnato — particolarmente per ciò che concerne i prodotti ittici — da una accentuata competitività dei prezzi e dall'ingresso di nuovi concorrenti.

Di notevole rilievo è stato l'aumento registrato dalle vendite dei prodotti AL.CO. (tonno, confetture, frutta sciroppata, derivati dal pomodoro) attraverso la rete distributiva in Italia e soprattutto attraverso i canali commerciali esteri.

Durante il 1972 la società ha operato quale commissionaria delle aziende produttrici, mentre nel 1973, con l'introduzione dell'IVA, è risultato più conveniente per la CIDAC esplicare una attività commerciale diretta.

L'azione promozionale e di vendita che la CIDAC svolge in Italia è affiancata, all'estero, da quella svolta dall'AL.CO. Lebensmittelvertrieb GmbH in Germania e dall'AL.CO. Coltman Ltd in Inghilterra.

11.9 AL.CO. LEBENSMITTELVERTRIEB GmbH

Nel corso dell'anno si sono verificati i positivi sviluppi previsti nella Relazione dello scorso esercizio, e si è raggiunto un livello di fatturato (3 miliardi e 360 milioni di lire) che ha superato largamente quello del 1971 (560 milioni).

I motivi di tale successo sono dovuti sia alla vasta capacità di assorbimento del mercato tedesco sia alla efficiente organizzazione aziendale che ha permesso alla società di individuare i settori in cui l'azione di penetrazione appariva più promettente.

In particolare il tonno AL.CO. è riuscito ad acquisire in un solo anno circa il 30% del mercato, affermandosi come un forte concorrente per le importazioni giapponesi.

A ciò ha contribuito in notevole misura la politica di qualità del prodotto, che la società intende rafforzare per poter sviluppare ulteriormente le sue vendite sul mercato tedesco.

Nel 1973 la società, che ha modificato la propria ragione sociale in « CIDAC Lebensmittelvertrieb GmbH », ha istituito un ufficio di rappresentanza ad Amburgo. L'ufficio di Amburgo tratterà tutto il settore commerciale, mentre il settore amministrativo continuerà ad essere seguito nella sede di Rosenheim.

11.10 AL.CO. COLTMAN LTD

La società, costituita allo scopo di commercializzare sul mercato inglese i prodotti delle aziende alimentari del Gruppo EFIM, ha dovuto concentrare la propria attività nella vendita di prodotti surgelati che più facilmente trovano sbocco su quel mercato.

È infatti molto difficile la penetrazione dei prodotti conservati per i notevoli ostacoli frapposti dall'attiva concorrenza dei grandi produttori inglesi.

In prospettiva si ritiene che nel 1973, a seguito dell'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea, possano migliorare le esportazioni sul mercato inglese.

Sono in corso studi per attuare una riorganizzazione delle strutture esistenti e ricercare così quei risultati positivi che finora non è stato possibile raggiungere.

11.11 AGIND

La società nel corso dell'anno ha potenziato e razionalizzato le proprie strutture organizzative sia in Italia che all'estero ed ha notevolmente incrementato il giro di affari derivante dalla commercializzazione di prodotti alimentari.

Ai fini di ottenere una maggior efficienza operativa, gli uffici di Atene e di Amburgo sono stati trasformati, in relazione ad esigenze locali, in società autonome — rispettivamente AGIND HELLAS ed AGIND HAMBURG GmbH — nelle quali l'AGIND detiene una partecipazione di maggioranza.

Nel quadro dei programmi di coordinamento dei principali servizi nell'ambito della SOPAL è allo studio un ampliamento delle funzioni aziendali, a seguito del quale la società dovrebbe svolgere non solo attività di intermediazione, ma anche di commercializzazione diretta e di coordinamento dei servizi (approvvigionamento, trasporti, ecc.).

11.12 ALBACORA

L'attività aziendale ha avuto lo sviluppo previsto nella precedente relazione ed il volume delle vendite ha superato di circa il 40% quello del 1971.

Si è avuta quindi una conferma della validità di questa iniziativa, attuata con obiettivi di commercializzazione nel settore specifico dell'importazione di prodotti ittici conservati.

I risultati economici del 1972 dovrebbero presentare un buon miglioramento rispetto a quelli dello scorso esercizio, chiuso con un utile di 17 milioni di lire.

11.13 SITARP - SOCIEDAD ITALO ARGENTINA DE PESCA S.A.

La società, costituita nel dicembre 1969 in Argentina dall'AL.CO. e da un gruppo di operatori locali con un capitale so-

ciale di 2.275.000 pesos argentini, è stata la prima iniziativa del Gruppo nel settore degli approvvigionamenti ittici.

Nel corso del 1972 la società ha definito e completato la propria struttura organizzativa in relazione ai compiti ad essa affidati. L'attività aziendale riguarda soprattutto la cattura di pesce bianco (in particolare merluzzo) nelle ricche acque argentine.

I risultati conseguiti si presentano favorevoli e nel 1973 dovrebbero ulteriormente migliorare.

11.14 AGRIALCO - SOCIETA' DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA

La società, di cui la SOPAL detiene l'intero pacchetto azionario, è stata costituita nell'aprile del 1972, allo scopo di effettuare e promuovere una attività rivolta a specializzare e migliorare le colture agricole in alcune zone del Meridione, in particolare in Puglia e Basilicata, dove esistono i presupposti ambientali e climatici.

L'iniziativa si propone di favorire un cambiamento di indirizzo, passando da colture tradizionali — come il grano — ad altre più redditizie quali potrebbero essere gli ortofrutticoli.

Tale impostazione tende sia a facilitare le industrie conserviere nel reperimento dei prodotti da trasformare, sia ad evitare che gli agricoltori si orientino verso coltivazioni di qualità non adatte ad usi industriali e quindi destinate a creare eccedenze difficilmente collocabili sul mercato del prodotto fresco.

La costituzione dell'Agrialco va considerata pertanto come una iniziativa a carattere promozionale e dimostrativo; in questa prima fase, la società ha indirizzato la propria attività verso la ricerca e sperimentazione di nuovi metodi di coltivazione di frutta selezionata ed adatta alla trasformazione industriale.

Nel corso dell'anno è stato acquistato un terreno da adibire alla coltura di 20.000 peschi; si prevede che il massimo rendimento del pescheto potrà ottenersi nel 1975.

Nel corso del 1973 saranno effettuati alcuni lavori di trasformazione fondiaria ed infrastrutturale (fabbricato rurale, rete viaria interna, impianto di irrigazione, cabina elettrica di trasformazione) e saranno avviate nuove coltivazioni di prodotti ortofrutticoli da destinare alla surgelazione.

11.15 AGRIOFANTO - VALORIZZAZIONE AGRICOLA DELLA VALLE DELL'OFANTO

La società costituita per realizzare un vasto piano di trasformazione fondiaria nella Valle dell'Ofanto, ha dato inizio nel 1972 alle opere preliminari ed ha in parte avviato alcune coltivazioni orticole.

I prodotti ottenuti, rispondenti a caratteristiche qualitative che li rendono particolarmente adatti alla trasformazione industriale, sono stati ceduti ad aziende dell'EFIM operanti nel settore conserviero.

11.16 ALCOPES

La società, costituita nel 1971 per gli approvvigionamenti di prodotti della pesca, ha iniziato la sua attività nel corso del 1972 in collaborazione con la SITARP in Argentina.

Agli inizi del 1973 due delle tre navi dell'ALCOPES sono state associate alla flotta della Jedong Fishing Company (la maggiore società coreana di pesca) e svolgono attività sia di pesca che di surgelazione del tonno.

III - PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Le perplessità e i dubbi espressi nella precedente Relazione riguardo alle prospettive di sviluppo del sistema economico italiano nel 1972 hanno trovato una conferma nello svolgimento riscontrato nell'andamento produttivo ed occupazionale in tale anno. Non essendo stati avviati a soluzione nel contempo, se non in misura limitata, i problemi che costituivano le principali strozzature ad una ripresa dello sviluppo, ed essendosene anzi aggiunti dei nuovi, non sembra si possano formulare previsioni di una sensibile ripresa nel 1973.

I primi mesi dell'anno hanno posto in luce una nuova serie di difficoltà di ordine sia strutturale che congiunturale; la produzione industriale — dopo la breve ripresa dell'ultimo trimestre del 1972 — ha mostrato nuovi e preoccupanti sintomi di flessione, con negative conseguenze sull'occupazione e sulla formazione di reddito.

I prezzi — in conseguenza sia della riforma tributaria, sia delle accentuate spinte inflazionistiche internazionali alle quali si è accennato esaminando la situazione economica del Paese — hanno mantenuto un tasso di crescita elevatissimo: nell'ipotesi di un aumento dei prezzi al consumo del 7% annuo, si può prevedere che tra il novembre 1972 e il novembre del 1973 si avranno non meno di 14 scatti della scala mobile.

La prolungata vertenza per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici ha comportato un vuoto di produzione difficilmen-

te valutabile, ma certo di notevole ampiezza; gli aumenti dei costi del lavoro che deriveranno alle aziende a seguito del recente accordo tra l'Intersind e le organizzazioni sindacali possono valutarsi mediamente non inferiori al 20%, cifra che è destinata ad aumentare a seguito del prevedibile aumento del costo della vita e dei conseguenti scatti della contingenza.

Nella difficile situazione in cui operano oggi le aziende industriali italiane, e particolarmente quelle meccaniche, sarà assai difficile mantenere gli attuali livelli di occupazione ed inevitabile un aumento dei prezzi di vendita dei prodotti, il che spingerà il sistema ad assestarsi su nuovi equilibri di sottoccupazione, e ad un livello di reddito ancor più lontano da quello che le risorse disponibili potrebbero consentire.

Ancor più gravi sarebbero gli effetti negativi sulla possibilità di ripresa del sistema produttivo italiano se agli oneri del nuovo contratto nazionale dovessero aggiungersene altri per i rinnovi aziendali che comprometterebbero l'esistenza stessa di moltissime iniziative industriali, già ai limiti della loro capacità di resistenza.

È da augurarsi pertanto che prevalga in tutte le parti sociali e politiche un senso di responsabilità adeguato alle gravi condizioni in cui si trova oggi e continuerà prevedibilmente a trovarsi anche nel prossimo futuro l'economia italiana. Per contro, una sostanziale tregua sindacale nel prossimo triennio e la rinuncia all'arma dello sciopero come mezzo di pressione nei negoziati per i rinnovi contrattuali aziendali appaiono le premesse indispensabili di una solida ripresa industriale.

Sul piano internazionale, la fluttuazione verso il basso della lira — conseguenza inevitabile della sua perdita di potere di acquisto — ha comportato un sostanziale peggioramento del rapporto di cambio nei confronti delle divise francese, tedesca e giapponese, mentre ha lasciato praticamente invariati i tassi di cambio rispetto al dollaro e alla sterlina.

Da un lato le esportazioni italiane ne risultano avvantaggiate sui mercati comunitari; dall'altro, i costi dei prodotti o delle materie prime d'importazione ne risultano aumentati spes-

so in misura più che proporzionale a causa di una situazione tesa di molti mercati internazionali di approvvigionamento.

La ripercussione sui prezzi interni del già ricordato peggioramento del rapporto di cambio ne risulta inevitabile; anche i prezzi di quei beni (come gli alloggi) che, non avendo un mercato internazionale, dovrebbero risentire meno della variazione della parità, subiranno prevedibilmente ulteriori spinte al rialzo sia per effetto imitativo, sia perché vengono considerati sempre più come beni rifugio. Ne deriveranno — in aggiunta alle tensioni sindacali già ricordate — ulteriori problemi di ordine sociale ai quali occorrerà dare una concreta risposta con attuazione di programmi pubblici di vasto respiro: in particolare, sostenendo gli attuali primi sintomi di ripresa edilizia con una decisa politica di intervento nel settore degli alloggi popolari.

Per quel che riguarda gli investimenti delle imprese, che hanno mostrato una marcata contrazione per il secondo anno consecutivo, non sembra che la pura e semplice politica del denaro a buon mercato possa costituire l'incentivo determinante per una vigorosa ripresa. Ne fa fede l'elevatissimo ammontare raggiunto dai depositi a vista, rispetto al già ricordato modesto volume degli impieghi, specie a più lungo termine, in un regime di tassi che risultano evidentemente poco remunerativi per il risparmiatore, ed allo stesso tempo non sufficientemente attraenti per l'investitore.

Sembrerebbe dunque opportuna una politica che orientasse la propensione per il deposito in conto corrente verso forme di risparmio più stabili, ed allo stesso tempo fornisse mezzi liquidi alle aziende a condizioni più favorevoli. Una tale politica dovrebbe portare alla creazione di intermediari finanziari specializzati per orientare il risparmio verso la formazione del capitale di rischio, di cui le aziende difettano, specie quelle di medie dimensioni, che rappresentano, in termini di occupazione e di reddito prodotto, una componente essenziale dell'apparato industriale italiano. D'altra parte, una miglior remunerazione dei depositi a medio-lungo termine contribuirebbe a rafforzare la

posizione valutaria italiana, a ridurre la liquidità interna ed a contenere in qualche misura le spinte inflazionistiche.

Quanto all'azione della Pubblica Amministrazione, non è da ritenersi probabile che essa possa operare, neppure nel 1973, in senso antinflazionistico ed antirecessivo allo stesso tempo, realizzando quella riqualificazione della spesa che è necessaria a spostare una considerevole massa di risorse dalle spese correnti a quelle in conto capitale; sono troppo note infatti le remore che si frappongono tra gli stanziamenti per investimenti pubblici e la loro effettiva realizzazione, e la creazione di residui passivi che ne deriva, mentre altrettanto evidente appare la brevità del tempo che passa tra la decisione di operare trasferimenti alle Famiglie e la loro effettiva esecuzione. Di conseguenza, anche il forte disavanzo previsto per il bilancio dello Stato nel 1973 non potrà avere effetti diversi da quelli riscontrati nel 1972: vale a dire, un aumento della liquidità generale del sistema, moderata unicamente dall'elevata propensione al risparmio delle categorie che di tali trasferimenti hanno maggiormente beneficiato.

Questo fattore contribuirà certamente a ridurre gli effetti inflazionistici della spesa pubblica sull'andamento del livello generale dei prezzi, ma non consentirà di conseguire quei risultati propulsivi sulla produzione e sull'occupazione che potrebbero essere l'obiettivo di una politica così marcatamente espansiva della spesa pubblica.

Si ripresenta inoltre il problema se il sistema economico italiano sia dotato di un'elasticità sufficiente a far fronte ad un rapido aumento della capacità d'acquisto delle Famiglie, o se un fenomeno del genere non costituisca, nella condizione attuale, soltanto una spinta inflazionistica più o meno accentuata a seconda della propensione marginale al risparmio delle Famiglie stesse.

Un rapido esame della situazione relativa ai principali fattori della produzione (manodopera e capitali) consentirebbe, in prima approssimazione, di affermare che non esistono ostacoli o strozzature di rilievo ad una consistente espansione dell'of-

ferta di beni e servizi: infatti esiste una notevole eccedenza sia di lavoratori in cerca di occupazione, sia di capitali disponibili.

Ad un'analisi più qualificata emergono tuttavia alcuni dubbi riguardo all'effettiva possibilità di un rapido impiego di questi fattori nel processo produttivo. Per quel che riguarda la manodopera, due sono gli elementi che ostacolano una sua maggiore utilizzazione: la scarsa preparazione professionale dei disoccupati per le qualifiche maggiormente richieste dall'industria, e gli elevati costi raggiunti dall'ora lavorativa in Italia rispetto a tutti i principali paesi concorrenti. Un'ampia disponibilità di manodopera non qualificata a costi non competitivi (o comunque non allineati all'effettiva produttività conseguibile con il suo impiego) non sembra possa costituire un valido presupposto di ripresa della produzione e dell'occupazione.

Quanto ai capitali, l'abbondanza di liquidità disposta ad impiegarsi nel breve termine non è agevolmente trasformabile in capitale di rischio o in investimenti finanziari di medio-lungo periodo. Ne fa fede il crescente ricorso delle aziende industriali all'indebitamento a breve anche a fronte di impegni di più largo respiro, nell'impossibilità di procurarsi risorse finanziarie più stabili e più rispondenti agli impegni previsti.

Occorre infine far presente che la sola presenza o disponibilità di fattori della produzione non implica necessariamente il loro effettivo impiego, che dipende invece dalla loro combinazione in condizioni di redditività e di competitività. Sembra che nel momento attuale il sistema economico italiano — e forse più ancora il sistema sociale italiano — non abbia la convenienza, la capacità o la volontà di impiegare questi fattori per la realizzazione di nuove iniziative; si tratterebbe, in altre parole, di una crisi di imprenditorialità e di struttura, il superamento della quale appare particolarmente difficile, essendo legato all'individuazione ed alla rimozione di cause molteplici e complesse.

Anche ammettendo che si possa raggiungere entro un periodo sufficientemente breve un più elevato grado di impiego dei fattori accennati (manodopera, capitali e capacità imprenditoriale), resterebbe un ulteriore ostacolo alla realizzazione di

un saggio di sviluppo prossimo a quello potenziale del sistema, o anche a quello, probabilmente inferiore all'ottimo, ma pur sempre elevato, conseguito negli anni di più rapido sviluppo dell'economia italiana: si tratta del livello tecnologico dell'industria, che ha notevolmente risentito della crisi dei profitti e della caduta degli investimenti degli ultimi tre anni.

Il mancato rinnovo degli impianti da parte di vasti settori dell'industria italiana ha determinato una perdita di competitività rispetto alla concorrenza degli altri paesi industrializzati; la carenza dell'attività di ricerca applicata ha anch'essa contribuito ad abbassare il livello tecnologico dell'industria italiana, sempre più condizionata da pressanti problemi di natura contingente, e quindi poco incline a destinare risorse umane e finanziarie ad attività caratterizzate anche in tempi normali da una redditività aleatoria e differita nel tempo.

La possibilità di affrontare contemporaneamente tutti questi fattori limitativi dello sviluppo (formazione della manodopera, ristrutturazione dei mercati finanziari, stimolo alle capacità imprenditoriali e ricerca applicata) appare piuttosto remota; non si tratta comunque di problemi che possano essere avviati a soluzione nel breve periodo.

Non manca tuttavia la possibilità di adottare alcuni provvedimenti suscettibili di fornire un sostegno immediato all'attività produttiva e di costituire il presupposto di un più razionale assetto del sistema economico italiano: in particolare, sembra indifferibile l'adozione di misure per ridurre almeno in parte gli oneri sociali che gravano sulle aziende limitandone la competitività e la propensione a realizzare nuove iniziative ed a creare nuovi posti di lavoro.

Sul piano monetario interno, un'azione di ampie proporzioni intesa a convogliare parte dell'eccessiva massa dei depositi a vista verso impieghi a medio-lungo termine appare quanto meno opportuna; l'emissione di un prestito nazionale di forte entità, e caratterizzato da remunerazioni e condizioni attraenti, od eventualmente collegato alla variazione del potere di acquisto della moneta (prestito indirizzato, sull'esempio francese), potrebbe contribuire — se i fondi così ottenuti venissero prontamente in-

canalati verso attività produttive o infrastrutture di rapida realizzazione — a ridurre i rischi connessi all'eccessiva disponibilità liquida delle Famiglie, di cui si è detto in precedenza.

Il generalizzato aumento dei tassi di interesse che potrebbe derivarne non dovrebbe costituire — in un clima di rinnovata fiducia — un ostacolo troppo grave alla ripresa degli investimenti privati, e consentirebbe di arrestare a livelli sopportabili lo slittamento nella parità della lira.

Resta infine da considerare la possibilità e l'opportunità di un sistema di controllo dei prezzi, eventualmente accompagnato da impegni di tregua salariale da parte delle organizzazioni dei lavoratori: si tratta in entrambi i casi di ipotesi molto suggestive, ma difficilmente realizzabili in concreto in un sistema caratterizzato da una molteplicità di interessi particolari e da una fragilità strutturale come quello italiano; la scarsa credibilità sia dei provvedimenti di blocco disposti d'autorità, sia degli impegni di autolimitazione che potrebbero essere assunti dalle categorie interessate (industrie, commercianti, sindacati) fa ritenere che sia preferibile evitare simili provvedimenti, che del resto non si sono dimostrati molto efficaci neppure in sistemi più maturi e meglio controllabili del nostro.

In conclusione, non sembra che neppure il 1973 possa riportare il sistema economico italiano ai tassi di sviluppo del passato, anche se è forse lecito attendersi qualche lieve miglioramento rispetto al 1972, almeno nell'ipotesi che la domanda estera non debba risentire eccessivamente delle recenti crisi monetarie.

Anche il conseguimento di un saggio di espansione del reddito del 3,5-4% annuo non appare del resto sufficiente ad avviare a soluzione i gravi problemi di disoccupazione e di squilibrio territoriale che caratterizzano il sistema italiano.

2. ANDAMENTO DELLE GESTIONI AZIENDALI, PROGRAMMI E PROSPETTIVE DELL'EFIM NEL QUADRO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

2.1 PARTICOLARI FATTORI CHE CONDIZIONANO LA GESTIONE DELLE AZIENDE EFIM

Come già accennato all'inizio della presente Relazione, gli ultimi tre anni hanno costituito un periodo molto difficile per l'economia italiana nel suo complesso; in particolare, è stato il settore industriale a dover subire le maggiori tensioni legate allo sfavorevole andamento congiunturale.

Di questa situazione generale hanno risentito le aziende a partecipazione statale, presenti in tutti i più importanti settori industriali, e per di più investite di compiti inerenti ad obiettivi di interesse generale (sviluppo industriale del Mezzogiorno, mantenimento dei livelli di occupazione, ristrutturazioni settoriali).

Si tratta, com'è evidente, di compiti di grande rilevanza i cui benefici tornano a vantaggio dell'intera collettività in termini di investimenti, di reddito e di occupazione, mentre i costi vengono inevitabilmente a tradursi in un appesantimento dei bilanci delle aziende a partecipazione statale.

Nel valutare i risultati economici conseguiti dalle aziende controllate dall'EFIM, occorre dunque tener presente una serie di fattori, in parte comuni a tutte le imprese produttive comprese quelle private, e costituiti da condizionamenti imposti dal mercato, dalla situazione congiunturale generale, dalle tensioni che si registrano nel mercato del lavoro, dalla lievita-

zione dei costi aziendali, dall'assenteismo, ecc., ed in parte specifici e caratteristici per il fatto di appartenere al sistema delle partecipazioni statali, ed inerenti a tutti gli aspetti della loro gestione.

Questi fattori specifici, che condizionano e limitano l'azione delle aziende EFIM e che di fatto ne riducono la competitività e la redditività, appaiono di diversa natura: si tratta innanzitutto di espliciti vincoli normativi, ai quali esse sono sottoposte, e che costituiscono quindi uno specifico onere a loro carico nei confronti delle imprese private italiane e straniere presenti sul mercato; in secondo luogo, di vincoli istituzionali, derivanti da particolari obiettivi di politica economica generale recepiti in taluni casi nello stesso statuto di Società Finanziarie del Gruppo; infine, di limiti e di condizionamenti determinati in modo indiretto sia dai vincoli normativi ed istituzionali precedentemente ricordati, sia da altri vincoli definiti in funzione degli impegni e degli obblighi attribuiti ad alcune aziende nel quadro della politica economica generale e sottoriale del Paese.

I principali tra i vincoli normativi ai quali sono sottoposte le aziende dell'EFIM — come del resto tutte quelle che fanno capo al sistema delle partecipazioni statali — sono costituiti da alcuni precetti di legge che mirano ad accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno, riconoscendo nelle imprese a partecipazione statale uno strumento essenziale per il raggiungimento di questa finalità. Le norme in questione obbligano gli Enti di Gestione ad effettuare nel Mezzogiorno almeno il 60% degli investimenti complessivi, ed almeno l'80% dei nuovi investimenti, nonché a rivolgersi ad aziende meridionali almeno per il 30% delle forniture necessarie sia nella fase di costruzione degli impianti, sia per i fabbisogni di prodotti e servizi nella fase di gestione aziendale.

L'osservanza di queste norme comporta alcuni oneri per le imprese a partecipazione statale, come si vedrà più oltre; occorre d'altra parte mettere immediatamente in evidenza come queste imprese risultino, dalle norme appena ricordate, consi-

derate come strumenti per il raggiungimento di fini di interesse generale e non puramente aziendale: vale a dire, la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, l'alleggerimento delle aree congestionate, ecc.. Il prezzo di queste azioni di politica economica generale non ricade direttamente sulla comunità, che pure ne trae beneficio, ma sulle aziende chiamate a rispondere a dette precise esigenze generali.

Le aziende a partecipazione statale sono quindi soggette a gravami e oneri ai quali le aziende private non sono sottoposte; esse risentono della « forzatura » dei tempi di sviluppo industriale del Mezzogiorno alla quale sono chiamate a contribuire, con un aumento dei costi di produzione, un prolungamento dei tempi di avviamento, l'aggravio di più elevati costi di formazione e qualificazione del personale.

Quanto ai vincoli istituzionali, occorre tener presente che, nel caso di alcune società finanziarie, l'investimento nel Mezzogiorno non rappresenta una quota più o meno elevata dell'azione programmatica globale, ma il fine stesso dell'attività sociale; in altre parole, quella finanziaria è impegnata dal proprio statuto ad effettuare la totalità dei suoi investimenti nel Mezzogiorno. Gli oneri ai quali si è fatto cenno in precedenza non sono pertanto suscettibili di compensazione nell'ambito di un certo numero di iniziative territorialmente distribuite tra le aree del Paese caratterizzate da diversi livelli di sviluppo industriale ed infrastrutturale.

La concentrazione di tutti gli investimenti in nuove iniziative nel Mezzogiorno, che rappresenta, come si è detto, per alcune finanziarie una caratteristica istituzionale, porta dunque automaticamente ad un forte aumento degli oneri di localizzazione e di avviamento; una scelta che risponde ad una politica economica generale, nei confronti della quale la redditività delle gestioni aziendali si viene quasi a porre più come parametro per un giudizio di efficienza complessiva nel medio e lungo periodo che non come un fine assoluto ed indipendente a livello delle singole aziende.

Restano infine da indicare, in aggiunta ai vincoli espliciti

ai quali si è accennato, quei vincoli « impliciti » che — pur non essendo recepiti né in norme di legge, né in direttive statutarie e sfuggendo quindi ad una precisa definizione e ad una delimitazione più esatta — condizionano, in base a considerazioni sia di politica generale, sia di opportunità specifica, la gestione corrente delle aziende controllate dall'EFIM.

Si tratta in alcuni casi di grandi direttive di politica economica, che — come si vedrà più oltre — sono fissate per talune aziende a partecipazione statale particolarmente qualificate per costituire il nucleo centrale di una vasta azione rivolta a concentrare e ristrutturare interi settori produttivi ed avviare processi di risanamento indubbiamente validi nel medio-lungo periodo, ma particolarmente onerosi, specie nelle prime e più difficili fasi operative; in altri, di vincoli ubicazionali imposti alle aziende, in funzione di specifiche necessità occupazionali di particolari aree o regioni; infine, di determinate rigidità imposte alle gestioni correnti per quel che riguarda l'occupazione, consistenti non soltanto nel mantenimento o nell'ampliamento dei livelli occupazionali in un certo arco di tempo, ma nella pratica impossibilità di effettuare anche variazioni temporanee nella consistenza del personale a seguito di oscillazioni nella domanda, di difficoltà aziendali specifiche, di periodi di ristrutturazione, ecc.

Occorre dunque riconoscere che in tutti i casi ricordati (vincoli ex-lege, vincoli istituzionali, o di carattere socio-economico) le aziende EFIM si trovano ad operare anche come strumento per il raggiungimento di fini pubblici, e chiaramente extra-aziendali, che finiscono tutti con il configurarsi come costi aggiuntivi: costi che non possono essere trasferiti sul prodotto finale dell'azienda, in presenza di una concorrenza non gravata da oneri equivalenti. Del resto, data la caratteristica di mercato aperto e concorrenziale raggiunta dal sistema economico italiano, non appare possibile e nemmeno auspicabile che anche le imprese esterne al sistema delle partecipazioni statali siano assoggettate a gravami di questo genere.

L'esistenza di tali gravami, che vengono sostenuti esclusivamente dalle imprese a partecipazione statale, appare tuttavia incontrovertibile, ed è indispensabile sia tenuta presente nella valutazione dei risultati di gestione delle imprese sottoposte al controllo dell'EFIM, risultati che del resto, come si vedrà più oltre, presentano in molti casi aspetti largamente positivi, che sono tanto più incoraggianti essendo stati raggiunti nonostante i pesanti e crescenti oneri ai quali si è accennato, e la gravità della situazione economica generale.

Occorre in ogni caso considerare che il fine essenziale dell'impresa a partecipazione statale non è di massimizzare il profitto aziendale ma quello, ben diverso, di conseguire certi obiettivi economici ed occupazionali in condizioni di equilibrio gestionale e di competitività.

2.2 PROGRAMMI DELL'EFIM E RAGGRUPPAMENTO DELLE AZIENDE PER OBIETTIVI E FUZIONI

Le aziende dell'EFIM si possono riunire in quattro principali raggruppamenti, in base a criteri che ne spiegano la diversa redditività effettiva e potenziale, e che permettono di formulare valutazioni coerenti ed omogenee dei relativi risultati di gestione:

1. - aziende trasferite da un certo tempo all'EFIM, per le quali l'opera di risanamento e di ammodernamento ha già cominciato a dare, o promette a breve scadenza, risultati positivi, e aziende per le quali sono in corso investimenti importanti i cui risultati sono necessariamente differiti nel tempo;
2. - aziende di nuova costituzione, specie di medie dimensioni, in fase di avviamento, e localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno, spesso in aree decentrate o ancora non sufficientemente infrastrutturate;
3. - iniziative realizzate o previste con finalità di interesse ge-

nerale, o nel quadro di più vaste politiche di risanamento e ristrutturazione settoriale;

4. - aziende prevalentemente condizionate dall'entità e dalle modalità di assegnazione di commesse pubbliche.

Per il primo gruppo di aziende, i risultati conseguiti nel corso degli anni più recenti sono da considerarsi accettabili se valutati tenendo conto degli effetti negativi dovuti alla sfavorevole congiuntura, alle difficoltà verificatesi nella gestione del personale, agli aumenti nei costi del lavoro e delle materie prime, alla crescente concorrenza internazionale.

L'opera di ristrutturazione, ed in alcuni casi di completa riconversione, ha permesso a queste aziende di realizzare nuovi prodotti e processi, di inserirsi in mercati più dinamici con un'azione commerciale adeguata, e di conseguire risultati economici che sono di già positivi o lasciano prevedere il raggiungimento di un equilibrio gestionale a breve termine. Si tratta di aziende trasferite da tempo all'EFIM e che hanno ormai completato il periodo di trasformazione e rinnovamento avendo effettuato adeguati nuovi investimenti, rinnovato i quadri dirigenziali, qualificato il personale ed avviato i nuovi programmi di produzione.

In questo gruppo va prospettata innanzi tutto la situazione delle seguenti principali aziende, che danno risultati di gestione positivi: la Breda Termomeccanica e Locomotive che si è andata affermando in modo sempre più incisivo nel settore delle grandi caldaie e dei componenti per centrali nucleari con ottimi risultati sui mercati nazionali e soprattutto su quelli esteri; la Breda Fucine che si è affermata in settori sempre più specializzati (attrezzature per impianti petroliferi, presse idrauliche, grossi fucinati, prodotti stampati di elevata qualificazione); la Reggiane che è andata progressivamente inserendosi nel settore dell'impiantistica, con progetti originali, e svolge una proficua attività in altri qualificati settori della grossa meccanica (impianti di sollevamento e trasporto, pontili per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri nelle aerostazioni, ecc.).

Sempre che le condizioni esterne alla responsabilità aziendale, più sopra ricordate, non ostacolino gravemente i programmi di rinnovamento, va ricordato poi che la Isotta Fraschini e Motori Breda, nella quale è in corso un significativo programma di investimenti, e la Ducati Meccanica, sono da considerare avviate verso il risanamento.

Un discorso particolare occorre fare per il Cantiere Navale di Venezia. L'evolversi della domanda verso navi di maggiore portata e la sempre crescente incidenza del costo del lavoro hanno imposto una completa opera di ristrutturazione al fine di mettere il Cantiere in condizioni di soddisfare le nuove caratteristiche della domanda e di operare sulla base di un livello di produttività competitiva.

Tutto ciò comporta notevoli investimenti che sono già in corso ma i cui risultati — dati i tempi lunghi richiesti dall'attuazione del programma di rinnovamento — non potranno aversi prima di un certo tempo. Resta aperto il problema rappresentato dalla crisi, ormai permanente, della cantieristica europea: anche se esso almeno temporaneamente dovrebbe risultare attenuato dai recenti riallineamenti valutari, che hanno notevolmente riavvicinato i prezzi tra le varie aree concorrenti, specie nei confronti del Giappone.

Il secondo gruppo — costituito da iniziative di medie dimensioni, realizzate o in corso di avviamento nel Mezzogiorno — comprende alcune aziende già da qualche anno operanti e ben inserite sul mercato (come la Brema), che presentano oggi risultati di gestione positivi; altre aziende, che rappresentano la maggior parte di quelle considerate, sono in fase di progressiva affermazione; numerose altre infine sono in fase di avviamento. A questo proposito, occorre ricordare che ogni iniziativa industriale nuova ed autonoma, che non possa cioè contare fin dagli inizi su una rete commerciale preesistente e su esperienze tecnologiche e gestionali acquisite, deve superare una fase di avviamento prima di poter conseguire risultati positivi.

Per le iniziative costituite nel Mezzogiorno questa fase di avviamento risulta necessariamente molto lunga e difficile, per

ragioni ben note. Gli oneri inerenti alla localizzazione meridionale dovrebbero trovare un'adeguata contropartita nelle agevolazioni a favore del Mezzogiorno previste dalla legge; ma queste — oltre a non essere di entità tale da compensare questi oneri — vengono erogate con ritardo rispetto alla data in cui ha luogo la spesa, ciò che, in fase di aumento di prezzi, riduce il valore delle risorse reali trasferite all'azienda, e comporta comunque un aggravio di oneri finanziari. D'altro canto lo stesso obbligo fatto agli Enti che gestiscono le imprese a partecipazione statale di effettuare una quota prevalente dei loro investimenti nel Mezzogiorno, sta a testimoniare come in più casi e per molte iniziative le agevolazioni non coprano le perdite iniziali o comunque non siano sufficienti a compensare le diseconomie esterne connesse alle localizzazioni meridionali. L'azienda viene dunque a risentire per un periodo abbastanza lungo dell'elevatezza dei costi di entrata sul mercato, dei costi di formazione del personale e di quelli di avviamento; i due-tre anni necessari in condizioni e localizzazioni normali all'avvio di un'iniziativa industriale divengono così nel Mezzogiorno quattro o cinque, e talvolta questo periodo, caratterizzato da gestioni in perdita, risulta ancora superiore.

Esistono inoltre alcuni oneri — conseguenti al fatto che il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, avviato solo di recente, presenta numerosi aspetti negativi dovuti soprattutto a carenze ambientali ed infrastrutturali — che non possono essere evidentemente contemplati da alcun tipo di facilitazione pubblica, ma che l'impresa a partecipazione statale si trova costretta ad affrontare con forme e metodi ben diversi da quelli adottabili da aziende private e quindi con oneri molto maggiori.

Il terzo gruppo è rappresentato dalle iniziative intraprese con finalità di interesse generale, o nel quadro di una più vasta politica di risanamento settoriale.

In questo gruppo rientrano l'azienda per la produzione di cristallo e di vetro piano (SIV), gli impianti cartari (CRDM),

e il raggruppamento nell'ambito della MCS delle iniziative SAVA e Montedison nel settore dell'alluminio.

L'iniziativa SIV venne decisa sia per rispondere ad esigenze occupazionali locali in una zona dell'Abruzzo particolarmente depressa, sia per contrastare l'assoluto monopolio stabilito sul mercato italiano da alcune imprese internazionali.

L'azione intrapresa ha comportato rilevanti costi aziendali, ma anche consentito ampi benefici sociali e generali; tuttavia mentre i primi sono stati ovviamente quantificati nei bilanci aziendali, i secondi risultano evidenti solo nel quadro generale della politica economica regionale e settoriale.

Gli elevati costi sostenuti dall'azienda per la qualificazione, nel complesso settore del vetro tirato e del cristallo, di oltre 3.000 operai, provenienti quasi esclusivamente da attività agricole, sono risultati pari, nel corso del primo quinquennio di gestione dell'impianto, a quasi 10 miliardi di lire: un onere integralmente sostenuto dall'azienda, non esistendo, negli anni '60, i meccanismi di sostegno alla qualificazione professionale successivamente posti in essere (contributi del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro). D'altra parte, i livelli di reddito della zona sono aumentati in misura decisiva, e si è avuto un netto miglioramento del tenore sociale ed economico dell'area.

I positivi risultati derivanti dall'iniziativa SIV si sono inoltre concretati anche in sensibili riduzioni dei prezzi di vendita del cristallo, delle quali si sono avvantaggiati i settori utilizzatori (industria automobilistica ed edilizia).

D'altra parte, l'entrata in funzione di una nuova rilevante capacità produttiva ha comportato, in un periodo di flessione della domanda interna, causata dalla crisi edilizia, un surplus di offerta, che ha trovato collocazione sui mercati esteri. L'Italia è così passata da un'importazione netta di oltre 100 mila tonnellate di lastre di vetro e cristallo nel 1963 ad un'esportazione netta di circa 85 mila tonnellate nel 1972.

Anche il costo per l'inserimento sui mercati esteri non è stato lieve, soprattutto a causa della forte incidenza delle spese

di trasporto, particolarmente elevate in questo settore merceologico; ma una volta normalizzata la situazione, l'esportazione potrà risultare remunerativa, consentendo anche di realizzare appieno le economie di scala del grande impianto costruito.

Nonostante le ricordate condizioni di difficoltà operative e di intensa concorrenza, l'acquisizione di rilevanti quote di mercato, con prodotti di elevata qualità, ha dimostrato la vitalità e la resistenza dell'azienda. Si deve quindi ritenere che questa, sia pure a prezzo di notevoli sacrifici, abbia superato la prima fase di dura competizione, una fase che appare attualmente conclusa, e che lascia prevedere il raggiungimento nei prossimi anni, attraverso la rilevante riduzione dei costi di produzione che l'introduzione di nuovi processi produttivi potrà consentire, di un soddisfacente equilibrio gestionale.

Nel settore cartario la partecipazione posseduta dall'EFIM nella CRDM, e successivamente aumentata per venire incontro alle esigenze, riconosciute indispensabili, di garantire almeno parzialmente i livelli di occupazione, si inquadra nel programma di condurre a termine, con funzione preparatoria ad una successiva azione della GEPI (anch'essa chiamata ad intervenire) una vera e propria ristrutturazione della società. Va tenuto presente però che il problema della CRDM va visto, come si è detto in altra parte della Relazione, nel quadro generale di risanamento del settore cartario la cui attuazione richiede necessariamente interventi finanziari cospicui da parte di Enti e Istituti appropriati.

Le difficoltà dell'industria cartaria italiana dipendono d'altra parte non solo dalla polverizzazione della struttura produttiva, ma soprattutto dalle gravi carenze di materie prime legnose sul mercato interno. Per tale motivo, l'EFIM ha impostato un vasto programma produttivo, volto a valorizzare le risorse legnose disponibili e a promuovere l'afforestazione di ampie zone del Paese a fini industriali. In questo quadro si inserisce l'iniziativa della società Cellulosa Calabria, che produrrà pasta semi-

chimica per l'industria cartaria utilizzando essenze legnose prodotte in Calabria.

Nel settore alimentare i programmi dell'EFIM tendono a realizzare un raggruppamento per quanto possibile integrato, comprendente quindi sia la fase dell'approvvigionamento che quelle della trasformazione e della distribuzione. I programmi dell'EFIM in questo settore, oltre ad assicurare un più ampio approvvigionamento di materie prime (tonno, altri prodotti della pesca, carni) con beneficio della bilancia commerciale, sempre più gravata dal deficit alimentare, mirano a dotare l'industria conserviera italiana, anche privata, di strutture commerciali e finanziarie in grado di contribuire al superamento della grave crisi strutturale del settore.

Nel settore dell'alluminio, la realizzazione da parte dell'EFIM dell'iniziativa ALSAR, della quale si è detto con maggior dettaglio in altra parte di questa Relazione, ha fatto ritenere opportuno, nel quadro di una razionale programmazione del settore a livello nazionale, l'affidamento all'EFIM delle altre iniziative già esistenti in Italia, e controllate fino ad oggi dalla Alusuisse e dalla Montedison.

Anche in questo caso, si è trattato di un'operazione intesa sia ad attuare una ristrutturazione del settore, sia a contrastare l'inserimento sul mercato italiano di una crescente quota di produzione estera. Infatti i piccoli impianti preesistenti all'ALSAR non risultano competitivi né da un punto di vista dimensionale né da un punto di vista tecnologico. La loro chiusura avrebbe tuttavia costituito — oltre ad un grave problema occupazionale — la premessa ad una acquisizione di più ampie quote del mercato italiano da parte dei produttori esteri, con notevole svantaggio per gli utilizzatori, che ne avrebbero risentito un pesante condizionamento.

L'assunzione da parte dell'EFIM del controllo della SAVA e delle attività alluminio della Montedison non costituirà una semplice operazione finanziaria, ma rappresenterà la premessa di un'azione volta a riorganizzare e ristrutturare l'intero settore, assicurando agli impianti esistenti il supporto dei moderni

stabilimenti ALSAR e Eurallumina e di quelli integrativi già programmati e in via di progettazione.

Tutto ciò consentirà, al termine dei programmi, di realizzare una moderna industria italiana dell'alluminio, integrata in tutte le sue fasi (produzione di allumina, trasformazione in alluminio, e successive trasformazioni primarie e secondarie) che per potenzialità, completezza e forza organizzativa potrà competere sul piano internazionale.

Anche in questo caso, si tratta di un'opera che richiederà cospicui impegni finanziari, a fronte dei quali la prospettiva di ricostituzione di equilibri economici e gestionali non appare immediata.

Occorreranno, infatti, alcuni anni per completare il programma di investimenti e registrare gestioni aziendali positive. Tuttavia i benefici che si pongono a fronte di questi oneri appaiono più che sufficienti ad equilibrare, in un contesto generale, gli oneri che l'EFIM si avvia a sostenere. Si tratta infatti di benefici in termini di prezzo, di sicurezza di approvvigionamento, di occupazione e di reddito, dai quali il sistema economico italiano potrà trarre indiscutibili vantaggi, in presenza di una crescente domanda di alluminio soddisfatta fino ad oggi con un sempre maggior ricorso alle importazioni.

Nel quarto gruppo rientrano quelle aziende sulla cui gestione risulta determinante l'effetto di fattori esterni, non soggetti ad influenze o condizionamenti da parte delle aziende stesse.

In particolare, si tratta della produzione di materiale rotabile ferroviario, un settore nel quale operano cinque aziende specializzate (Breda Pistoiesi, Ferrosud, Sofer, OMECA e AVIS) sotto il controllo della finanziaria Breda Ferroviaria, mentre altre aziende del Gruppo (Isotta Fraschini e Reggiane) sono impegnate nel settore solo parzialmente.

Nel 1968, le imprese a partecipazione statale produttrici di materiale rotabile ferroviario sono state concentrate nell'EFIM, con il trasferimento delle aziende già controllate dal-

l'IRI (Pistoiesi, Sofer, AVIS, OMECA). Il coordinamento di queste aziende con le altre già in precedenza sotto il controllo dell'EFIM (Breda Ferroviaria di Milano, Isotta Fraschini, Reggiane, Ferrosud) ha impegnato il Gruppo in una onerosa opera di ristrutturazione e specializzazione che è oggi in via di completamento. La Breda Ferroviaria di Milano è stata chiusa, trasferendo il personale allo stabilimento immediatamente adiacente della Breda Termomeccanica; è stato costruito ex-novo lo stabilimento di Pistoia, dotato di attrezzature e dimensioni di livello europeo; gli stabilimenti sono stati specializzati concentrando la produzione di materiale trainante alle Pistoiesi e alla Sofer di Pozzuoli, le riparazioni all'AVIS di Castellammare di Stabia, i carri e i carrelli alla Ferrosud, le carrozze alle Pistoiesi e all'OMECA, i carri all'OMECA.

Purtroppo questa ristrutturazione produttiva non ha ancora potuto sortire i suoi effetti positivi a causa del limitato ammontare globale delle commesse ferroviarie e soprattutto dei criteri seguiti nella loro assegnazione al gran numero di aziende operanti in Italia.

Più volte si è richiamata l'attenzione degli organi responsabili sui gravi riflessi che la politica di assegnazione delle commesse ha sull'industria italiana del materiale rotabile ferroviario. Le commesse quantitativamente limitate e suddivise in un notevole numero di prodotti, vengono ulteriormente suddivise tra le numerose aziende costruttrici in lotti di entità estremamente lontana dalle dimensioni economiche. Di riflesso si è avuta un'involuzione di tipo artigianale del settore, che invece nel passato aveva raggiunto notevoli traguardi tecnologici ed importanti affermazioni sui mercati esteri. Per comprendere la gravità della situazione basterà ricordare che, mentre operano in Italia una cinquantina di impianti, la maggioranza dei quali sottodimensionati e non specializzati, si ritiene che a livello della Comunità Europea nel suo complesso sarebbero sufficienti, per soddisfare la domanda, una decina di impianti di dimensioni ottimali. Inoltre, mentre il lotto economico per la produzione di un carro di un solo tipo è dell'ordine di 2.000

unità all'anno, le maggiori commesse di carri assegnate mediamente ai singoli impianti in Italia sono di due o tre centinaia l'anno.

Le conseguenze di tale situazione saranno ulteriormente aggravate dall'apertura dei mercati comunitari delle commesse pubbliche, prevista a non lunga scadenza, che vedrebbe l'industria italiana del materiale rotabile ferroviario in condizioni di marcato svantaggio nei confronti della concorrenza francese e tedesca.

Occorre pertanto fare in modo che l'industria italiana non arrivi impreparata a queste scadenze e perché ciò possa aver luogo è indispensabile che le Ferrovie dello Stato nella assegnazione delle commesse del nuovo Piano Poliennale, che prevede l'acquisto di materiale rotabile per 1.400 miliardi di lire, seguano una politica di maggiore concentrazione e specializzazione favorendo e rafforzando le strutture industriali più solide, vitali ed efficienti.

2.3 I RISULTATI DI GESTIONE DELLE SOCIETA' FINANZIARIE CONTROLATE DALL'EFIM

Il quadro generale più sopra rappresentato delle condizioni nelle quali si svolgono le gestioni delle aziende EFIM mostra gli sforzi e gli oneri che il Gruppo è chiamato a sostenere attraverso le sue finanziarie per adempiere ai propri compiti istituzionali e a quelli che via via gli vengono affidati.

Alla realizzazione di questi programmi l'EFIM provvede attraverso le sue finanziarie. Per quanto si è detto in precedenza, particolarmente gravosi sono gli oneri che è chiamata a sostenere una di esse, la Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie, che raggruppa sia le aziende ex-FIM (Cantiere Navale di Venezia, Isotta Fraschini, Ducati Meccanica, Reggiane), sia quelle ferroviarie.

Per alcune delle aziende ex-FIM, come si è ricordato, già

l'opera di risanamento è visibile nei risultati economici delle rispettive gestioni; per altre i tempi sono più lunghi. Tra queste va in primo luogo menzionato il Cantiere Navale di Venezia le cui perdite, originate dall'assunzione di commesse a prezzi fissi alla vigilia di fortissimi aumenti di costo (1969), si faranno ancora sentire oltre che nel bilancio 1972, anche nel corso dei prossimi esercizi. Va ricordata poi la situazione delle aziende ferroviarie trasferite all'EFIM, per la cui riorganizzazione e ristrutturazione si stanno affrontando gravosissimi oneri di gestione e si sono assunti impegni notevoli per il rinnovamento degli impianti: operazione, questa, che ha già richiesto e continuerà a richiedere tempi non brevi.

I risultati negativi di questo gruppo di aziende ex-FIM e ferroviarie, il cui capitale ha richiesto una ripetuta ricostituzione, ha fatto registrare forti perdite nel bilancio della Finanziaria di appartenenza, che solo limitatamente sono stati compensati dai risultati positivi di altri pacchetti in portafoglio o da altri proventi. In effetti al 30.6.1972 le perdite della Breda Ferroviaria, calcolate in base alla differenza tra i valori nominali delle partecipazioni e i rispettivi netti patrimoniali, assommano a 4.600 milioni di lire. E' questo l'onere fino ad ora sostenuto dal Gruppo nell'opera di risanamento di queste aziende.

Si tratta di un onere ragguardevole, purtroppo destinato ancora ad aumentare per almeno un ulteriore biennio, specie per il riassorbimento delle notevoli perdite del Cantiere Navale di Venezia e per il riordino del settore del materiale rotabile ferroviario; ma a fronte del quale va contrapposto e commisurato il beneficio di aver mantenuto in vita e avviato a redditività un complesso che assicura lavoro a circa 8.000 dipendenti, e che potrà fatturare oltre 100 miliardi di lire all'anno.

Né va dimenticato che questa difficile opera di risanamento, impostata nel 1969, è stata iniziata tra il 1970 ed il 1971, e si sta conducendo quindi in un periodo particolarmente travagliato della nostra economia, nel corso del quale altre aziende un tempo considerate di assoluta solidità ed efficienza sul piano anche della concorrenza internazionale hanno subito perdite ben più consistenti.

Comunque, come si ebbe modo di notare nella Relazione dello scorso anno, si tratta di oneri che non possono in nulla configurarsi come risultati negativi di un'ordinaria attività imprenditoriale.

Delle altre finanziarie dell'EFIM nessuna, alla data di chiusura dell'ultimo bilancio, denuncia perdite; anzi tre delle finanziarie, la Finanziaria Breda, la MCS e la INSUD, hanno chiuso finora i propri bilanci in utile; la SOPAL, costituita alla fine del 1971, ha cominciato a svolgere una concreta attività di coordinamento del settore solo nella seconda metà del 1972 e il suo bilancio al 30 giugno 1972 ha chiuso in pareggio.

I futuri risultati economici di queste finanziarie dipendono evidentemente anche dalla natura dei compiti loro affidati e dalle condizioni politiche ed economiche nelle quali il sistema produttivo italiano dovrà operare.

A particolari oneri, già dallo scorso anno, è soggetta la MCS per le partecipazioni possedute nella SIV e nella CRDM; a questa finanziaria fa carico d'altro canto — come si è detto — l'opera di ristrutturazione e riorganizzazione del settore dell'alluminio, che avrà inizio nell'esercizio in corso insieme all'avviamento degli impianti dell'ALSAR e dell'Eurallumina.

Ardui e impegnativi sono i compiti della SOPAL per i suoi programmi di realizzazione di un sistema integrato di approvvigionamento, produzione e vendita di prodotti alimentari, che richiede la costituzione di reti di distribuzione sui principali mercati e la conduzione di operazioni nonché la instaurazione di rapporti per l'approvvigionamento in Italia e all'estero delle risorse necessarie.

Questa finanziaria ha iniziato la sua opera di promozione e di sviluppo coordinato dell'attività del Gruppo nel settore alimentare assumendone le relative partecipazioni solo nel corso del 1972, con una disponibilità di mezzi propri limitata a soli 6 miliardi di lire. Tenuto conto degli imponenti compiti assunti e degli inevitabili conseguenti oneri di avviamento per le iniziative nel campo della produzione e della commercializzazio-

ne, essa dovrà inevitabilmente subire in un primo periodo risultati non favorevoli.

Di grande rilievo, molto impegnativa e onerosa è l'opera sistematica che, fin dalla sua costituzione, va conducendo la INSUD, che, orientata verso la promozione di iniziative di medie dimensioni, con le difficoltà ben note insite nella situazione del Mezzogiorno, va ampliando la sua azione e i suoi interventi in un ambito sempre più vasto in tutte le regioni meridionali e in settori molto diversificati, tra i quali va assumendo un peso sempre crescente lo sviluppo delle iniziative turistiche.

Nonostante tutto, però, per questa finanziaria, una volta superate alcune difficili situazioni derivanti dall'insufficienza delle collaborazioni e degli apporti esterni, non dovrebbero prevedersi, per il prossimo avvenire, risultati negativi.

La situazione gestionale e i programmi delle aziende controllate dall'EFIM, visti con riferimento sia agli oneri che ex lege gravano su tutte le imprese a partecipazione statale, sia a quelli che istituzionalmente incidono sulle diverse aziende e quindi sulle finanziarie che, nell'ambito del Gruppo, le controllano, potrebbero essere considerati in una prospettiva migliore se il sistema economico italiano avesse a riprendersi e potesse riassumere i ritmi di sviluppo degli anni passati. È auspicabile quindi che la ripresa, stimolata da opportuni provvedimenti, possa aver luogo in tempi quanto più possibile ravvicinati ed inquadarsi in un processo di ammodernamento del sistema economico italiano che, oltre a soddisfare esigenze fondamentali della comunità, ne costituisca il sostegno nel medio e nel lungo periodo.

IV. IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1972

Note illustrative

1. STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli di partecipazione L. 140.066.737.000

Nell'esercizio 1972 i titoli di partecipazione hanno denunciato un notevole incremento dovuto in modo particolare all'aumento di capitale della Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie, alla sottoscrizione del capitale nella nuova finanziaria di gruppo SOPAL, nonché all'aumento della partecipazione nella GEPI.

I movimenti registrati sono stati i seguenti.

in aumento:

— per esercizio del diritto di opzione:

n. 12.508 azioni INSUD	L./mil.	625,4
n. 1.500.000 azioni Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie	»	15.000,--
n. 93 azioni Italsiel	»	0,9
n. 1.499.000 azioni SOPAL	»	14.990,--

— per sottoscrizione ai sensi della legge 22-3-1971 n. 184:

n. 500.000 azioni GEPI L./mil. 5.000,-

— per sottoscrizione per conto Ministero Partecipazioni Statali:

n. 937.500 azioni A.T.I. L./mil. 937,5

in diminuzione:

— per cessione:

n. 520.000 azioni Società Italiana Vetro L./mil. 5.200,-

n. 15.000 azioni EDINA » 150,-

n. 17.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive » 175,-

n. 50.000 azioni Breda Meccanica Bresciana » 50,-

n. 11.691 azioni S.B.A.R.E.C. » 11,7

Titoli obbligazionari L. 527.574.835

Sono rappresentati da n. 91.100 obbligazioni Autostrade 6% 1967-1987 del v.n. di L. 1.000 e da \$ 750.000 di obbligazioni CC.OO.PP. 7,50% scadenza 1990.

Mobili e dotazioni L. 6.583.085

Rappresentano gli acquisti effettuati durante l'esercizio sui quali sono state calcolate le quote di ammortamento.

Cassa e Banche L. 11.896.845.247

La maggiore giacenza rispetto all'esercizio precedente va contrapposta agli impegni assunti dall'Ente per decimi da versare.

Finanziamenti L. 26.566.248.633

Rispetto all'esercizio precedente hanno denunciato una notevole riduzione essendo state dotate le Società finanziarie di maggiore capitale di rischio.

Depositi cauzionali L. 466.400

Si riferiscono a somme depositate presso Enti e società.

Debitori diversi L. 110.339.964

In questo importo sono compresi crediti per contributi su corsi di addestramento, fatture da emettere e recuperi verso Amministrazioni dello Stato.

Ratei e risconti attivi L. 1.188.176.855

Sono originati per la quasi totalità da interessi di competenza dell'esercizio maturati su finanziamenti alle società, su conti correnti bancari e diversi.

PASSIVO

Dotazioni L. 168.660.043.245

L'ultima rata dei due aumenti del fondo di dotazione riconosciuti all'EFIM con legge 20 febbraio 1968 n. 99 e legge 29 dicembre 1969 n. 1072 per 29 miliardi di lire sono stati totalmente incassati. I residui L./mil. 5.000, di cui alla legge 22 marzo 1971 n. 184, sono stati utilizzati per l'aumento del capitale sociale della GEPI.

Riserva ordinaria L. 82.356.438

Costituita secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto risulta, rispetto all'esercizio precedente, incrementata della quota di utile ad essa destinata nel bilancio 1971 di L./mil. 3,1.

Fondo di quiescenza L. 231.142.964

Rappresenta l'ammontare maturato a favore dei dipendenti dell'Ente al 31 dicembre 1972 calcolato nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro incrementato a fronte degli oneri previsti di cui alla legge 24 maggio 1970 n. 336.

Fondo ammortamento mobili e dotazioni . L. 970.418

Rappresenta la quota accantonata nel rispetto delle aliquote fiscali sugli acquisti effettuati nell'esercizio.

Accantonamenti e stanziamenti L. 980.980.511

Il fondo esistente al 31 dicembre 1971 è stato parzialmente utilizzato:

- per perdite su partecipazioni
- per concorso a spese di ricerca sostenute nel campo della costruzione di componenti per centrali elettronucleari
- a chiusura di rapporti con società del Gruppo per commissioni su fidejussioni prestate

il residuo pari a L./mil. 518,-- è stato incrementato delle disponibilità di bilancio destinandole ad accantonamenti e stanziamenti, a parziale copertura delle perdite denunciate in società controllate.

Creditori diversi L. 10.403.180.993

Si riferiscono a decimi di capitale da versare a società finanziaria di Gruppo, ad impegni assunti verso società controllate, verso l'Erario e diversi.

Ratei e risconti passivi L. 4.297.450

Si riferiscono ad interessi e spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

Conti d'Ordine

Espongono l'ammontare dei valori mobiliari di proprietà dell'Ente depositati presso terzi e gli impegni da esso assunti a garanzia di finanziamenti concessi da terzi a favore di società del Gruppo.

2. CONTO PROFITTI E PERDITE

L'ammontare dei proventi registrati nel 1972 mostra, rispetto all'esercizio precedente, una riduzione di oltre 1.100 milioni di lire, dovuta a minori interessi e dividendi percepiti.

D'altra parte mentre i costi di gestione hanno avuto un incremento molto contenuto, sensibile è stato l'aumento degli oneri tributari. Di conseguenza il saldo disponibile di bilancio si è contratto sensibilmente riducendosi da circa 1.430 a circa 460 milioni di lire.

Si ritiene precisare che gli oneri tributari si riferiscono nella quasi totalità all'imposta sulle società di competenza del bilancio 1972 e all'imposta in abbonamento da corrispondere ai sensi dell'art. 5 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

Gli ammortamenti e gli stanziamenti, indicati nello stato patrimoniale, sono stati effettuati nei limiti delle disponibilità di bilancio, che pertanto chiude in pareggio.

ATTIVO

Titoli di partecipazione	L.	140.066.737.000
Titoli obbligazionari	»	527.574.835
Mobili e dotazioni	»	6.583.085
Finanziamenti	»	26.566.248.633
Cassa e Banche	»	11.896.845.247
Depositi cauzionali	»	466.400
Debitori diversi	»	110.339.964
Ratei e risconti attivi	»	1.188.176.855

L. 180.362.972.019

CONTI D'ORDINE

Titoli in deposito presso terzi	L.	10.967.553.000
Debitori per fidejussioni	»	8.633.741.000
	L.	<u>199.964.266.019</u>

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

PATRIMONIALE

PASSIVO

Dotazioni:

A) Decreto Ministeriale 16-11-1962	L.	14.340.004.780
B) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	4.000.000.000
C) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	200.000.000
D) Legge 5-11-1964 n. 1176	»	25.000.000.000
E) Legge 20-2-1968 n. 99	»	20.000.000.000
F) Decreto Ministeriale 17-3-1969	»	182.869.050
G) Legge 29-12-1969 n. 1072	»	100.000.000.000
H) Legge 22-3-1971 n. 184	»	10.000.000.000
I) Riparto utili anni precedenti	»	277.171.195

L. 174.000.045.025

dedotto:

— differenza tra il valore dei titoli iscritti in base al D.M. 16-11-1962 ed il loro v.n.

» 5.340.001.780

L. 168.660.043.245

Riserva ordinaria	»	82.356.438
Fondo di quiescenza	»	231.142.964
Fondo ammortamento mobili e macchine d'ufficio	»	970.418
Accantonamenti e stanziamenti	»	980.980.511
Creditori diversi	»	10.403.180.993
Ratei e risconti passivi	»	4.297.450

L. 180.362.972.019

CONTI D'ORDINE

Titoli di partecipazione	L.	10.407.703.000
Titoli obbligazionari	»	559.850.000
Creditori per fidejussioni	»	8.633.741.000

L. 199.964.266.019

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Luigi Acrosso
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

CONTO PROFITTI**SPESE E ONERI**

Indennità, stipendi e contributi	L.	401.820.195
Indennità di quiescenza	»	70.950.029
Oneri tributari	»	929.160.691
Ammortamenti e stanziamenti	»	463.408.427
Oneri e spese diverse amministrative e generali	»	87.784.940
Corsi addestramento, studi, mostre e inserzioni	»	59.509.106
Interessi a società collegate	»	89.067.628
Perdite su titoli	»	11.690.900
Sopravvenienze passive	»	4.897.537

L. 2.118.289.453

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

E PERDITE**PROVENTI**

Dividendi su titoli di partecipazione	L.	426.071.142
Interessi attivi su finanziamenti, su conti correnti bancari e diversi	*	1.610.990.427
Provvigioni su fidejussioni e proventi diversi e straordinari	*	81.227.884

L. 2.118.289.453

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Luigi Acrosso
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

3. ELENCO DEI TITOLI DI PARTECIPAZIONE

n. 3.000.501 azioni Finanziaria Ernesto Breda - v.n. L. 3.000	L. 9.001.933.000
n. 89.800.000 azioni MCS - v.n. L. 500	» 37.700.000.000
n. 323.175 azioni INSUD - v.n. L. 50.000	» 16.158.750.000
n. 896.000 azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. L. 1.000	» 965.124.000
n. 25.000 azioni Finanziaria Regionale Ligure - v.n. L. 10.000	» 250.000.000
n. 4.990.000 azioni Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie - v.n. L. 10.000	» 49.900.000.000
n. 10.000 azioni S.F.I.R.S. - v.n. L. 10.000	» 100.000.000
n. 6.093 azioni Italsiel - v.n. L. 10.000	» 60.930.000
n. 250 azioni Eldefim - v.n. L. 10.000	» 2.500.000
n. 1.000.000 azioni GEPI - v.n. L. 10.000	» 10.000.000.000
n. 937.500 azioni A.T.I.- v.n. L. 1.000	» 937.500.000
n. 1.499.000 azioni SOPAL - v.n. L. 10.000	» 14.990.000.000
	<hr/> <hr/> L. 140.066.737.000 <hr/> <hr/>

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

La relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1972 offrono compiuti elementi di valutazione sull'andamento gestionale dell'Ente; sulle difficoltà che si sono dovute affrontare nel corso dell'esercizio; sull'azione che, in un contesto socio-economico così delicato, è stata condotta per il rilancio degli investimenti, nel quadro della politica fissata dagli Organi di Governo.

Per la prima volta dalla istituzione l'EFIM presenta il proprio bilancio in pareggio, avendo destinato il saldo attivo del conto economico ad incrementare il fondo accantonamenti e stanziamenti.

Lo stato patrimoniale si sintetizza nelle seguenti risultanze:

— Attività	L. 180.362.972.019
— Dotazioni, riserve e passività	» 180.362.972.019

I conti d'ordine si bilanciano in L. 19.601.294.000.

Il pareggio trova conferma nel conto profitti e perdite, dal quale risultano:

— Proventi	L. 2.118.289.453
— Spese ed oneri	» 2.118.289.453

Per quanto attiene alle varie voci del conto patrimoniale giova far presente che, rispetto all'esercizio precedente, l'Ente ha aumentato le proprie partecipazioni da L. 109.099.598.000 a L. 140.066.737.000.

Tali partecipazioni comprendono anche n. 937.500 azioni A.T.I., del valore nominale complessivo di L. 937.500.000, sottoscritte per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Nel corso dell'esercizio i finanziamenti alle società controllate sono diminuiti da L. 45.347.943.509 a L. 26.566.248.633 per effetto in massima parte della conversione di crediti in capitale sociale.

L'importo complessivo delle fidejussioni concesse è anche esso diminuito da L. 27.139.972.250 a L. 8.633.741.000 per l'inquadramento di società operative in finanziarie di gruppo.

Le dotazioni sono aumentate da Lire 134.646.763.228 a Lire 168.660.043.245, per l'incasso di annualità scadute e per la destinazione, ai sensi della legge 5.11.1964, n. 1176, di una quota di utile dell'esercizio precedente.

La riserva ordinaria è passata da Lire 79.210.184 a Lire 82.356.438 con un incremento di L. 3.146.254, pari al 20% degli utili dell'esercizio 1971.

I ratei ed i risconti attivi derivano, come già lo scorso anno, in grandissima parte, da interessi su finanziamenti ad aziende del gruppo e da interessi su depositi bancari; i ratei ed i risconti passivi riguardano spese da sostenere di competenza dell'esercizio dovute, per lo più, per interessi a società collegate.

Il fondo di quiescenza è stato elevato da L. 158.559.576 a L. 231.142.964, con un incremento di L. 72.583.388.

La voce accantonamenti e stanziamenti che, nel passato esercizio era di L. 2.024.602.099, è ora diminuita a L. 980.980.511 per effetto dell'utilizzo di L. 1.200.000.000 in occasione del trasferimento della partecipazione S.I.V., di L. 204.098.016 in favore delle ricerche nucleari, nonché per la destinazione di altri minori importi per far fronte a particolari situazioni. L'attuale importo di L. 980.980.511 è costituito per sopperire, in parte, alle perdite che potranno verificarsi su partecipazioni.

E' stato, inoltre, costituito un fondo ammortamento mobili e macchine di ufficio di L. 970.418 calcolato in base alle aliquote fiscali vigenti.

La voce creditori di L. 10.403.180.993 è costituita, in massima parte, da decimi da versare su titoli azionari sottoscritti (L. 8.994.000.000); da imposte da corrispondere allo Stato (L. 968.479.409); da società collegate, da fornitori e diversi.

Per quanto riguarda il conto economico le voci che lo compongono non richiedono particolari commenti.

Il Collegio Sindacale deve dar atto:

- che la relazione del Consiglio di Amministrazione risponde a criteri di obiettività ed indica chiaramente i vari settori di attività nei quali si riscontrano le maggiori difficoltà sia per ragioni strutturali che congiunturali;
- che i dati di bilancio corrispondono alle registrazioni contabili e che queste sono tenute regolarmente;
- che la determinazione dei ratei ed i risconti sia attivi che passivi è stata correttamente computata e concordata con questo organo di controllo;
- che, come risulta in atti, il fondo di liquidazione personale copre l'onere maturato al 31.12.1972 in base ai vigenti contratti di lavoro. Tale fondo è stato integrato da un accantonamento per gli oneri derivanti all'Ente dalla vigente normativa in favore del personale avente qualifica di combattente o equiparata;
- che nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha effettuato le prescritte verifiche ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, riscontrando sempre lo scrupoloso adempimento delle leggi e dello statuto.

In relazione a tali considerazioni, nel dare atto della regolarità amministrativa e contabile con cui viene condotta la gestione dell'Ente, esprime avviso favorevole all'approvazione del bilancio da parte del competente Ministero delle Partecipazioni Statali.

IL COLLEGIO SINDACALE

ALLEGATI

- 1. STATUTO**
- 2. ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO AL 31-XII-1972**
- 3. SCHEMA DELLE PRINCIPALI PARTECIPAZIONI AL 31-XII-1972**

1 - STATUTO (*)

Art. 1

L'EFIM - Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera, con personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma, provvede a gestire, operando secondo criteri di economicità, le partecipazioni ad esso trasferite o da esso acquisite a' sensi di legge.

Le direttive generali che l'Ente deve eseguire per l'attuazione dei propri compiti sono determinate dal Comitato interministeriale previsto dall'art. 4 della Legge 22 Dicembre 1956. n. 1589.

Art. 2

Sono organi dell'Ente:

- 1) il Presidente;
- 2) il Consiglio di Amministrazione;
- 3) il Collegio Sindacale.

Art. 3

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro per le Partecipazioni Statali.

Egli ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e dà esecuzione alle relative deliberazioni.

Art. 4

Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente dell'Ente e da otto membri, nominati con decreto del Ministro

(*) Approvato con D.P.R. 27-1-1962, n. 38; modificato con D.P.R. 9 agosto 1967, n. 1284.

per le Partecipazioni Statali. Fanno parte del Consiglio un rappresentante del Ministero per le Partecipazioni Statali ed uno del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Il Consiglio dura in carica un triennio. Alla scadenza di ogni triennio almeno due degli otto membri devono essere scelti tra persone che non abbiano fatto parte del Consiglio scaduto.

Per gravi motivi di pubblico interesse il Consiglio può essere sciolto con decreto del Ministro per le Partecipazioni Statali. Nella stessa forma si provvede in tal caso alla nomina di un commissario straordinario.

La gestione commissariale non può protrarsi oltre un anno.

Art. 5

Il Consiglio è preposto all'amministrazione dell'Ente. In particolare spetta al Consiglio deliberare:

- a) sul bilancio e sul conto economico dell'Ente, promuovendone l'approvazione ministeriale;
- b) sul riparto degli utili;
- c) sulla emissione di obbligazioni e su ogni altra operazione di finanziamento;
- d) sull'acquisto, la vendita e la permuta di immobili;
- e) sulle proposte di modifica dello statuto;
- f) sulla nomina e revoca del direttore generale.

Il Consiglio può, di volta in volta, delegare al Presidente o ad uno o più degli altri membri quelle attribuzioni per le quali non sia espressa riserva in disposizioni legislative o statutarie, determinando, però, i limiti della delega che non può, in ogni caso, avere durata superiore ad un anno.

Art. 6

Il Consiglio è convocato dal Presidente quando lo ritenga necessario e, in ogni caso, una volta al mese; dev'essere altresì convocato ove ne facciano richiesta almeno quattro membri.

Per la validità delle sue adunanze è necessaria la presenza di almeno cinque membri.

In caso di assenza o impedimento del Presidente, il Consiglio è presieduto dal più anziano dei membri presenti.

Le deliberazioni sono adottate con la maggioranza dei voti dei membri presenti: in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Art. 7

Il Collegio Sindacale è costituito da un funzionario del Ministero per le Partecipazioni Statali che lo presiede ed altri due sindaci iscritti negli albi dei revisori dei conti.

Sono nominati anche due sindaci supplenti

I sindaci sono nominati con decreto del Ministro per le Partecipazioni Statali e durano in carica tre anni.

Alla scadenza di ogni triennio almeno uno dei componenti del Collegio Sindacale sarà scelto tra persone che non abbiano fatto parte del Collegio Sindacale scaduto.

Art. 8

I sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Ente e sull'osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto; assistono alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, attestano la veridicità dei bilanci e dei prospetti di emissione delle obbligazioni.

Possano, in ogni caso, esaminare i libri contabili dell'Ente e le documentazioni relative a ciascuna scritturazione.

Il Collegio Sindacale esercita la sua funzione anche durante i periodi di gestione commissariale.

Art. 9

Assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale un magistrato della Corte dei Conti, per

l'esercizio del controllo ai sensi della Legge 21 Marzo 1958, numero 259.

Art. 10

La vigilanza sulla gestione dell'Ente è esercitata dal Ministero per le Partecipazioni Statali.

Le deliberazioni del Consiglio, indicate nella lettera e) del primo comma dell'art. 5, debbono essere comunicate al Ministero per le Partecipazioni Statali entro cinque giorni dalla loro adozione e sono approvate e rese esecutive nelle stesse forme richieste per l'approvazione del presente statuto.

Art. 11

L'esercizio dell'Ente è regolato ad anno solare.

Alla chiusura di ogni esercizio viene compilato il bilancio comprendente la situazione patrimoniale ed il conto profitti e perdite.

Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio il bilancio deve essere trasmesso per l'approvazione al Ministero per le Partecipazioni Statali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Alla relazione del Consiglio di Amministrazione dovrà essere unito anche un rapporto sulla situazione economica del settore nel quale l'Ente opera e delle aziende inquadrate nell'Ente.

Art. 12

Agli oneri di esercizio l'Ente fa fronte con i proventi della gestione.

Gli utili netti annuali, risultanti dal conto profitti e perdite, sono destinati:

— il 20 per cento alla formazione di un fondo di riserva ordinario per l'ammortizzazione di eventuali perdite di esercizio;

- il 15 per cento per l'incoraggiamento di ricerche scientifiche e tecniche nel settore nel quale l'Ente opera e per la preparazione di elementi da avviare alle carriere direttive e tecniche nel settore stesso;
- il residuo 65 per cento al tesoro dello Stato (*).

Art. 13

I rapporti tra l'Ente ed i propri dipendenti sono regolati da contratti di impiego privato.

I dipendenti dell'Ente che ricoprono, per rappresentarne gli interessi, cariche di amministratori, sindaci e liquidatori di società od enti da esso controllati o nei quali esso abbia partecipazioni, hanno l'obbligo di riservare all'Ente gli emolumenti percepiti per le suddette cariche.

(*) In deroga a quanto stabilito dall'Art. 12 dello Statuto, per i primi dieci anni dall'entrata in vigore della Legge 5 novembre 1964, n. 1176, gli utili di esercizio, salvo quelli destinati al fondo di riserva, saranno destinati ad aumentare il fondo di dotazione dell'Ente (Art. 1, Legge 5 novembre 1964, n. 1176).

2 - ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

Situazione al 31 dicembre 1972

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Partecipazioni dirette			
Società finanziarie			
Finanziaria Ernesto Breda S.p.A., Milano	18.000.000.000	50,08	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie S.p.A., Milano	50.000.000.000	100	Assunzione di partecipazioni in società operanti nel settore delle costruzioni di mezzi di trasporto, di motori e di materiale rotabile; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
INSUD - Nuove iniziative per il Sud S.p.A., Roma	40.000.000.000	40,40	Promozione di iniziative industriali e coordinamento tecnico-finanziario delle stesse
MCS S.p.A., Roma	45.000.000.000	100	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
SOPAL - Società Partecipazioni Alimentari S.p.A., Roma	15.000.000.000	100	Assunzione di partecipazioni in società alimentari e di pesca nazionali ed estere e il commercio dei loro prodotti
Altre Società			
Istituto di Ricerche Breda S.p.A., Milano	900.000.000	100	Ricerche scientifico-tecniche applicate all'industria; controlli, analisi, collaudi
ELDEFIM S.p.A., Milano	10.000.000	100	Fornitura di servizi di elaborazione elettronica delle informazioni alle società del Gruppo

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Partecipazioni della Finanziaria E. Breda			
Attività meccaniche			
Breda Termomeccanica e Locomotive S.p.A., Milano	6.000.000.000 (1)	100	Produzione di impianti termici industriali, di materiale ferroviario di trazione, di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani, di impianti di dissalazione
Termosud S.p.A., Bari	2.000.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali e di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani
B.R.S. - Breda Rateau-Schneider per turbine a vapore S.p.A., Roma	300.000.000	50	Attività commerciale nel campo delle turbine a vapore
Breda Standard S.p.A., Bari (2)	300.000.000	100	Produzione di apparecchiature per il condizionamento dell'aria, per la termoventilazione e per la trasformazione del calore
BHB - Breda Heurtey Bergeon S.p.A., Roma	200.000.000	50	Installazione di apparecchiature per la ventilazione, il condizionamento e la purificazione dell'aria
Breda Fucine S.p.A., Milano	6.750.000.000	100	Fusioni di acciaio, fucinati; produzione di macchine industriali e di attrezzature per l'estrazione, la raffinazione e la distribuzione degli idrocarburi; lavorazioni di grossa meccanica

(1) Deliberato l'aumento a L. 9.000.000.000.

(2) Nel gennaio 1973 la denominazione sociale è stata variata in Breda Aconda S.p.A.

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Fucini Meridionali S.p.A., Bari	4.500.000.000	100	Fonderia di acciaio; fucinatura a caldo e lavorazioni meccaniche
SIMMEL - Industrie Meccaniche S.p.A., Castelfranco Veneto	1.500.000.000	33,33	Lavorazione, fabbricazione e manipolazione di esplosivi e manufatti esplosivi; esercizio dell'industria meccanica, elettromeccanica e del legno
Breda Meccanica Bresciana S.p.A., Brescia	1.500.000.000	100	Produzioni di armi da difesa e da caccia, di razzi e lavorazioni meccaniche di precisione
Breda Precision S.p.A., Roma	200.000.000	100	Produzione di apparecchiature elettroniche e dei relativi accessori elettroacustici, ottici, pneumatici, idraulici e meccanici
Servizi Comuni Breda S.r.l., Milano	1.000.000	70	Fornitura di servizi amministrativi e tecnici alle società operanti nell'ambito territoriale degli stabilimenti già di proprietà della Società Italiana Ernesto Breda
Altre attività			
S.I.G.M.A. S.p.A. - Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria - Milano	2.250.000.000	100	Attività immobiliare
EDINA - Società per lo Sviluppo dell'Edilizia Industrializzata S.p.A., Roma	300.000.000 (1)	51	Progettazione ed esecuzione di urbanizzazioni e di lavori edili
OTE - Organizzazione Tecnico Edile S.p.A., Roma	300.000.000	93,33	Progettazione e direzione di lavori edili; elaborazione di piani urbanistici
Locatrice Italiana S.p.A., Roma	1.350.000.000	59,59	Locazione a medio termine di macchinari, attrezzature e beni diversi

(1) Deliberato l'aumento a L. 1.200.000.000.

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	sociale Capitale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Breda Progetti e Costruzioni S.p.A., Roma	100.000.000	100	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali
DUCATI - Società Scientifica Radio Brevetti Ducati S.p.A., Milano	1.000.000	100	Attività di ricerca scientifica e tecnica
Partecipazioni della Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie S.p.A., Milano			
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A., Milano	3.500.000.000	100	Produzione di motori Diesel da 30 a 300 HP e relative applicazioni ferroviarie, marine ed industriali; produzione di motocoltivatori, ingranaggia
Cantiere Navale Breda S.p.A., Venezia	2.730.000.000	59,2	Costruzioni e riparazioni navali; produzione di carpenteria metallica e di impianti industriali
Reggiane Officine Meccaniche Italiane S.p.A., Milano	2.500.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario, trainato e trainante, di macchine ed impianti industriali, di carpenteria metallica
Ferrosud S.p.A., Matera	1.000.000.000	50	Produzione di materiale ferroviario e filotramviario, trainato e trainante, e di carpenteria metallica
Ducati Meccanica S.p.A., Bologna	2.500.000.000	100	Produzione di motocicli, ciclomotori, motori industriali fino alle medie potenze e motori fuoribordo

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Ferroviana Breda Pistoiesi S.p.A., Pistoia	4.000.000.000	100	Costruzioni di materiale rotabile per ferrovie, tramvie e filovie, autoveicoli industriali e carpenteria metallica in genere
O.ME.CA. - Officine Meccaniche Calabresi S.p.A., Reggio Calabria	1.000.000.000	50	Produzione di veicoli ferroviari e materiale ferroviario in genere
SOFER - Officine Ferroviarie S.p.A., Napoli	1.500.000.000	100	Costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario e tramviario
AVIS - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali S.p.A., Castellammare di Stabia	600.000.000	100	Costruzione e riparazione di ogni specie di materiale ferroviario
Breda Costruzioni Ferroviarie S.p.A. - Milano	500.000.000	100	Costruzione di materiale rotabile per ferrovie, tramvie e filovie, autoveicoli industriali e carpenteria metallica in genere
Partecipazioni della INSUD			
Attività manifatturiere e varie			
Cementerie Calabro Lucane S.p.A., Matera	10.000.000.000	50	Produzione di cementi, calce ed in genere leganti idraulici
Ajinomoto - INSUD S.p.A., Manfredonia	2.600.000.000	50	Produzione di glutammato monosodico
Radaelli Sud S.p.A., Bari	2.500.000.000	100	Produzione di compressori e motocompressori

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Cellulosa Calabria S.p.A., Crotone	2.000.000.000	65	Produzione di pasta semi-chimica, cellulosa e pasta da carta in genere
OSRAM SUD S.p.A., Bari	1.580.000.000	50	Produzione di lampade elettriche
Filatura di Foggia S.p.A., Foggia	1.100.000.000	50	Produzione di filati ritorti, fibre naturali e sintetiche per cucirini
IVISUD - Industrie Vernici ed Affini S.p.A., Napoli	1.020.000.000	33,33	Produzione di vernici, smalti ed affini
SMAE - Società Meridionale Accessori Elastomerici S.p.A., Battipaglia	1.000.000.000	50	Produzione di accessori per auto, in gomma, in materie plastiche e in materie affini
S.A.M.M. - Società Ausiliaria Meccanica Meridionale S.p.A., Avellino	1.000.000.000	50	Produzione di attrezzature ed utensileria speciale per l'industria automobilistica
Eron S.p.A., Potenza	800.000.000	100	Produzione di trattrici ed autocarri agricoli ed industriali di tipo speciale
Italsil S.p.A., Melfi	600.000.000	100	Produzione di sabbie per vetriere
Fonderie Corazza S.p.A., Bari	500.000.000	50	Produzione di getti in ghisa comune e speciale
VIME - Vetriere Italia Meridionale S.p.A., Roma	500.000.000	50	Produzione di vetro meccanico cavo
Schwarzenbach Sud Italia S.p.A., Rieti	500.000.000	50	Produzione di tessuti di fibre sintetiche
BREDA NARDI - Costruzioni Aeronautiche S.p.A., Roma	500.000.000	50	Produzione di aeromobili e di parti di essi

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
FREN-DO SUD S.p.A., Roma	400.000.000	50	Produzione di freni e frizioni per tutti i tipi di autoveicoli, materiali di attrito per uso industriale, amianto e gomma per guarnizioni e prodotti affini
Manifattura di Rieti S.p.A., Roma	500.000.000	50	Tintoria e finissaggio di filati sintetici e di cotone
Nuova Elettromeccanica Sud S.p.A., Villa S. Giovanni	300.000.000 (1)	50	Produzione di morsetteria e raccorderia per linee elettriche ad alta e media tensione
Italiana Jaeger-Sud S.p.A., Roma	300.000.000	50	Produzione di strumenti di bordo per autoveicoli, strumenti similari ed affini
FIMIT SUD S.p.A., Napoli	100.000.000	25,5	Produzione di materiali e manufatti fono-termoassorbenti
Rivoira Sud, San Salvo	10.000.000	50	Costruzione ed esercizio nella zona della Cassa per il Mezzogiorno di stabilimenti per la produzione di gas industriali in genere e idrogeno in particolare
Attività turistiche			
Società Turistica Gioia del Tirreno S.p.A., Nicotera	2.500.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Sybaris S.p.A., Roma	1.400.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Metapontina Turistica S.p.A., Roma	1.400.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici

(1) Deliberato l'aumento a L. 500.000.000.

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Golfo di Squillace Turistica S.p.A., Roma	1.350.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Baia di Trentova S.p.A., Roma	1.000.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Costa d'Otranto S.p.A., Lecce	1.000.000.000	50	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Torre d'Otranto S.p.A., Otranto	700.000.000	70	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Monte Pollino - Società per lo Sviluppo Ambientale e Turistico del Monte Pollino S.p.A., Roma	500.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Tre Mari S.p.A., Roma	10.000.000	100	Studi per la realizzazione di insediamenti turistici
Monte San Franco Turistica S.p.A., Roma	10.000.000	100	Insedamenti turistici sul Massiccio del Gran Sasso
Partecipazioni della MCS			
Attività metallurgiche			
ALSAR S.p.A. - Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna, Portoscuso	15.000.000.000	68	Produzione di alluminio in lingotti
Eurallumina S.p.A., Portoscuso	10.000.000.000	41,67	Trasformazione di bauxite in allumina per conto dei propri azionisti
Altre attività			
SIV S.p.A. - Società Italiana Vetro, Vasto	24.000.000.000	50	Produzione di lastre di cristallo e vetro, di vetri di sicurezza per autoveicoli e di fibre di vetro

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
GIS - Società Italiana Gomma S.p.A., Roma	2.655.000.000	51	Finanziaria
Brema S.p.A., Bari	5.000.000.000	49	Produzione di copertoni e camere d'aria per autoveicoli
S.G.S. - Società Generale Servizi S.p.A., Milano	225.000.000	49	Commercio di copertoni, camere d'aria e parti accessorie e di materiale di riparazione degli stessi per ogni tipo di veicolo
C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali S.p.A., Milano	5.657.033.100 (1)	44,33	Esercizio di cartiere ed industrie affini
SOMIT S.p.A., Bari	200.000.000	100	Esercizio dell'industria mineraria e commercio dei suoi prodotti
Compañia Minera Don Bosco S.A., Città del Messico	Pesos Mess. 25.000	50	Sfruttamento di giacimenti minerari
Clearwater Coal Ltd.	S canad. 100	51	Ricerca e sfruttamento di giacimenti minerari
Energie S.r.l., Roma	100.000.000	100	Progettazione ed esecuzione di impianti elettrici civili ed industriali
Partecipazioni della SOPAL			
Al.Co. - Alimentari Conservati S.p.A., Bari	2.000.000.000	100	Produzione e vendita di alimenti conservati
SITARP - Sociedad Italo Argentina de Pesca S.A., Mar del Plata (Argentina)	Pesos Argent. 2.275.000	70	Ricerca, cattura, raccolta ed estrazione di qualsiasi prodotto vivo del mare e relativa commercializzazione

(1) Il completamento della sottoscrizione a L. 6.000.000.000 è avvenuto nei primi mesi del 1973.

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Al.Co. LEBENSMITTELVERTRIEB GmbH, Rosenheim (Germania Occidentale)	DM 200.000	50	Distribuzione di alimenti conservati
Al.Co. COLTMAN Ltd., Londra	Lst. 20.000	50	Distribuzione di alimenti conservati
IPEUSA, Uruguay	Pesos Urug. 3.000.000	100	Ricerca, cattura, raccolta ed estrazione di qualsiasi prodotto vivo del mare e relativa commercializzazione
CIDAC - Compagnia Italiana Distribuzione Alimenti Conservati S.p.A., Roma	1.500.000.000	100	Commercio e distribuzione di alimenti comunque conservati in Italia e all'estero
EMCO-Ye Ethiopia Meghib Share Company, Asmara	S Eth. 500.000	50	Produzione e commercio di generi alimentari in scatola; lavorazione e commercio di carni e relativi sottoprodotti
Frigodaunia S.p.A., Roma	1.000.000.000	100	Surgelazione di ortofrutti e loro distribuzione
Alimentari Colombani Pomposa S.p.A., Portomaggiore	1.000.000.000	70	Produzione di frutta sciropata, marmellate, succhi di frutta, pomodoro e derivati
Lusuco S.p.A., Lussurasco di Alseno	967.360.000	72,4	Produzione e commercio di legumi, frutta fresca e di prodotti conservati in genere
La Irpinia S.p.A., Avellino	300.000.000	88,33	Produzione di carne in scatola e relativa commercializzazione
AGIND S.p.A., Piacenza	300.000.000	60	Attività di servizi nel settore dell'industria alimentare

segue: **ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività
Agind Hellas S.p.A., Atene	Dracme 200.000	90	Prestazioni di servizi commerciali, industriali, tecnici e giuridici ed in genere servizi di ogni specie nel settore delle industrie alimentari
Agind Hamburg, Amburgo	DM 100.000	99	Attività di intermediazione e prestazione di servizi in Italia e all'estero nel settore dell'industria alimentare
Agrialco - Società di Valorizzazione Agricola S.p.A. Foggia	1.000.000	100	Attività agricola di qualsiasi genere ed in modo particolare la creazione e gestione di aziende agricole aventi lo scopo di promuovere la valorizzazione delle colture agricole
ALBACORA - Commercio Importazioni S.r.l., Napoli	50.000.000	50,5	Acquisto in Italia e importazione di prodotti alimentari in genere e vendita degli stessi
Al.Co. Trentina S.p.A., Trento	50.000.000	99,8	Produzione di generi alimentari conservati e prodotti dietetici, l'esercizio di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, nonché il commercio dei suddetti prodotti
Pilfico - Pilbara Fishing, Fremantle (Australia)	\$ Austral. 2.499	66,67	Esercizio della pesca